ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 27 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 115

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flector

Gravi dichiarazioni dell'on. Orlando a Roma

Il Parlamento convocato per martedì

Come ha parlato Orlando

Roma, 26, notte.

L'on. **Orlando**, appena sceso dal treno, ha pronunciato davanti al popolo il seguente testuale discorso, del quale è soverchio rilevare l'eccezionale gravità:

Cittadini romani! Non è questa l'ora delle frasi. Quando i grandi sentimenti vibrano nelle anime dei popoli grandi, non vi è frase che possa renderli. E' invece l'ora di un dovere supremo. Nostro dovere è di presentarsi al cospetto del mondo con fermezza intemerata e tanto più consapevole quanto più calma e serena. (Applausi e grida di Viva l'Italia!). **Qui due questioni si s'impongono. Vedete con quale calma vi parlo. Le mie parole sono semplici, sarei per dire pedestri.**

La prima: il Governo italiano, la Delegazione italiana a Parigi, agendo come ha agito, (Voci: Bene! Benissimo!) **ha rappresentato con fedeltà, con dignità, la volontà del popolo italiano?** (E' una sola voce alla impressionante, che risponde: «Sì! Sì!»). **Già risolva la prima questione. Io, peraltro, non ne dubitai mai, perchè conosco l'anima del mio popolo.** (Una profonda commozione è in tutti e si grida ripetutamente: «Viva Orlando!») **Mai dubitai di questi sentimenti vostri, ma ne volevo la conferma: eccola!** (E in così dire indica colla mano la infinita folla che gli è dinanzi). **Questa conferma io dovevo cominciato ad averla già fin da Parigi, dove tutti i nostri operai iniziarono una giornata di lavoro, che per essi è pane, per venire da me ad applaudire il Governo d'Italia.** (Applausi). **Questa stessa conferma ho trovato più tardi alle porte d'Italia, tra i forti alpigiani. Ad una stazione di confine una povera donna vestita a lutto aveva percorso dieci chilometri a piedi per venire a salutarmi. Piangendo, mi disse di aver perduto un figlio in guerra ed un altro era ancora sotto le armi. — Non importa — disse — ecco, sono con voi! — E questo stesso vostro sentimento me l'avevano già manifestato la fierissima Torino, Asti, Alessandria, Genova, dove la folla era così enorme, così fremente, che il nostro treno dovette sostare per un'ora prima di poter partire, quasi trattenuto da migliaia di braccia tese. Ma Roma, la parola di Roma, per chi ne avesse bisogno, consacra questo sentimento!** (Applausi e grida di «Viva Orlando!»). **La prima questione è dunque esaurita.**

La seconda è questa, su cui però non chiedo risposta per ora. Dobbiamo valutare, misurare tutta la gravità della situazione. A questa seconda domanda possiamo bene attendere nel dare una risposta, giacchè troppo ardua è la questione ad immensa è la posta per poter prendere una decisione avventata. Dobbiamo tutto considerare, tutto valutare. Il nostro giudizio dovrà essere ponderato e maturo. Alla fiamma divoratrice dei nostri cuori deve corrispondere la fredda meditazione della nostra mente. Raffiguriamoci pure il peggio, perchè la nostra decisione non trovi poi una scusa nell'imprevedibile; ma non disperiamo ora, come giammai disperammo, neppure nei giorni più foschi di questa grande Italia, il cui fremito di legittimo orgoglio e di inestinguibile fede già corre e divampa per tutto il mondo, dirò meglio per i due mondi. (Applausi e grida di «Viva l'America!»). **Dobbiamo, ripeto, considerare il peggio, ma non vi chiedo ora immediatamente la vostra risposta. La darete coi fatti. Dopo quattro anni di sacrifici, quali nessun altro paese ha sopportato gli eguali, dovremo trovarci forse di fronte ad altre privazioni, ma questo io lo so, lo sento, che non vi atterrisce. Il popolo italiano tutto intero è in quest'ora pronto, saldo, disciplinato, non meno che nel maggio 1915.** (Molte voci interrompono con parole di adesione e dicendo: «Siamo pronti a marciare di nuovo!»). **Non è ciò che vi domando: nessuno, è di noi e degli altri, può mai più dubitare del valore d'Italia, la quale tutti i sacrifici ha sopportato ed è pronta a sostenere perchè il suo giusto diritto sia realtà. L'Italia conosce la povertà, conosce la fame, non conosce il disonore!** (Applausi fragorosi ed interminabili).

Non vi nascondo i pericoli ed i rischi immensi di quest'ora così grave. Sono fra voi come fra'allo tra fratelli, come capo che non domanda che di obbedire, e nulla vi nascondo e non vi celo i pericoli, neppure quello di potersi trovare soli al cospetto del mondo. Ma in quest'ora, una sola cosa importa sopratutto: importa, cioè, che l'Italia sia unita in un solo volere. (Con una sola voce tutta la folla risponde: «Sì!»). **Ebbene, in ciò sta la nostra ardente fede, in ciò stanno i destini d'Italia. L'Italia non può, non deve perire!** (Un uragano di applausi sottolinea le ultime parole dell'oratore).

Il generale Diaz ha fatto seguito all'onorevole Orlando, soggiungendo:

«Popolo di Roma! Voi oggi vi siete uniti, come sempre, attorno al Capo del Governo, ed avete voluto ricondurre in prima linea coi sacri nostri mutilati. Esso rappresenta quello che fummo e quello che saremo, se l'Italia lo vorrà. (Vivi applausi; grida di: «Viva l'Esercito!», «Viva Diaz!»). **Noi siamo sempre disposti a fare il nostro dovere, tutto il nostro dovere».** (Grida di: «Viva l'Esercito!», «Viva la Marina!»).

E' stata rilevata la gravità di queste dichiarazioni, tanto più che venivano messe in relazione con la notizia, pubblicata dai giornali romani, che il generale Badoglio, sotto-capo di Stato Maggiore, è giunto a Fiume.

I delegati italiani abbandonano anche le Commissioni

La Conferenza terrà domani seduta plenaria

Parigi, 26, notte.

I delegati italiani presso le diverse Commissioni hanno cessato di prendere parte ai lavori di esse; così l'Italia dimostra la sua volontà d'astenersi dal partecipare in alcun modo ai lavori della Conferenza, almeno provvisoriamente.

Il Consiglio dei ministri francese, riunitosi oggi, ha discusso ed approvato le condizioni militari proposte e si è occupato poi della genesi dell'incidente italiano, che trovasi sempre allo stesso punto.

La Conferenza si riunirà lunedì in seduta plenaria pubblica. Essa esaminerà le convenzioni redatte dalla Commissione per la Società delle Nazioni, il testo degli articoli relativi alla legislazione internazionale del lavoro, destinati ad essere inseriti nei preliminari di pace, e le questioni relative alla responsabilità.

La partenza di Sonnino e Salandra

Parigi, 26, notte.

Sonnino e Salandra sono partiti per Roma, salutati alla stazione dalle notabilità e dalle Autorità italiane, e acclamati da molta folla. Prima di partire l'on. Sonnino fece una visita a Pichon. — (Stefani).

Il *Temps* riferisce che prima della sua partenza l'on. Sonnino ha fatto ad un suo redattore la dichiarazione seguente: La delegazione italiana intera ha lasciato Parigi. Il fatto è sufficientemente significativo per aver bisogno di insistere, ma questa partenza non può in nulla intaccare i legami possenti che uniscono l'Italia alla Francia.

La risposta di Clemenceau a Luzzatti

Roma, 26, notte.

L'on. **Luzzatti**, anche per invito di parecchi senatori e deputati inviò il 23 aprile questo telegramma al ministro Clemenceau, presidente del Consiglio a Parigi: «Voi conoscete, caro e grande amico, i miei sentimenti verso la Francia, come io conosco i vostri in favore della mia patria. Stiamo attraversando un momento decisivo e voi dovete impiegare tutta la vostra influenza per impedire che l'Italia, dopo i suoi sforzi eroici e fortunati, si trovi davanti ad una soluzione che tutta la mia nazion respingerebbe e ferirebbe finalmente col separare dalla pace quelli che hanno versato il sangue in comune per la civiltà. Il telegramma inviato ad Orlando, firmato da tutti i senatori e dalla quasi totalità dei deputati reclamante Fiume e l'osservanza del patto di Londra ne fu testimonianza. Io vi rendo garante presso di voi in questo grave momento, che quel telegramma esprime il sentimento irremovibile e irresistibile di tutta la mia patria. La Francia, che col nostro cordiale appoggio ha avuto le soddisfazioni, di cui non era nè giusto nè possibile privarla, deve aiutare i nostri uomini di Stato ad ottenere gli stessi successi che rappresentano il minimo delle modeste rivendicazioni, del nostro diritto nazionale. L'Italia intera, in questo ora di passione confida in voi e particolarmente confida il vostro antico e devoto antico Luigi Luzzatti».

Il Presidente del Consiglio della Francia ha così risposto: «A S. E. Luigi Luzzatti, Roma. Voi non potete dubitare, mio caro ed illustre amico, che io non sia animato verso l'Italia dagli stessi sentimenti vostri verso la Francia, perchè mi onoro di averli manifestati nei giorni più difficili. Non è all'ora della firma della pace che potrebbe esser questione di disconoscere i nostri obblighi reciproci. La politica francese non è quella degli stracci di carta. Il vostro sincero e devoto amico Giorgio Clemenceau».

(Stefani).

Mozione parlamentare unica

La risposta del Gruppo socialista al Labour Party

Roma, 26, notte.

Oggi alle ore 16, nel salone di lettura di Montecitorio, ha avuto luogo una riunione di deputati appartenenti a tutti i settori della Camera, esclusi i socialisti ufficiali.

Venne nominato presidente per acclamazione l'on. Luzzatti, il quale pronunziò un breve discorso affermando che bisogna procedere con serenità e con avvedutezza politica. Accennò poi alla questione delle rivendicazioni adriatiche dicendo che non solo ciò risponde ai principî etnici ed alle tradizioni nazionali, ma che il nostro paese ha dato sempre nei secoli testimonianza di tale rispetto per le nazionalità che sono venute a far parte della famiglia italiana, tanto da constatare che tutte erano divenute composte dei migliori italiani. Per Fiume, specialmente, bisogna riconoscere il fiammeggiante spirito di italianità che vi aleggia in modo da poterla annoverare i fiumani tra i migliori italiani.

Si decise quindi di deferire al presidente la nomina di una Commissione di 18 membri per prendere gli accordi con analoga Commissione, nominata dai senatori per presentare una mozione unica che riassumerà il pensiero concorde dei due rami del Parlamento nell'attuale momento, di solidarietà nazionale. La Commissione riesce così composta: Luzzatti, presidente; Rava, Canepa, Schanzer, Tedesco, Raynori, Gallini, Bianchi Leonardo, Mazzoni, Pontano, Pavia, Federzoni, Sacchi, Cotugno, Pisanelli e Chimienti, membri; Tasca, Veroni, Gallenga, segretari.

Frattanto al Senato avveniva una adunanza di senatori per la nomina della Commissione che dovrà conferire con quella della Camera. La Commissione senatoriale è risultata composta dei senatori Tittoni Tommaso, Fabrizio Colonna, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Carlo Ferraris, Mazziotti, Zupelli, De Cupis, Presbitero, Canova, Polacco, Melodia, Bossi Gaetano, Paternò. Alle 17,30 la Commissione della Camera si è recata in Senato, dove è stata ricevuta dalla rappresentanza dei senatori. Le due Commissioni hanno discusso intorno alla situazione per concretare la mozione comune che potrà essere la mozione del Parlamento sulla situazione sintetizzando in essa il pensiero della Camera e del Senato. Si è raggiunto l'accordo sulla proposta della mozione unica e si è discusso intorno ai limiti di essa. La mozione sarà svolta probabilmente dall'on. Luzzatti. Domani alle 11 le due Commissioni si recheranno dal Presidente del Consiglio.

"Imperialisti in casa propria, wilsoniani in casa altrui,,

Oggi alle ore 16, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Turati, Modigliani, Caroti, Brunelli, Maffi, Bernardini, Bonfini, Dugoni, Albertelli, Cavallera, Musatti, Merloni, Casalini. Altri deputati hanno preannunziato il loro arrivo a Roma per stasera. Per la Direzione del partito erano presenti Lazzari e Vacchero, per l'*Avanti!* Guarino. La Confederazione generale del lavoro era rappresentata dal compagno D'Aragona. Prima di iniziare la discussione sulla situazione politica, il gruppo ha avuto comunicazione del seguente telegramma del partito laburista inglese:

«*Signor deputato Turati*, Roma. — Lavoratori britannici offrono la più sincera «simpatia ed il loro appoggio per ogni «sforzo che i compagni italiani possono «ora fare per assicurare una pace di accordi, basata sui quattordici punti di «Wilson, ed in armonia cogli scopi di guerra e dell'organizzazione operaia internazionale. Fanno fiduciosi appello ai fratelli «italiani perchè li sostengano in questo «sforzo. Il mondo è avido di un assetto «che ponga termine alla guerra. Noi siamo i discendenti di coloro che stettero a «fianco dell'Italia nella sua lotta per la «libertà. Uniamoci ora tutti per assicurare «la libertà del mondo».

Il telegramma porta le firme di tutti i capi del Labour Party tra cui Henderson, Thomas, Sidney, Webb, Bedger, Bowerman e Lansbury. Il gruppo socialista ha deliberato, dopo breve discussione, la seguente risposta, che è stata approvata anche dalla Direzione del partito:

«*Sir Bowerman*, Labour Party, Londra. — Ringraziamo per il vostro telegramma, ma osserviamo che le ideologie wilsoniane ogni giorno di più sono sabotate «dalla politica dei Governi capitalistici, i «quali gareggiano, compreso quello americano e quello inglese, di essere wilsoniani quando si tratta di altri paesi ed «imperialisti quando si tratta dei paesi «propri. Saremo con voi nella concorde «condanna internazionalista della politica «capitalistica e nell'azione per la ripresa «completa e generale dei rapporti tra tutti «i proletariati, secondo le direttive di Zimmerwald. — Per il gruppo parlamentare «socialista: *Filippo Turati*».

L'ordine del giorno

Dopo una lunga discussione sulla politica internazionale, il gruppo parlamentare ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista, di fronte ai recenti avvenimenti di politica internazionale, fedele al deliberato proposito del partito socialista di separare nettamente e costantemente la propria responsabilità da quella di coloro che hanno voluto la guerra e la guerra hanno condotto, non sorpreso dal fallimento delle ideologie, che utopisticamente si erano illuse di trionfare contro gli interessi capitalistici che il conflitto ha scatenato, rilevando anzi in questo la conferma di tutte le critiche socialiste, e ben deciso quindi a non lasciarsi trascinare nel giuoco delle forze che agiscono fuori delle direttive economiche e politiche del proletariato, e che anzi deliberatamente oltraggiano dalle aspirazioni proletarie e dagli urgenti bisogni della collettività; denunzia ancora una volta all'opinione pubblica l'incapacità, sempre più manifesta, delle classi dirigenti di tutti i paesi e dei loro Governi a realizzare la pace dei popoli, in quanto mirano quelle e questi unicamente e veramente al soddisfacimento degli interessi politici ed economici di ristretti ceti parassitari, ed ammonisce in modo più particolare il Governo italiano che in Italia, non meno che altrove, è arrivata l'ora di volere ed attuare veramente la pace, onde sarebbe delittuoso il proposito di far trovare il Parlamento italiano davanti a fatti compiuti, che possono far correre al Paese il pericolo di una ripresa di ostilità, o che allontanino comunque il giorno della smobilitazione generale, e anche solo ritardino il realizzarsi delle condizioni urgentemente necessarie per la ripresa della normale attività civile e produttiva; e più che tutto reclama la più sollecita instaurazione delle pubbliche libertà, colla più completa abolizione di ogni forma di censura e col più incondizionato rispetto delle prerogative parlamentari».

L'*Avanti!*, in un articolo intitolato: «Assenti ma attenti», indica quale sarà l'atteggiamento del partito socialista nel momento attuale. «Come fu estraneo — scrive il giornale socialista — alle amministrazioni che durante quattro anni furono insediate, così oggi il proletariato socialista è estraneo alle manifestazioni contro gli alleati traditori e contro il nuovo nemico d'Italia, il vendutosi agli interessi croati. Come ieri, come oggi, come domani, soli, noi restiamo al nostro posto. Se fossimo di coloro che vivono nel giuoco costituzionale e che danno alla politica diplomatica ed alla politica territoriale l'importanza che voi non diamo, potremo notare il caso strano di un gruppo di delegati che sono partiti in trionfo perchè, durante quattro anni, si sono lasciati menare per il naso e che vedono crollare tutto al loro piano per non aver saputo valutare le forze di resistenza non dei nemici, ma degli alleati. Ma noi non abbiamo diritto di parola in ciò, perchè le tesi più alte ragioni vedemmo il dissenso attuale alla Conferenza di Parigi, urto di forze divergenti capitalistiche, che vanno al di là della modesta questione adriatica e che involgono tutta la crisi della borghesia mondiale. Per noi, anche dopo che saranno raddrizzate le piccole questioni odierne, la pace borghese andrà fare fallimento perchè è l'ora delle masse e non l'era dei diplomatici. Noi non possiamo battersi per una o l'altra tesi in conflitto oggi a Parigi per il semplice fatto che neghiamo in blocco ogni possibilità di attuazione ai deliberati di Parigi e perchè neghiamo che le pretese dei vari delegati rispondano agli interessi dei popoli che essi dicono di rappresentare». Il resto dell'articolo è censurato.

La convocazione del Parlamento

ROMA, 26, notte.

La Camera ed il Senato sono stati convocati per martedì 29 corrente.

(Agenzia Stefani).

L'accentuato tono... wilsoniano della stampa ufficiosa francese

Dall'organo di Clemenceau al "Tempo,,

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 26, notte.

La partenza di Sonnino e Salandra spazza via le curiose versioni che la stampa francese si ostinava a tenere in giro sul carattere della mossa italiana di fronte alla Conferenza. Era quasi una irritante divulgazione di ottimismo tendenzioso. Non di meno, una certa voglia di attenuare persiste, anche in cospetto dell'insurrezione del sentimento nazionale in Italia, della quale tutti i giornali si fanno eco. Così la parola d'ordine sembra essere che la Conferenza prosegue i suoi lavori quasi normalmente, ad onta dell'assenza italiana. A questo rilievo viene aggiunto il pronostico che tutto finirà coll'accomodarsi benissimo.

"Clamoroso campione del compromesso,,

L'Homme Libre *ripete a grande voce che non esiste rottura e che neppure la partenza degli onorevoli Sonnino e Salandra significa che l'Italia abbandona la Conferenza. L'organo di Clemenceau arriva tuttavia ad ammettere che la situazione è delicata, anzi riconosce persino che è grave. Ma, immediatamente, dichiara, che non bisogna esagerare. Essa non è così tragica come qualche giornale vorrebbe farla credere. Quindi l'Homme Libre contraddicendo quei fogli francesi che muovono mai celati attacchi alla politica di Wilson. L'organo di Clemenceau ora difende quest'ultimo, che rimane il «clamoroso campione di un compromesso sulla questione adriatica». Esso propugna la transazione, la quale* «non solo permette di instaurare un regime nuovo, basato sui principii wilsoniani, unanimemente ammessi da tutti i popoli, ma anche garantire all'Italia, in particolare, dei rapporti amichevoli con i popoli che, voglia o non voglia, sono vicini suoi. Sino a quale punto il Parlamento di Roma si mostrerà dunque in un nazionalismo irriducibile, capace di alienare all'Italia le simpatie dell'America, oppure si metterà esso, come gli lo consiglierà l'on. Orlando, sulla via delle saggie concessioni? E' il segreto di domani. Qualunque cosa facciano i nostri amici di oltre Alpi, è certo che l'incidente non può influire molto sui lavori della pace. E' anche più certo che i popoli, ormai padroni dei loro destini, non sono più disposti a tollerare che i loro terribili sacrifici facciano capo solamente a mercature, a divisioni di bottino, a sopravvivenze di imperialismi, che recano in seno i germi di future guerre. Ad essi importa meno di ottenere un trattato abilmente equilibrato, che non una pace duratura e seria. Ciò che vogliono e che non possa più esservi guerra e lo vogliono con fermezza bastevole per trovarsi capaci, se occorreri, di imporre a tutti non una pace o l'altra, bensì la pace pura e semplice».

Vi riteniamo questi commenti perchè assumono un valore documentario intorno a uomini e cose.

Sintomatiche parole del "Temps,,

Ha notato che ieri sera un altro foglio ufficioso, vale a dire il **Temps**, *recava un articolo editoriale nello stesso senso, avvertendo altresì che l'alleanza esiste ancora e ammonendo tutti contro ogni illusione ed ogni panico. Nel suo linguaggio sintomatico il Temps diceva:*

«Il Presidente del Consiglio italiano, partendo per Roma, non ha interrotto ma ha evitato colla sua dichiarazione d'invelenire il dibattito. Possa il Parlamento italiano facilitare l'opera della pace. La missione dei deputati italiani è difficile, la responsabilità grave. Occorre fare una politica di solidarietà internazionale, se un popolo annesso ad una Nazione contrariamente alla sua volontà crea una causa di guerra, il respingere i telegrammi annessionistici, l'astenersi dall'intrigare, il domandare ciascuno il proprio diritto, non dire e non fare nulla che non si possa presentare alla luce del sole, non è soltanto una soddisfazione della coscienza, ma è anche, nell'epoca in cui viviamo, una somma abilità perchè i Governi possano adattare la nuova diplomazia alle idee nuove o, per dir meglio, alle idee eterne che debbono regolare i rapporti fra le Nazioni, come queste regolano i rapporti fra individuo e individuo. Occorre, e non ne dubitiamo, un vero rivolgimento, che potrà provare che l'Italia, fedele a questa nozione di diritto che tanto ha contribuito alla grandezza dell'antica Roma, fedele a questa passione per la libertà che fece il Risorgimento, vorrà prevenire un minaccioso conflitto nell'Adriatico e vorrà concludere una pace generosa, grazie alla quale il suo genio splenderà sui suoi vicini soddisfatti. Nessuna illusione! La questione adriatica non si risolverà con formule a doppio senso. Due forze nazionali sono in presenza: qualunque sia la preferita, occorre dare a ciascuna il suo posto, altrimenti la pace non durerà affatto in questa parte d'Europa, in questa regione ultra sensibile che giunge fino ai Balcani. Nessuna illusione, dunque, ma nessuno sgomento! Non può dirsi che siamo caduti nel caos perchè il Presidente del Consiglio italiano si è recato a consultare il suo Re ed il Parlamento. Per gettarci nel caos, di fronte alla Germania, ed a principio forse occorrerebbe che l'America, la Francia e l'Inghilterra fossero divise fra loro sui principî stessi della pace. Ma, se esse non lo sono in questo momento, non lo saranno nemmeno in seguito. Il buon senso del pubblico farà tacere le polemiche che turberebbero il lavoro dell'intesa».

E continuando, il Temps proclamava particolarmente che Francia ed Inghilterra facevano un ampio ed improvviso abbandonamento dei grandi principî wilsoniani, sostenendo che la salvezza di tutte le Nazioni sta nel pensare internazionalmente. Noi pare siamo stati e restiamo così [illegible] *di una politica nuova, incardinata* [illegible] *la Lega delle Nazioni, se* [illegible] *qualcosa potesse scuotere* [illegible] *sarebbe il vedere abbracci*[illegible] *sublimato, ed in quest'ora* [illegible] *siffatte idee da un giornale* [illegible] *quando alta* [illegible]

Libre, rammentiamo soltanto che alla vigilia dell'arrivo di Wilson, nel dicembre scorso, Clemenceau non esitava a manifestarsi convinto che la Lega delle Nazioni è utopistica e riaffermava piuttosto la propria fede in una quadruplice alleanza prolungata nel futuro. Questa fu la radice di molte cose ed anche dell'immediata presa di contatto di Parigi con Londra.

Il **Figaro** *mette specialmente in risalto il fatto che «la Conferenza prosegue». Esso sostiene che, mentre quest'ultima cercherà di regolare le questioni riguardanti la Germania, «uno sforzo serio dovrà essere tentato per scoprire ad ogni costo una via di mezzo tra i principii di Wilson e le giuste rivendicazioni italiane; i diplomatici francesi ed inglesi e gli Stati tutti hanno il dovere di applicarvisi senza indugio, giacchè nulla di irreparabile è stato finora compiuto; gli sforzi che saranno fatti a Parigi verso un compromesso accettabile per l'Italia potrebbero avere a Roma una ripercussione molto felice».*

Fiume jugoslava, sotto la Lega, con Municipio italiano...

Quale compromesso hanno nella mente questi giornali? L'Excelsior arriva fino a pubblicare un presunto telegramma da Roma, senza alcuna indicazione di origine, secondo cui le difficoltà attuali sarebbero già in via di composizione. Verrebbe accordato a Fiume, dice il telegramma, uno statuto simile a quello di Danzica, e ciò condurrebbe ad una soluzione. Questo è un primo ballon d'essai, che girava solitario fino da ieri, ma che è già esploso. Pure merita un cenno. Si proporrebbe di mettere Fiume e la costa dalmata sotto l'egida della Lega delle Nazioni. Fiume sarebbe retta da una Amministrazione autonoma, la quale dovrebbe per altro riconoscere la sovranità politica della Jugo-Slavia. Attraverso il Municipio, gli italiani governerebbero la città, poichè nessuno contesta che la maggioranza degli abitanti è di sangue italiano. Il Governo di Roma potrebbe esercitare un certo diritto di controllo sull'andamento delle cose di Fiume, collaborando con quel Municipio. Tale sarebbe il piano di transazione, che non pochi giornali franco-inglesi attribuiscono a Lloyd George. Uno asserisce addirittura che Orlando ha portato seco a Roma questa presunta proposta lloydgeorgiana, che gli sarebbe stata recapitata alla vigilia di partire, il che è falso.

Il New York Herald *riferisce inoltre che l'Inghilterra e la Francia, sebbene ansiose di fare all'Italia ogni concessione possibile, non si disporrebbero probabilmente a concedere più del suddetto. Il giornale si dice informato che l'Inghilterra rimane risoluta ad attenersi al trattato di Londra, nel quale è riconosciuto che Fiume avrebbe dovuto appartenere alla Croazia. La Francia sarebbe dello stesso parere, giacchè, secondo l'Herald, nei circoli francesi si argomenterebbe che, se l'Italia insistesse per annettersi Fiume, l'onere del trattato di Londra sarebbe suo. Il medesimo foglio scrive che nei circoli della Conferenza si sarebbe notato che le forze italiane attualmente a Fiume si troverebbero così in contrasto con la decisione presa dagli Alleati dopo l'armistizio. E tutto questo per spianare la via ad un compromesso, che anche il* New York Herald *spera venga propugnato da Orlando alla Camera italiana!*

Senza l'Italia come firmare la pace?

Ma ci sono anche dei giornali che ne escludono sull'istante la possibilità ed essi respingono l'ottimismo degli ambienti ufficiali ed ufficiosi. L'Echo de Paris, nel suo inveterato punto di vista anti-wilsoniano, osserva:

«Quando un processo diplomatico vuole assumere un carattere popolare, trionfano sempre le tesi più violente. Nulla ci autorizza a pensare che nel caso concreto, nella controversia dell'Adriatico, gli eventi seguano un corso diverso».

L'Echo de Paris quindi ripudia la teoria secondo cui, siccome è stata l'Italia ad abbandonare la Conferenza, e la rottura è avvenuta sopra una questione come quella di Fiume, estranea al trattato di Londra, la Francia e l'Inghilterra resterebbero libere di firmare da sole la pace con la Germania, ad onta del patto, che impone alle tre Potenze la pace solidale.

«Agli occhi del popolo italiano — avverte l'*Echo de Paris* — gli alleati hanno un impegno d'onore e gli italiani porteranno loro un odio tenace se mancheranno a quello che sembra a loro la parola data, il loro dovere».

Anche il Journal *combatte la tesi che il ritiro dell'Italia lasci agli Alleati le mani libere per la firma della pace. Infatti, se per un verso è vero che la Francia e l'Inghilterra, essendo pronte a dare all'Italia tutto quello che hanno promesso col trattato di Londra, potrebbero imputare la rottura a chi è andato via, è pur vero che in pratica non potrebbero mantenere le loro promesse, dal momento che Wilson ricusa la Dalmazia. Così almeno la pensa il Journal, il quale poteva descrivere la Conferenza come stagnante dopo la scossa del distacco dell'Italia. L'Echo de Paris ed il Journal, naturalmente, sono anti-ministeriali.*

MARCELLO PRATI.

Tramonto doloroso

Abbiamo ritardato la pubblicazione di questo nostro articolo scritto da parecchi giorni per ragioni di convenienza, che il lettore può facilmente comprendere. Il lettore sa che noi non avemmo mai fiducia nella Conferenza di Parigi, e fummo anzi accusati di svalutarne gli effetti. I fatti dicono se ci siamo sbagliati, e però oggi ogni riserva ci pare inutile.

L'astro di Wilson tramonta dal cielo delle speranze europee. Nessuna stella si alzò mai sull'universo con il fulgore di tale astro; nessuna suscitò negli uomini che la contemplarono ammirati tanto ardore di fede, tanto palpito di speranza. Il tramonto di Wilson non è perciò oggi la caduta d'un uomo soltanto; è il naufragio d'un sogno, l'infrangersi di un ideale. E perciò più triste e più doloroso d'ogni altro tramonto. Nessun uomo strinse mai nelle sue braccia la forza che sorresse quell'uomo: nessuno parve mai più vicino ad attuare il suo pensiero. La potenza di Alessandro e di Cesare, che soggiogarono tanti popoli e si trascinarono dietro tanti fedeli, impallidisce dinanzi al potere che esercitò Woodrow Wilson; Napoleone stesso, che il poeta vide seder arbitro fra due secoli, non strinse nel suo pugno tanta virtù d'arbitrio quanta egli ebbe.

Quando gli uomini erano più stanchi della immane lotta che li spossava, quando più avevano negli occhi l'orrore del sangue onde erano avvolti, quest'uomo disse a tutti, amici e nemici, una parola buona di fratellanza. E amici e nemici parimente l'intesero. Gli uni rafforzarono la fede nella bontà della loro lotta, che avrebbe dovuto avere esito così umano, gli altri ne derivarono coraggio a deporre le armi e ad abbattere i sovrani che li avevano spinti in tanta iniquità. E tutti si fidarono in lui e attesero.

Enormi erano certo gli ostacoli che gli parevano contro di lui, ma non superiori alla forza ch'egli possedeva. La grandezza schiacciante della vittoria riportata dagli Alleati aveva — è vero — diminuita la forza che era nelle sue mani; ma anche dove i Governi parevano più correre dietro ai sogni d'impero, come in Francia ed in Inghilterra, i popoli erano con Wilson, e con lui era tutta l'Italia, e ogni popolo vinto o neutrale. Tutta l'umanità dunque. La forza a Wilson era venuta dalla fede del popolo nei suoi principî; la forza gli sarebbe rimasta s'egli avesse continuato a poggiare su di essi; se — senza guardare in faccia ad alcuno, obbediente solo ai suoi principî — egli si fosse allontanato da quel Governo e da quel popolo che si fosse allontanato da essi. Con la forza dei suoi principî aveva fatto cadere i Governi degli Imperi centrali, perchè i popoli, per obbedire a quelli avevano ritirato la fede in questi; con la forza dei suoi principii avrebbe fatto cadere quel qualunque Governo alleato che avesse osato contrastare al nuovo diritto che doveva risplendere sull'umanità. Perciò noi avevamo fede in tale uomo. Ed appoggiarlo ci parve per l'Italia nostra e per l'umanità un dovere. Egli non aveva che da osare. I fatti solo potevano dire fin dove egli avrebbe osato; tutto lasciava sperare ch'egli avrebbe saputo.

Ma il grande americano venuto in Europa non parve più e non fu quello che avrebbe dovuto. Quasi la sua forza gli venisse dall'esser vicino al suo popolo, man mano che si allontanava da esso egli rimise di vigore e di audacia. I suoi discorsi non s'imperniarono più alle superbe idealità cui si erano sollevati, e l'uomo cominciò a tentennare. Lo ridiceso, obbedendo ai suoi preconcetti teoretici, aveva già diviso i Governi in autocratici e in democratici, e questi creduta rappresentare veramente la nazione, quelli negarla. L'uomo d'azione, messosi in contatto con i Governi democratici, anche quando si accorse di non esserci messo a contatto con i popoli, e vide l'abisso che li separava, non ebbe, per andare ai popoli, la forza di staccarsi dai Governi; non osò, per sollevarsi all'avvenire, separarsi dal passato, e finì, incerto e riluttante, con togliersi ogni possibilità di volo.

La Società delle Nazioni doveva essere il fondamento sicuro e l'avviamento alla soluzione di tutti i problemi generali dalla guerra; la grande pregiudiziale senza di che nulla di solido si sarebbe effettivamente costrutto. Anzi la Società delle Nazioni oramai non bastava più. Poichè nessun problema nazionale europeo poteva ricevere una soluzione meramente nazionalistica, ma ognuno l'avrebbe ricevuta in una soluzione internazionale, bisognava dalla Società delle Nazioni salire sino agli Stati Uniti d'Europa. Ma per costituire gli Stati Uniti d'Europa bisognava anche per prima cosa ammettere immediatamente nella comunione delle discussioni i due Stati più grandi, più direttamente interessati alle soluzioni che si sarebbero date: la Germania e la Russia. Ma per far questo bisognava interrogare sul serio i popoli intorno alla loro volontà, bisognava riconoscere in essi quel diritto di autodecisione, che Wilson nella sua onestà aveva riconosciuto e promesso a tutti, ma che nessuno dei Governi vincitori era ora disposto a concedere, perchè

sarebbe stato contrario agli interessi di tutti. La risoluta vecchiaia di Clemenceau, interprete del così detto diritto germanico della forza, vinse la modernità della visione di Wilson, e i nemici furono respinti dalla tavola delle discussioni come scomunicati. Così nessun problema nazionale potè essere risolto, e tutti si affacciano ora paurosi nuovamente all'addolorante umanità europea, che per risolverli si è più che mezza distrutta.

Il secondo compromesso di Wilson fu la logica conseguenza del primo. Poichè i nemici erano umanità inferiore che non importava continuasse a soffrire degli errori della guerra, egli lasciò che si continuasse contro di essi quel blocco, il quale ha determinato la follia rivoluzionaria. Più tardi l'uomo lo comprese, e tentò di riparare; ma oramai non era più tempo. Gli effetti che il blocco doveva fatalmente produrre erano compiuti.

Un compromesso politico è l'addentellato di una catena che fa sdrucciolare in altri compromessi, sempre più gravi e sempre più lubrici. E il punto d'arrivo rimane perciò un ignoto. Chi accetta, dopo un armistizio e alla vigilia di voler fare una Società fra le nazioni, un blocco contro nazioni, non ha più forza per sostenere nel Congresso delle discussioni quel fondamento essenziale di tutte le libertà e di tutte le società che è la libertà dei mari. Dopo aver versato fiumi di sangue per abbattere l'imperialismo terrestre, si cementava così un imperialismo ancor più grave e più esteso. Più grave e più esteso, perchè dal primo ti puoi ancor difendere dentro ai tuoi confini; l'altro ti soffoca per tutto il mondo. La libertà è una lustra quando per il proprio pane e per le materie che sono necessarie al proprio lavoro si deve dipendere dall'arbitrio d'un altro popolo, il quale è padrone assoluto delle vie onde quel pane e quelle materie possono arrivare. Prima della guerra l'equilibrio navale dei popoli salvava ad ognuno la sua libertà; dopo la guerra la talassocrazia d'un popolo solo distrugge ogni più piccola velleità d'indipendenza a tutti. Da questa mancanza d'indipendenza la Germania sarà spinta fatalmente nelle braccia della Russia.

Uno dei fondamenti della libertà europea è un generale demanio coloniale donde tutte le nazioni possano derivare liberamente le materie necessarie alle loro industrie. Or l'istituzione d'un demanio delle colonie tedesche in Africa sarebbe stato il primo avviamento a questa nuova Europa. Wilson lo vide e per un momento lo cercò. Ma i compromessi sui quali era sdrucciolato oramai lo avevano avvinto, e dovette cedere anche per questa parte. E così invece d'un demanio comune in vantaggio diretto degli uomini capaci di sfruttarlo, avemmo un passaggio di proprietà dai vinti ai vincitori, e cioè la perpetuazione d'una causa di discordie per il futuro. La Società delle Nazioni era fallita prima ancora di nascere: e, di compromesso in compromesso, Wilson doveva cadere sino alle ultime conseguenze della sua prima concessione.

Quando alcune genti diventano merce che passa da un padrone all'altro, è logico che i popoli si possano dividere in categorie, secondo il grado della loro potenza. Quando la vittoria era in forse si prendevano gli uomini dal Senegal, dal Niger, dalle Indie, da tutte le parti del mondo e si portavano sulla Mosa e sulla Senna a farsi ammazzare per la libertà, per l'eguaglianza e la fratellanza degli uomini violate dalla barbarie tedesca; ora che tali nobili ideali sono conseguiti, la verità riprende il suo corso. E si può continuare a disprezzare gli uomini di colore come si è sempre fatto. E così, mentre si crede di aver stretta la pace fra gli uomini, si affida al Giappone l'ambita missione di farsi vindice per tutti i conculcati dell'Oriente delle loro aspirazioni all'eguaglianza.

Che restava a Wilson? Incalzato di trincea in trincea, battuto su tanti punti, per salvare quel tanto ancora del suo ideale che era riuscito a concretare nella Lega delle Nazioni, non gli rimaneva che cedere anche su tutti quegli altri punti nei quali fosse piaciuto a' suoi avversari di combatterlo. Una volta resa palese la sua debolezza, i nemici erano cresciuti di numero e avevano alzato le pretese. E poichè ai nemici del di fuori si aggiungevano quelli interni, anche a questi bisognava concedere. Ed egli fece l'ultima e più dolorosa concessione. Se c'è pensiero che sia in antitesi alla Società delle Nazioni, è la così detta dottrina di Monroe. «Nostra prima massima fondamentale deve essere di non impegnarci mai nelle contese europee; la seconda di non permettere mai che l'Europa si mescoli negli affari di qua dell'Atlantico». I conservatori americani possono avere tutte le ragioni perchè il loro paese non esca da tale pratica, benchè esso ne sia in realtà uscito tutte le volte che gli è convenuto; ma come si possono conciliare gli oneri e i doveri che importa la partecipazione ad una Lega di Nazioni, che vuole con il tempo diventare la Società delle Nazioni, con l'egoismo di tale formula particolaristica? Giuseppe Mazzini, che non era professore di diritto e perciò non ricorreva mai a sottigliezze e a cavilli, che non era uomo di Stato, e perciò non aveva bisogno di adattarsi alla realtà del momento, vide netto ed affermò reciso che la sua formula umanitaria portava con sè anche il dovere dell'intervento. Chi ha da venire a compromessi con l'utile particolare deve anche accontentarsi di formule particolari e non spingere l'occhio all'umanità. Così di compromesso in compromesso, di concessione in concessione, per non essersi tenuto fermo alle premesse che aveva piantate, e non avere saputo derivare le conseguenze che i popoli invece di balzo ne derivavano, Woodrow Wilson è caduto fin nelle ultime contraddizioni, dove nessuno avrebbe mai pensato ch'egli sarebbe caduto, ed ha con le sue stesse mani distrutta tutta l'opera sua. Doveva essere l'artefice di un nuovo mondo, ed è appena uno degli operai che collaborano a abbattere le macerie del vecchio mondo crollato. Nessuno ebbe nella storia le occasioni che furono porte a lui; ma al momento opportuno non le seppe cogliere e sfruttare. Poteva essere il più grande uomo della storia e dare il nome ad un'età nuova; è soltanto un nobile uomo che si confonde con la folla dei mediocri. E' giustizia riconoscere con il *Manchester Guardian* che nella mediocrità dei diplomatici nessuno riuscì a sollevarsi fino alle idee da lui predicate. Nessuno seppe comprendere che la sola alternativa ad una pace di compromesso era una pace fondata su di una integrale associazione mondiale. Nessuno ebbe virtù di far un sagrifizio, non solo, per l'avvento dell'età nuova e, tanto più sempre che Woodrow Wilson si è confuso con i mediocri perchè gli è mancata quella forza di volontà, quella ambizione gagliarda, quella audacia del rischio e quella gioia appassionata del successo che costituiscono l'uomo di Stato. Cavour e Bismark a petto di lui sono due giganti.

Una cosa sola conforta in tanto naufragio e non fa perdere la fede nell'avvenire dell'umanità. Le leggi che regoleranno l'umanità nuova saranno scritte da altri uomini. E il bronzo nel quale saranno incise sarà il bronzo fuso con i cannoni non di un popolo ma di tutti i popoli.

"Il trattato di Londra

fu controfirmato con sangue italiano,,

Una voce equa fra cui «Times» — Lloyd George si rammarica per l'atto di Wilson — I maggiori giornali americani contro Wilson.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Nei giornali londinesi continuano ad apparire discussioni intorno alla situazione creata a Parigi in conseguenza dell'ormai famoso manifesto Wilsoniano. La stampa della coalizione è soddisfatta di sapere che Lloyd George ha fatto ogni sforzo possibile per trovare una via di conciliazione, una formula di compromesso, e si deve alle sue insistenze se la rottura coi delegati italiani con la Conferenza non è stata completa. Il fatto che Orlando, prima di lasciare Parigi, è intervenuto a una riunione del Consiglio dei Quattro viene interpretato come sintomo promettente. Evidentemente Wilson deve aver commesso un errore di tattica se è intervenuto alla detta riunione. Ora l'interesse per la stampa inglese si sposta da Parigi verso Roma e tutti sono ansiosi di vedere quale via Governo e Parlamento italiani decideranno di seguire. Le dimostrazioni romane e quelle delle altre città italiane sono largamente riportate nella stampa inglese, la quale riconosce la unanimità della Nazione nel sostenere Orlando ed i suoi colleghi della delegazione. Nessuno arrischia fare previsioni circa la soluzione della vertenza, ma nessuno dubita che questa non possa essere risolta in modo soddisfacente per tutti. Altrimenti grandi pericoli pendono sugli alleati e la costituzione della Lega delle Nazioni diventa praticamente impossibile.

Il *Times*, a parte la consueta velenosa «colonna» del suo corrispondente politico parigino, dà un largo spazio ai telegrammi dall'Italia che riassumono le opinioni dei nostri giornali e nello stesso tempo pubblica una intera colonna di commenti dei giornali americani dai quali risulta che Wilson non ha trovato in patria quell'appoggio che certamente egli sperava nella presente circostanza. Infatti, i maggiori giornali, sia repubblicani sia democratici, si sono pronunciati contro di lui. Inoltre, il *Times*, pubblica un articolo del suo collaboratore per le questioni italiane, che espone il punto di vista italiano nella questione dei territori in discussione tra l'Italia e la Jugoslavia. Circa la questione degli italiani che si trasferiscono di porre sotto la dominazione slava, lo scrittore dice: «Noi possiamo domandarci quali sentimenti gl'inglesi proverebbero se qualche popolo inglese che, anche collettività inglesi, che desiderassero ardentemente la loro riunione con la madre patria, dovessero essere lasciate sotto il regime di coloro che di esso si erano dimostrati nemici ed oppressori. Con un tale paragone noi possiamo comprendere i sentimenti attuali dell'Italia. Bisogna anche che noi ricordiamo quello che l'Italia ha fatto ed ha sofferto per la vittoria comune. Le sofferenze e le privazioni sopportate dalla popolazione italiana sono state più grandi di quelle dei francesi e degli inglesi e l'esercito italiano conta, proporzionalmente, quasi tanti morti, quanti ne conta l'esercito bianco dell'Impero inglese, quantunque l'Italia sia entrata in guerra nove mesi dopo l'Inghilterra. Se il trattato di Londra fu firmato con inchiostro esso fu controfirmato con sangue italiano».

Il «Daily Telegraph» con vivaci parole esprime l'opinione che l'azione di Wilson sia stata male inspirata e deplorevole al più alto grado. Il giornale soggiunge che tutto indica a trarre la conclusione che l'azione del Presidente ha grandissimamente rafforzato la posizione di Orlando e di Sonnino. «Può darsi che ciò sia dovuto alla supposizione che la democrazia italiana non condivida le idee dei suoi rappresentanti a Parigi. Wilson sta per essere disilluso a questo riguardo. L'opinione pubblica italiana, relativamente all'azione dell'on. Orlando, fornisce un interessante contrasto con l'opinione pubblica americana circa l'azione del Presidente. La tempesta scatenata ha avuto il buon effetto di far comprendere le rivendicazioni dell'Italia ed è questo tutto ciò che chiede l'Italia, cosciente della giustizia di tali rivendicazioni. Si vede ora che la questione in giuoco tra gli italiani e gli jugoslavi è principalmente una questione di sicurezza da una parte e principalmente di una orgogliosa ambizione di razza dall'altra parte».

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Parigi intervistò l'on. Orlando, il quale ha detto: «Lloyd George venne a vedermi la mattina del 25. Passammo varie ore in uno scambio di vedute. Lloyd George espresse il più grande rammarico per l'azione del Presidente Wilson e manifestò la speranza che mi fosse possibile rimanere più a lungo a Parigi e non tenere la porta chiusa contro un tentativo di ripresa di amichevoli negoziati». L'on. Orlando soggiunge che non poteva agire in conformità di questi consigli e che doveva partire la sera stessa.

La Conferenza Internazionale socialista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

La Conferenza internazionale socialista si è aperta ad Amsterdam, sotto la presidenza di Branting, assistito da Huysmans e da Henderson. Un grande numero di delegati erano presenti all'apertura della seduta inaugurale, specialmente Renaudel e Longuet per la Francia; Stuart, Bunning e Macdonald per la Gran Bretagna. I nomi dei delegati italiani, americani, austriaci e czechi non sono ancora conosciuti. I delegati tedeschi saranno Molker per i maggioritari ed Haase per i minoritari. La Conferenza durerà tre giorni o forse più, sedute a porte chiuse. L'ordine del giorno comprende varie questioni internazionali. La Conferenza udirà pure la lettura di un progetto di riorganizzazione dell'Internazionale elaborato da Huysmans. Si attende pure l'arrivo di delegati ufficiali belgi, che saranno probabilmente Vandervelde ed Anseele. E' la prima volta dal 1914 che i socialisti belgi s'incontreranno con i socialisti tedeschi.

C.

La partecipazione dei tedeschi

Londra, 26, notte.

Si ha da Amsterdam: I delegati tedeschi alla Conferenza socialista internazionale di Amsterdam che finora non avevano potuto lasciare Berlino avrebbero avuto i passaporti dalle autorità olandesi.

Raccapricciante sciagura a Modena

Due morti ed uno moribondo

Modena, 26.

Una terribile, raccapricciante disgrazia è avvenuta [illegible] nella Villa [illegible] nella casa del facoltoso possidente [illegible] d'anni 37. Questi, [illegible] alla moglie e alle due figliuolette, [illegible] [illegible] nella [illegible] una piccola [illegible] [illegible] vicino al focolare. La donna [illegible] [illegible] era caduta [illegible] [illegible] il grido dalla finestra.

REATI E PENE

Il falso capitano mutilato

trova pietà nel cuore dei suoi giudici

(Tribunale Penale di Torino)

Queste storie romanzesche o giudiziarie di falsi ufficiali, che commettono col prestigio della divisa e il barbaglio di splendide decorazioni, bricconate d'ogni risma, sono storie ormai vecchie e non meriterebbero più menzione. Delinquenti d'occasione per circostanze speciali e in tempi eccezionali, o forse meglio ancora delinquenza comune che prende — come si suol dire — l'ambiente e s'acconcia nelle forme più adatte alle necessità attuali. La storia però del falso capitano dei bersaglieri Alfredo Giordano può comportare qualche conto per parecchie ragioni. Innanzitutto se al suo processo si evolse solo oggi, le sue imprese hanno data più alquanto remota e si può dire che il Giordano fu uno dei primi a rivelare l'esistenza di questi giuntatori della pubblica buona fede per mezzo del fascino della divisa militare e dell'ammirazione per l'eroismo. Poi attorno al falso capitano Giordano, celebrante le sue gruccie ed il suo distintivo da mutilato, si mosse parecchio rumore quando egli fu protagonista d'una scenata che fu è vero con un epilogo giudiziario di poca importanza, in cui un fiaccheraio fu condannato, ma che pareva volesse condurre alle più vaste conseguenze della protesta di una intera categoria di lavoratori, indispettiti per la punizione inflitta al loro collega. Si rammenta infatti che avuto il Giordano contesa con un vetturino, certo Cantamessa, il litigio degenerò in una violenta baruffa, per la quale si fece carico al fiaccheraio di oltraggio. Un capitano con tre medaglie al valore, due segni di ferite al braccio, mutilato con tanto di stampelle (gloriose son diventate le stampelle dopo il gesto disperatamente eroico di Toti!), fino però che i giudici non si lasciarono deviare dalla fredda speculazione giuridica e, assolto l'oltraggio, solo punirono il povero vetturino per minaccia, come avesse fatto a qualsiasi cittadino. E' notevole un episodio — che lumeggia tosto la figura del Giordano, quale apparirà poi dalle altre risultanze processuali. Egli che vestiva abusivamente la divisa militare si deve essere trovato in serio imbarazzo quando dovette presentarsi in Tribunale non solo in quella divisa, ma per sostenerne il prestigio e chiederne ai giudici il riconoscimento e la tutela. Lo disse egli stesso oggi. Incautamente denunziato il fiaccheraio — è la solita sciocchezza che anche i più scaltri ad un dato punto commettono e che è la fortuna della giustizia per potere scoprire certi reati e certi rei — egli si sentì a disagio quando fu citato a deporre in Tribunale. O svelare l'essere suo e l'arresto come conseguenza: o persistere nella finzione della qualità della sua persona ed allora un altro reato, falsa dichiarazione di generalità. Da consueto sanfedista: una ciliegia tira l'altra. Il Giordano non esitò però per molto tempo. E fidando molto più nell'impudenza che nella prudenza, non solo comparve dinanzi ai giudici a deporre qualificandosi come capitano, ma prima del dibattimento si presentò al presidente e con atteggiamento di fierezza, ritto sulle sue stampelle, col petto fulgido dei suoi nastrini multicolori, invitò il Tribunale ad essere molto severo e ciò per un amore alla gloriosa divisa. La raccomandazione parve più che strana, e sorpresa il tribunale, così che il presidente con garbate parole gli fece osservare che si sarebbe mantenuto con scrupolo e come sempre al più equanime criterio di giustizia.

Ma Giordano con queste sue imprudenze aveva fatto crollare la fiducia che s'era saputo accaparrare e che aveva contribuito a crearsi una comoda vita ed attorno alla sua persona una calorosa simpatia. Scoppiò sorsero. Il rumore mosso attorno al suo nome richiamò l'attenzione di persone che non avevano da lodarsi di una sua perfetta correttezza. Un pessimo amico fini di rovinarlo del tutto. Era costui un certo Filippo Zerolla, che il Giordano, nella sua allegra vita aveva conosciuto e pure effettivamente creduto il tenente Olinigi. Non era invece che un semplice soldato disertore, da sè stesso creatosi tenente. Facinoroso soggetto, che s'era appropriato il nome d'un valoroso ufficiale, prigioniero in Germania. Arrestato, in seguito egli riusciva ad evadere dal carcere ed è tuttora uccel di bosco. Quando il Giordano — dopo l'avventura col fiaccheraio che mise un po' in pericolo la sua... situazione a Torino — s'allontanò e andò a Genova, il falso tenente Olinigi si lagnò presso le autorità che il Giordano gli aveva truffato qualche centinaio di lire (mentre in verità era lui il debitore di tal somma al Giordano) e lanciò il sospetto che il Giordano fosse un falso capitano. L'impudenza del falso tenente che denuncia il falso capitano all'autorità, che ha sempre creduti autentici e l'uno... e l'altro è veramente meravigliosa. Ma c'è in tutto ciò anche un po' di farsa. Intanto attorno al Giordano s'accumulano nuovi indizi di una trama d'affarucci poco lindi. Suoi buoni conoscenti, come i noti industriali torinesi Guglielmo Valabrega e Giacomo Pescarolo, rivelano d'avere prestato somme considerevoli; e se nel ricordo della loro amicizia trovano tanto da poter astenersi dal giudicare le azioni del Giordano come truffe, non nascondono d'essere stati tratti in inganno dalle condizioni vantate dal Giordano, che come capitano dava loro garanzia e fiducia, e come mutilato di guerra aveva destato in loro profonda ammirazione e simpatia. Si viene ancora a conoscenza d'un'altra gherminella. A Napoli — (e fu anche a Napoli che conobbe i signori Valabrega e Pescarolo) — si era presentato, assumendo il nome di un valoroso ufficiale dei bersaglieri, a Miss Costanza Eager dicendosi inviato a lei e raccomandato da un capitano della Croce Rossa americana. Narrò — come egli sa narrare perchè è colto e di aspetto accostante — tutta una storia impressionante e dolorosa; commosse la signorina colla spettacolo della sua mutilazione che egli disse di guerra; la lusingò con i più squisiti elogi; la impensierì col rappresentargli il grave pericolo ch'egli correva essendo sprovvisto di denaro e dovendo pagare un debito d'onore. Miss Costanza Eagle gli imprestò 400 franchi che Giordano — e forse in buona fede — promise di restituire. Ma la promessa rimase sempre tale.

Per tutti questi fatti — che la difesa acc[...] descriveva come indelicatezze di uno sc[...] perato e tutto al più inganni di uno sc[...] cone piuttosto che come vere imprese d'un volgare truffatore — fu il Giordano arrestato a Genova. Lo colsero all'*Hotel Bristol* dov'egli alloggiava. Al tenente dei carabinieri che lo trasse in arresto da prima tentò imporre l'asseverazione della sua qualità di capitano. Ma poi finì di ammettere l'essere suo. Ed egli apparve nella misera condizione d'un vero disgraziato. Ha soli ventun anni ed un'esistenza già intensamente vissuta. E' di aspetto distinto; veste elegante, ma è sconciato da una grave malattia che, infortunio d'amore, ha avuto per lui tristissime conseguenze. Paralizzato in una gamba, cammina sulle gruccie. Questa sua disgrazia egli sfruttò ai suoi fini col farla credere mutilazione di guerra, e quanta commiserazione ed ammirazione ne raccolse. Appartiene ad una eletta famiglia pugliese. Ha un fratello ufficiale autentico ed autentico eroe. Suo padre era stimato professionista, lui impiegato privato. Svio sino da giovanetto dalla retta consuetudine di vita della sua famiglia. Incappò nel codice per piccoli reati contro la proprietà. Macchiò così il suo passato e mise a repentaglio il suo avvenire. In tutto questo suo disordine di vita apparve che specialmente la inettitudine e la fermezza di quanto gli facevano difetto.

Da militare — egli non era ancora stato devastato dalla terribile malattia — fu assolto per totale infermità mentale dal fatto d'avere egli — ch'era caporal maggiore — creato tenente. Fu poi su parere del prof. Sergio Se[...] e della Commissione sanitaria centrale militare riformato per alienazione mentale. Da allora intraprese la sua vita sfaccendata, con espedienti, cercando di appagare alla sua mania di grandezza e di vita fastosa. A Torino vestì la divisa di capitano e con tranquilla audacia firmando col suo stesso nome la richiesta, otteneva anche d'avere a sua disposizione un attendente. Mano sfrontato il maresciallo Mullenol non osò mai percepire gli stipendi e le indennità. Nondimeno egli trascinava la sua vita — condannato ormai dal giudizio di più medici — tra i travagli e i dolori della sua malattia e le effimere gioie — munite anch'esse in fondo — di compagnie coi sedotte allegre e di convivi sinceri. Incappò nelle maglie della rete tesagli dalla giustizia. E questa non fu allora inesorabile contro di lui. Si difese con calore, ed anche con simpatica franchezza. Un cumulo di accuse gravava su di lui. false dichiarazioni di generalità, falsificazione della domanda per ottenere l'attendente, porto abusivo di gradi, decorazioni e distintivi, e tre truffe. Ma di queste specialmente — sorretto anche dal suo difensore — egli volle dimostrare l'inesistenza, trattandosi di puri prestiti, in parte anche soddisfatti. E guai se ogni debitore insolvente fosse da ritenersi truffatore. Ma al Tribunale parve sufficiente a provare l'inganno l'essersi egli qualificato ufficiale, e come tale fattosi credere, e mutilato. Però considerò le sue tristi condizioni e gli usò pietà. E col ridurre al minimo le pene e coll'assolverlo da alcune delle imputazioni ed applicandogli attenuanti lo condannò a 10 mesi e 17 giorni, in modo che colla riduzione pel condono e col carcere sofferto, oggi stesso egli è riuscito in libertà. Sua madre l'attende nel lontano paese natio; la sua madre che gli scriveva — profondamente conoscitrice dell'animo e della psiche del suo ragazzo — «figlio disgraziato, ma figlio adorato il supplico destati dalle tue stolide idee di grandezza. Sappi che la vera grandezza è solo quella dell'onore, ch'è stato sacro, sempre, nella famiglia nostra, è solo quello dell'onestà, del lavoro, del vivere virtuoso, cui ti richiamo con tutto l'animo mio, con tutto il mio cuore che sanguina, ma che spera ancora».

All'invito della madre, profondamente umano, il Tribunale ha disposto rinviando a lei il figlio prodigo e traviato, perchè ritrovi, nella materna cura, la soave virtù che redime.

Presidente: Monti; P. M.: avv. Moretti; difesa: avv. Carlo Barberis.

Ghil.

Il processo Cavallini e C.

Roma, 26, notte.

Aperta l'udienza il Presidente legge un'ordinanza emessa in seguito all'incidente sollevato ieri dall'Avvocato militare, ordinanza che dichiara nel Presidente la facoltà di disporre a norma di legge circa l'ordine da seguirsi nell'escussione dei testi indotti dalle parti, lasciando allo stesso di provvedere in conformità alle relazioni ed alle istanze per quanto concerne i testi che debbono tuttora assumersi nel presente. Quindi il Presidente ordina che siano solamente citati per il 30 corrente, i testimoni di accusa e rinvia l'udienza allo stesso giorno, alle ore 9.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26, notte.

Gallo. — Sono nominati in virtù del regio patronato: Negro, al canonicato di Santo Stefano, nel capitolo cattedrale di Alba; Matele, alla parrocchia di Sant'Egidio di Moncalieri.

NOTE D'ARTE.

Il secondo concerto orchestrale al Teatro Regio

Per il terzo concerto

Quale magnifico pubblico! L'«esaurito» bussò ieri sera alle porte del Regio. E accolto nettamente lasciò sulla soglia del teatro una folla di ritardatari. Chi non deve compiacersi di ciò? Codesta febbre di abbeverarsi alle sorgenti della musica pura — qualunque siano le altre ragioni concomitanti o meno pure della musica stessa — sono ottimo indizio di un largo rinnovarsi della vita artistica cittadina che, libero, per quanto non completamente sciolta da gravi preoccupazioni, accela ad espandersi con pienezza di ardore, oggi coi concerti orchestrali, domani coll'esposizione nazionale di belle arti, posdomani... chi sa? E, non meno notevole del pubblico, il successo. Un'attenzione costante, non un segno di dubbio o di stanchezza; ovunque, invece, i segni intellettuali di un compiacimento profondo, arra sicura di riuscita per i concerti futuri. Che più? Lo stesso Mancinelli dovette fare uno strappo alla sua giusta e naturale riluttanza dei bis e concedere una seconda volta fra interminabili e generali applausi quella «*fuga degli amanti a Chioggia*», che rimarrà fra le pagine sue più indovinate per colore, per carattere, per gustosità di concezione, per varietà nell'unità. E bene si appose il maestro illustre facendo precedere questa pagina brillante dal preludio alla *Cantata sacra* «Santa Agnese», cioè da un brano di musica d'una rara purezza e semplicità di linee, dalla melodia larga ed espressiva e tutta penetrata di ingenuo fervore, rara *avis* in un compositore moderno. Ma il Mancinelli sa essere moderno anche rasentando il «vieux style». E lo è qui nella preziosità di certi tratti formali, che fanno un po' della musica un racconto mistico, detto con gustoso sapore di mondanità.

L'orchestra secondò con bella convinzione, con anima, con inesauribile attenzione il suo direttore. E per poco non lo costrinse così ad altri *bis*, fra cui quello della «vita della foresta» nel *Siegfried*, richiesto fra acclamazioni insistenti. Ora quando si pensa che da pochissimo tempo questa nostra orchestra trovasi riunita: che in quattro giorni di prova — e anche meno — riuscì a dare risultati di fusione, di equilibrio ed altresì finezze e trasparenze di colori quali udimmo, ad esempio, nelle due pagine dedicate al Debussy, c'è a credere davvero che gli ultimi concerti diverranno audizioni magnifiche sotto ogni aspetto. Il Mancinelli deve essere orgoglioso per sè, e per essa. L'abbozzo vigoroso che, in tali condizioni di inferiorità, potevamo giustamente ripromettercl da lui — ed era già molto — rasentò ieri sera in molti punti l'opera finita. Con l'autore di *Isora di Provenza* s'allontana dalla nostra città lasciando una nuova scia di ricordi, cui non è estraneo, coll'ammirazione, un senso di riconoscenza. A lui, più che mai vigoroso e attivo, un fraterno «arrivederci». Lo sostituirà Antonio Guarnieri. E possiamo già dare il programma, che egli esporrà, mercoledì, 30, alle ore 21, al pubblico del Regio. Brahms: La Sinfonia — De Sabata: «Idillio» e «Tra fronda e fronda» — Debussy: L'après midi d'un Faune — Martucci: «Novelletta» — Strawynsky: Feu d'artifice — Wagner: Sinfonia di «I maestri cantori».

Serata di beneficenza pro Colonia Umberto I

Sotto gli auspici dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» martedì, 29 corr., alle ore 20.45 al Teatro Rossini una eletta schiera di artisti darà una recita di beneficenza a favore della Colonia sociale per le figlie povere dei nostri soldati colla commedia in 4 atti del Giacosa: «Resa a discrezione». Presterà servizio una banda militare. I biglietti sono in vendita presso la Segreteria dell'Unione, via Genova, 33, ammezzato, a tutto il giorno 29 corrente.

SPORT

CICLISMO

La classifica generale della Roma-Trento-Trieste

Ecco la classifica finale della corsa in tre tappe, conclusasi con la magnifica vittoria del Campione italiano Girardengo, in Trieste:

1.o Girardengo, in ore 36,6'5" — 2.o Belloni, id. 36,48'35" — 3.o Buysse Marcello, id. 36,49'28" — 4.o Canepari Clemente, id. 36,50'37" — 5.o Sivocci Alfredo, id. 36,52'30" — 6.o Agostoni, id. 36,52'36" — 7.o Galetti, id. 36,52'40" — 8.o Pulé, id. 36,56'13" — 9.o Torricelli, di Torino (primo degli isolati), id. 37,2'38" — 10.o Corlaita, id. 37,2'45" — 11.o Lucotti, id. 37,3'48" — 12.o Gremo, id. 37,18'09" — 13.o Bordin, id. 37,32'23" — 14.o Piffero, id. 38,23'31" — 15.o Ferrari F., id. 38,26'12" — 16.o Sala, id. 39,56' — 17.o Durando, id. 39,57'21".

Costante Girardengo ha compiuto i 900 chilometri e 700 metri dell'intero percorso alla media oraria di Km. 25,611.

Il giro del Piemonte

Domenica, 4 maggio, indetta dall'Unione Sportiva Torinese, si svolgerà la corsa ciclistica: *Il giro del Piemonte*, il percorso, di Km. 325 circa con partenza ed arrivo a Torino, tocca Chivasso, Caluso, Ivrea, Ponte della Serra, Biella, Cavaglià, Vercelli, Casale, Asti, Alba, Bra, Saluzzo, Bra, Carmagnola, Carignano. *Il giro del Piemonte* si disputa per la decima volta; dalla sua fondazione la corsa fu per tre volte libera ai professionisti e ai dilettanti e cioè, nel 1910, 1911, 1914, anni in cui trionfarono Borgarello (p) e Bordin (d) — Bruschera (p) e Bonalanzi (d) — Santhià (p) e Vercellino (d). Nel 1913 fu riservata agli indipendenti e fu appannaggio di Costa; nel 1912, 1915, 1916, 1917 e 1918 fu corsa da soli dilettanti e venne vinta rispettivamente da Verde, Bosco, Carolli, Schierano e Bianchi. Quest'anno, invece, il *Giro del Piemonte* si disputa per la prima volta dai soli professionisti, ed è una delle grandi corse classiche, la cui classifica conta per il Campionato italiano su strada.

La nuova Sezione Romana del Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Romano in assemblea generale ha deliberato all'unanimità di trasformarsi in Sezione del Club Alpino Italiano e ne ha dato partecipazione alla sede centrale di Torino. Il Presidente ha risposto subito con un telegramma improntato a cordiali sensi.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

La Direzione generale del *R. Touring-Club Italiano* è convocata per le ore 21 di lunedì, 28, nei locali sociali.

— *La Saira* (Unione cacciatori di Torino e provincia, via Silvio Pellico, 2), comunica che per cortese concessione del «Gruppo tiratori» a segno del Martinetto», tutti i soci hanno libero accesso allo stand per le prove del fucile da caccia.

Solenni manifestazioni patriottiche a Roma e a Trieste

Le accoglienze della Capitale alla Delegazione italiana

Roma, 26, notte.

Per l'arrivo dell'on. Orlando l'aspetto della città è quello delle giornate solenni: lo stesso aspetto che la città presentava il 3 gennaio, allorquando, essendo ancora vive le speranze intorno ai sentimenti favorevoli all'Italia di Wilson, giungeva a Roma il Presidente degli Stati Uniti. Anche il tempo ha voluto favorire la solennità della giornata, che è magnifica. La città è animatissima fin dalle prime ore del mattino. La circolazione tramviaria è sospesa nella regione circostante alla stazione. Dalle 9, cortei recanti bandiere e cartelloni con le scritte: «L'Italia farà da sè», «Viva Fiume italiana!», «Viva la Dalmazia italiana!», si avviano verso la stazione cantando inni patriottici. La città è tutta imbandierata, i negozi sono chiusi, recando sulle imposte la scritta: «Viva Fiume italiana, viva la Dalmazia italiana!». Le banche, i Ministeri, gli uffici di Stato sono chiusi; le mura della città sono tappezzate di manifesti, fra i quali spicca quello della Massoneria, che così conclude: «Italiani! La Massoneria italiana, che diede ogni sua energia perchè la guerra scatenata da brutali sistemi imperialistici si concludesse con la vittoria delle patrie integralmente ricostituite nell'ambito di una Società di Nazioni presieduta da più giusti principî di diritto internazionale, sente oggi il dovere d'incuorare a quest'opera di disciplina e di resistenza quanti sono i fratelli che d'attorno ad essa si stringono entro e fuori i confini della Patria, quanti sono nel mondo uomini devoti alla causa della libertà e della giustizia». Seguono le firme.

Alle 10 la circolazione tranviaria viene completamente sospesa onde il personale possa partecipare all'arrivo del Presidente Orlando. La circolazione è divenuta impossibile nei paraggi della stazione.

Dalle Caserme i gloriosi fanti della Brigata «Re» e gli eroici bombardieri del Re si sono recati lungo il percorso per fare ala al passaggio del Presidente, e la cittadinanza ha preso occasione per rinnovare all'Esercito i sentimenti di gratitudine del paese per la sua eroica gesta.

Via Nazionale, piazza delle Terme, piazza dei Cinquecento ed il piazzale della stazione dal lato arrivi, sono gremiti. Da ogni parte di Roma, dai più lontani centri è affluita una fiumana di popolo mossa dal vivo desiderio di salutare nell'on. Orlando l'assertore dei diritti imprescrittibili della Patria.

Dinanzi al lato arrivi della Stazione si sono schierati i cordoni di soldati e dietro di essi la folla si accalca in attesa dell'arrivo del treno. Associazioni di ogni partito politico sono intervenute alla grandiosa dimostrazione. Le bandiere sono innumerevoli: sulla marea di popolo sventolano a centinaia. Applaudite sono tutte le bandiere al loro apparire, e specialmente quelle della Dalmazia, di Fiume, di Traù e di Trieste.

Le acclamazioni e gli applausi si rinnovano incessantemente da parte della folla. Un gruppo di parecchie centinaia di ufficiali reduci dalla guerra, si è schierato al lato sinistro della pensilina reale. Dietro sono gli studenti universitari e quelli delle Scuole medie, che cantano gli inni di Mameli, di Oberdan e di Garibaldi.

Nell'ultima ora di viaggio

Un redattore del *Giornale d'Italia* è salito a Civitavecchia nel treno presidenziale. Ecco la parte sostanziale della sua narrazione: A Civitavecchia è salito nel vagone del Presidente del Consiglio il vice-Presidente on. Colosimo, venuto incontro al Capo del Governo. Sono convenuti nel salottino l'on. Chiesa ed il marchese Salvago-Raggi. Durante la breve fermata l'on. Barzilai parlò alla folla che gremiva la stazione: «Ci avevano detto a Parigi che noi, sostenendo il programma integro delle rivendicazioni nazionali, non rappresentavamo l'animo del paese. Le vostre manifestazioni, come le altre che abbiamo veduto in questo fortunoso viaggio, ci confermano che l'interpretazione nostra dell'anima nazionale era giusta e diritta. L'Italia non avrebbe consentito una diminuzione di dignità e delle oneste aspirazioni sue. Essa ci aveva ordinato, con i suoi sacrifici di sangue e di ricchezze, di non transigere sui punti fondamentali del suo diritto. Io confido che l'immenso coro che si leva a smentire il falso pregiudizio che uomini venuti dall'altro mondo si erano formato sui nostri diritti e sul nostro pensiero, varrà a farci conseguire la soluzione definitiva che l'Italia ha meritato e vuole ad ogni costo raggiungere».

Il vagone che precedeva quello dove erano i nostri delegati, era occupato dal generalissimo Diaz. Il popolo lo ha voluto vedere e salutare alla partenza del treno. Tutta Civitavecchia partecipò alla manifestazione. Molti cittadini gridarono rivolti ai delegati: «Bravi, bravi! Voi ci avete capiti: avete fatto come volevamo!». «Io, senza Fiume, non firmerò mai un trattato di pace! — aggiunse l'on. Barzilai». La folla ha applaudito freneticamente ed ha moltiplicato e rafforzato le chiamate al presidente del Consiglio. Ma l'onorevole Orlando, affaticato dall'ultimo periodo di travaglio materiale e spirituale, non era ancora in condizioni di uscire dalla cabina per presentarsi al pubblico. Ne ha informato la folla l'on. Colosimo, il quale poi, pressato da ogni parte, ha aggiunto: «Io non vi posso nulla dire di più autorevole di quello che vi ha detto Barzilai che porta con sè, per tradizioni e per origini, il simbolo della lotta dell'Italia per la sua liberazione. L'anima nazionale, in concordia piena di serietà, in fervore rinvigorito di prudenza deve dimostrare al mondo che siamo pronti a tutto con matura coscienza. E tutti voi, quanti siete, se avete concittadini lontani, specialmente nelle lontane Americhe, scrivete loro che siano tutti pronti con noi e che non debbono dimenticare come noi non dimentichiamo».

Le parole dell'on. Colosimo furono acclamatissime. Il treno si è poi mosso pian piano. La musica ha intonato l'inno di Mameli. Il generale Diaz ha esclamato: «Questo è il passato che si unisce al presente ed all'avvenire». Dalla folla gli è stato gridato fieramente: «Siamo meno ricchi degli altri, ma più grandi di tutti».

"Silenzio austero"

Al generalissimo ho chiesto se poteva dettarmi una dichiarazione, un'impressione, un pensiero: mi ha risposto: «Tutti gli italiani sono al loro posto con fede e con discernimento. Quanto a me io non posso aprire bocca che per dire quale debba essere la mia divisa questa: silenzio austero!».

L'on. Orlando ha raggiunto il salottino quando il treno aveva già passato Santa Marinella. Era grave, ma di una gravità piena di calma e di forza. Questo era l'aspetto esteriore. Egli mi ha detto: «La gravità e la solennità dell'ora escludono le grandi frasi. Il dovere del Governo, per quanto importi le più formidabili difficoltà, pare in se stesso semplice. Il Governo deve anzi tutto sapere dal Paese e dal Parlamento, che sarà convocato immediatamente, se ha, e fedelmente, interpretato il pensiero e giustamente difesa la dignità della patria. In secondo luogo il Governo deve esporre con chiarezza e con lealtà tutti gli elementi della situazione gravissima affinchè il Paese prenda, a ragion veduta, le sue decisioni. Intanto questo occorre: questo può essere il nostro solo conforto in quest'ora amara: la nostra forza avversa i pericoli che ci minacciano; esiste la salda unione del Paese, dal Re fino al più umile dei cittadini. Quello che ho visto e che ho sentito lungo questa nostra appassionata traversata d'Italia mi dà questo conforto. Mi assicura — ha concluso l'on. Orlando — questa forza del popolo».

La folla alla stazione

Alle 10.35 giunge alla Stazione il grande corteo di studenti, in berretto goliardico, con alla testa grandi cartelli patriottici e cantando inni nazionali. Alle 10.40 giunge il corteo dei deputati e dei senatori, partito alle 10.30 da Montecitorio. Essi hanno alla testa il Vice-Presidente della Camera, onorevole Rava. Vi sono uomini parlamentari appartenenti ad ogni Partito, salvo i socialisti. Cominciano quindi ad arrivare i Ministri e le Autorità.

La folla che continua a giungere all'esterno si è fatta sempre più fitta e non può essere contenuta nell'ampio piazzale. La piazza e le vie adiacenti alla Stazione sono così gremite che non si sa come potrà l'automobile dell'on. Orlando farsi largo fra la immensa massa di popolo. Intanto cominciano a giungere alla Stazione le Autorità. La saletta reale ed il marciapiede sotto la tettoia nell'interno della Stazione sono gremitissimi. Sono presenti: il Sindaco di Roma colla Giunta ed il Consiglio Comunale al completo, tutti i Ministri e Sotto-Segretari di Stato, oltre cento senatori, trecento deputati, numerosissimi generali, le rappresentanze di tutte le Associazioni politiche, economiche, operaie. Giungono la Deputazione ed il Consiglio Provinciale, il generale Ricciotti Garibaldi, numerosissimi ufficiali superiori, l'incaricato di affari francese, Roux, il generale Stefanik, rappresentante della Repubblica czeco-slovacca.

L'arrivo del Presidente

Il treno entra in Stazione in perfetto orario, alle 11.15. La folla che gremisce la pensilina scoppia in un fragoroso interminabile applauso. Il Presidente del Consiglio è al finestrino del vagone, visibilmente commosso. Si grida da ogni parte «Viva l'Italia! Viva Orlando!». Fermatosi il treno, il Presidente del Consiglio scende seguito dal generale Diaz e dall'on. Barzilai, dall'on. Colosimo, dall'on. Chiesa. Altri applausi accompagnano la scena indimenticabile, e tra una ressa indescrivibile il Presidente del Consiglio si avvia a stento verso la saletta reale. Ha le lagrime agli occhi. Si grida da ogni parte: «Viva Fiume! Viva la Dalmazia!». Di fuori della Stazione la folla grida. E' uno spettacolo assolutamente mai visto. In questo momento il campanone del Campidoglio suona a distesa per annunciare alla città l'arrivo del Presidente del Consiglio, assertore dei sacri diritti italiani.

Nella piazza ove migliaia e migliaia di persone si assiepano, all'apparire del Presidente del Consiglio scoppia un applauso formidabile. Migliaia di cappelli e fazzoletti si agitano in aria; i vessilli sono agitati dal vento; dalle finestre e dai balconi prospicienti la piazza si sventolano grandi bandiere, arazzi, fazzoletti, si lanciano fiori. La folla è vivamente commossa: molti piangono. Il Presidente del Consiglio non riesce ad uscire dalla saletta reale. Accorrono i carabinieri che tentano di fargli largo. L'on. Orlando è sollevato dalla folla e portato in trionfo fino all'automobile. Ma questa non può muoversi. La folla chiede che il Presidente parli.

Il presidente del Consiglio allora, in preda ad una viva commozione, appena si stabilisce un po' di calma, prende la parola e pronuncia il discorso (*che diamo in altra parte del giornale, insieme a quello brevissimo del generale Diaz*). Il discorso dell'onorevole Orlando, seguito con ansiosa attenzione dal popolo, è salutato alla fine da uno scroscio indescrivibile di applausi e da acclamazioni all'Italia. Le bandiere si agitano e tutti i cappelli e i fazzoletti sono agitati in segno di saluto verso il presidente del Consiglio che in piedi, a capo scoperto, pallido sotto la capigliatura candida, guarda la folla con i chiari occhi mesti e gravi e pur sereni.

Parla quindi l'on. Barzilai: «Il Capo del Governo vi ha detto che egli aveva compreso l'espressione dell'anima nazionale. I vostri rappresentanti tornano da Parigi, senza portarvi la parola attesa, dovuta, guadagnata coi vostri sacrifici; la parola di giustizia, che l'Italia meritava; ma le vostre affermazioni dicono che mai hanno compreso e sono riusciti a salvaguardare la dignità nazionale. Non vi è potenza territoriale che valga, se la dignità di un Paese non resta immacolata. (*Bene! Bravo!*). Si è cercato di paralizzare lo sforzo nostro, credendoci in opposizione col grande popolo italiano; si è cercato di strappare, a beneficio del nemico, le nostre sacre rivendicazioni nazionali. Abbiamo dovuto dire: *No!* L'affermazione della salda compagine nazionale è rigoroso strumento di azione, che deve essere conforto e decisione provata. Si gioca in questo momento tutta l'esistenza del nostro Paese. Se i nostri rappresentanti, che sono quelli di un libero Paese, sapranno decidere secondo le nostre tradizioni, io ho fede che vinceremo!». Barzilai è stato salutato da una prolungata ovazione.

Parla il Sindaco di Roma

Acclamazioni di ufficiali inglesi

Prende quindi la parola il Sindaco Colonna il quale ringrazia a nome di Roma e di tutta l'Italia per il contegno fermo e deciso tenuto dai nostri rappresentanti i quali hanno così mirabilmente tenuto alto il nome, il decoro e il diritto italiano. Questa imponentissima dimostrazione è per loro di conforto, poichè da essa si rileva la precisa volontà del popolo di Roma, come nella dimostrazione di quel giorno di maggio quando, con sublime slancio, esso volle la guerra.

«Voi siete venuti qui a dire che tutto affronteremo e sopporteremo purchè all'Italia sia riconosciuto il suo provato diritto». Altri prolungati applausi si levano alla fine all'indirizzo del Sindaco di Roma.

Intanto si cerca di far largo per dar modo all'automobile di proseguire. Nell'automobile hanno preso posto l'on. Orlando, Diaz, Colosimo, Barzilai, Chiesa e il Sindaco; ma la folla è talmente enorme che non può mettersi in moto. Essa è attorniata da un migliaio di ufficiali i quali vorrebbero trasportare l'on. Orlando a braccia. Orlando è commosso ed in piedi sull'automobile saluta rispondendo col cappello alle ovazioni della folla che lo acclama. Alle finestre dei palazzi si agitano fazzoletti, cappelli, si grida «viva Orlando, viva l'Italia». A stento il corteo comincia a muoversi lentamente per via Nazionale.

Un folto gruppo di arditi tenta di aprire un varco attraverso la immensa fiumana di popolo acclamante. Seguono innumerevoli bandiere. Quindi due camions che recano ufficiali e soldati più gravemente mutilati. Alle finestre di un palazzo di via Nazionale, numerosi ufficiali inglesi acclamano all'esercito italiano. La folla risponde con un evviva e grida di «viva l'Inghilterra!».

In piazza del Quirinale

Un commovente episodio

Alle 12.45 l'immenso corteo sbocca in piazza del Quirinale che è già gremita di una folla innumerevole. Alla loggia centrale viene issata la bandiera nazionale, mentre si affacciano il Re, la Regina, il Duca di Genova e il Principe ereditario. Le acclamazioni diventano frenetiche. Si grida: «Viva il Re! Viva la Dalmazia italiana!». Poco dopo esce sulla loggia anche il generale Caviglia e la folla prorompe di nuovo in grandi evviva all'esercito vittorioso. Il Re e il Duca di Genova, entrambi a capo scoperto, salutano la folla, mentre la Regina sventola il fazzoletto. I Reali si ritirano dopo qualche minuto, ma la folla insiste nelle acclamazioni ed ottiene che la loggia sia riaperta e che gli augusti personaggi si ripresentino.

Intanto l'automobile che porta il Presidente del Consiglio, l'on. Barzilai, il generale Diaz e l'on. Chiesa, è sospinta dalla folla che la circonda. Le acclamazioni sono ininterrotte e frenetiche. Quando l'automobile può procedere, incolla a passo d'uomo. Numerosi e commoventi sono gli episodi. L'Esedra di Termini e la via Nazionale sono già gremite di folla ed offrono un colpo d'occhio mai veduto. La ressa però è così grande che l'automobile deve sostare. Migliaia di mani si protendono verso l'on. Orlando, che ha gli occhi bagnati di lacrime e non cessa di ringraziare con cenni del capo. In piazza dell'Esedra tra la folla si fa largo una signora, implorando ai presenti di lasciarla passare. Giunta presso l'automobile, protende le mani verso il Presidente del Consiglio e grida: «Eccellenza, sono del Comitato delle madri dei combattenti ed ho un figliolo a Fiume. A nome di tutte le madri dei combattenti sono orgogliosa di manifestare la nostra solidarietà in questo momento e di implorare che il sangue dei caduti non sia stato sparso invano». L'on. Orlando stringe calorosamente la mano alla signora e le offre un mazzo di fiori che poco prima era stato gettato nell'automobile.

Finalmente l'automobile riesce ad imboccare via Nazionale. Però non può inoltrare. Un numeroso gruppo di ufficiali e soldati cerca di far largo, ma non riesce nell'intento. Debbono accorrere i carabinieri e i soldati per fare un po' di largo e per fare inoltrare l'automobile alla quale si sono aggrappati i dimostranti che vogliono che proceda a motore spento sospinta dalle braccia dei cittadini. E così lentamente il corteo può inoltrarsi per la via Nazionale. Le finestre sono tutte pavesate di tricolori e gremite di gente che agitano fazzoletti, bandiere, drappi e lanciano una pioggia di fiori. Dinanzi alla Mostra italo-britannica sono numerosi ufficiali e soldati inglesi. Essi partecipano entusiasticamente alla dimostrazione. Alle finestre superiori altri ufficiali e soldati inglesi applaudono calorosamente. Un ufficiale inglese afferra le bandiere italiana ed inglese che sono esposte, le unisce e le agita tra gli evviva interminabili della folla, che grida: «Viva l'Inghilterra! Abbasso Wilson!». L'on. Orlando che ha scorto il gesto ringrazia con cenni della mano. Sempre accompagnato dall'imponente dimostrazione l'automobile percorre via Nazionale e, giunta all'altezza di via Parma, piega a destra per abbreviare il percorso e giungere alla Reggia ove si trovano i Reali in attesa del Presidente del Consiglio.

L'automobile, partita alle 11.30 dalla stazione, ha impiegato per il brevissimo percorso quasi due ore.

L'incontro coi Sovrani

Alle 13.30 giunge in piazza Quirinale il grosso del corteo che, data l'enorme folla che assisteva al suo passaggio in via Nazionale, era stato tagliato in due. In breve la folla, composta di decine di migliaia di persone, gremisce Piazza Quirinale mentre grida altissime di «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Fiume e la Dalmazia italiane!» si alzano dalla folla plaudente che protende le braccia verso la Reggia. Nello stesso tempo giunge l'automobile recante gli on. Orlando, Barzilai, Diaz e Chiesa e il Sindaco Colonna. Nuovi e prolungati applausi accolgono il Presidente del Consiglio mentre alla loggia del Quirinale si affacciano il Re, la Regina, il Principe ereditario e il Conte di Torino.

L'on. Orlando, sempre in preda a viva commozione, si scopre reverente guardando colla fronte alzata verso il Re. Il Re con le braccia tese verso Orlando lo saluta sorridendo e commosso. Anche la Regina, agitando il fazzoletto, saluta affettuosamente il Capo del Governo. La scena è oltremodo grandiosa e commovente. La folla, che ha seguito lo scambio di saluti fra il Capo del Governo responsabile ed il suo Re, presa da vivissimo entusiasmo, che rasenta l'esaltazione, grida ancora con tutta l'anima, confondendo nelle acclamazioni il nome del Re, della Regina, di Orlando, di Sonnino, di Fiume e della Dalmazia italiana.

L'automobile spinta a braccia si fa innanzi al portone del Quirinale e Orlando, Barzilai, Diaz e il Sindaco si recano dal Re. La folla continua nelle acclamazioni, e poco dopo si mostrano al balcone i Sovrani con l'on. Orlando. Le acclamazioni si ripetono ancora una volta frenetiche, e dopo qualche istante i Sovrani e l'on. Orlando si ritirano, ma la folla continua ad applaudire ed il Re e la Regina si affacciano ancora una volta per ringraziare il popolo dell'imponentissima dimostrazione.

Dopo nuove e calorose acclamazioni i Sovrani si ritirano e la folla lentamente si scioglie.

I bambini dei ferrovieri

Tutti i giornali vanno a gara, questa sera, nel raccogliere gli episodi della giornata di commozione e di patriottismo: episodi significativi che riguardano specialmente le accoglienze fatte ad Orlando ed a Diaz. Ne scegliamo uno, tutto fragrante di grazia e di innocenza, del quale è stato protagonista involontario il Presidente del Consiglio. Tutte le mattine giungono a Roma per recarsi a scuola, molte bimbe e molti bambini, figli di casellanti ferroviari che abitano nel deserto agro sul tratto Roma-Orte. Stamane i bimbi giunti con ritardo alla stazione di Termini sono stati fatti rimanere nel proprio vagone ferroviario fermato su di un binario poco lontano da quello sul quale doveva giungere il Presidente del Consiglio. Appresa la lieta notizia della vacanza inaspettata i piccoli scolari, conoscendone la causa, aspettarono pazienti l'arrivo del treno presidenziale, affacciati ai finestrini. Come di consuetudine tutti portavano mazzolini di fiori di campo da offrire alle rispettive maestre. Quando l'on. Orlando passò davanti al vagone una pioggia di ciclamini, di primule e di altri fiori campestri è caduta sul Presidente del Consiglio. Era il primo saluto di Roma. In coro le piccole argentine voci gridavano: «Viva l'Italia! Evviva Roma!». Il Presidente del Consiglio accortosi della gentile manifestazione, si fermò un istante salutando più volte, sorridendo, e alzando la mano ringraziò i piccoli, gentili donatori.

Il Duca d'Aosta dice ai Triestini: "In alto i cuori"

Trieste, 26 sera.

La notizia del fiero contegno della nostra Delegazione a Parigi ha suscitato nella città il plauso generale. La cittadinanza, dopo la diffusione del messaggio di Wilson, vive in una passione febbrile, che ricorda quella della vigilia della nostra guerra. In questo tragico momento Trieste non si è smentita; e la stessa sua fede nell'Italia, che ha fatto fiorire oggi di tricolori tutte le case della città, raccolse ieri sera in piazza dell'Unità una folla imponente di cinquantamila persone attorno alla bandiera di Fiume; ed ebbe in tale adunanza fremiti e voci di entusiasmo e di consentimento indicibile. Dalla tribuna degli oratori, cinta da una gloria di tricolori, parla primo il Sindaco sen. Valerio il quale porta il consenso del Comune alla manifestazione del popolo, e dice: «La nostra volontà è di essere tutto un blocco col popolo d'Italia, per il soddisfacimento delle aspirazioni della Nazione. Il trattato di Londra deve essere rispettato. Nessuna terra italiana può essere sottratta all'unificazione della patria. Trieste esprime con un meraviglioso accordo di parte il suo plauso fervido ed affettuoso ai delegati di Parigi che strenuamente difendono i diritti d'Italia».

Il giuramento

Cessati gli applausi che coronano il discorso, prende la parola il fiumano prof. Susmel, del Consiglio nazionale di Fiume, il quale, con voce rotta dalla commozione dice: «Fiume, che sempre ha deciso della sua sorte, si aspettava dalla Conferenza della pace la sanzione della sua volontà, del suo antichissimo diritto; invece la Conferenza ha cercato di violare il diritto italiano della città del Quarnero. Di fronte ad una violazione così flagrante, l'Italia deve insorgere come un sol uomo. Nessuna Potenza potrà rompere il vincolo indissolubile stretto il 30 ottobre 1918; nessuna prepotenza potrà infrangere l'incrollabile volontà di Fiume di essere una cosa sola con l'Italia. Dinanzi ai fratelli di Trieste, dinanzi all'Italia tutta, in faccia ai nemici vecchi e nuovi, Fiume rinnova il giuramento: «L'Italia o morte». I fiumani ed i dalmati non vogliono il giogo di quei croati fedeli e strenui difensori dell'Austria, che si batterono fino all'ultimo così ferocemente contro l'Italia. L'Italia nella vittoria conseguita per l'eroismo dei suoi figli ha il diritto di vedere garantiti, contro tutti, i suoi confini; ha il diritto di pretendere che rimangano italiani tutti coloro che seppero conservarsi tali, nonostante le insidie e le persecuzioni dell'oppressore. Se vogliono che le terre, su cui la civiltà nostra ha stampato sì indelebili traccie, siano a noi conservate col patrimonio della nostra lingua immortale, dobbiamo manifestare il nostro sdegno, gridare la nostra minaccia contro chi oggi vuol fare mercato della nostra coscienza. La pace è perduta, se oggi non combattiamo per lei con tutte le nostre armi; la vittoria nostra sarà mutilata se Fiume viene strappata alla madre. Vincere bisogna questa suprema battaglia, per il sangue dei nostri fratelli, per la volontà del popolo, per la grandezza e la gloria della patria. Viva l'Italia!».

Al prof. Susmel segue il capitano Bruno Coceancig, che, parlando a nome della «Trento e Trieste», dice: «Più tragica ora di tutte le giornate della nostra guerra è questa che attraversiamo. Wilson marcia coi capisaldi del suo programma, lanciando al mondo un messaggio in cui taccia l'Italia di imperialismo. Non proclama egli, forse il principio di nazionalità nel suo statuto delle Nazioni? E perchè, allora, nega all'Italia Fiume, che ha manifestato con plebiscito solenne la sua ferma volontà di essere italiana, pronta a rinnovare gli esempi di Brescia e di Milano, se il suo diritto dovesse essere frustrato? Quanto i nostri plenipotenziari potevano concedere hanno concesso, più di quanto la nostra volontà, per l'amore della pace. Non basta. Pare che si sia dimenticato il nostro valido ed eroico aiuto di sangue, che salvò la Francia alla Marna e la civiltà dall'irruzione dei barbari. Non ci nascondiamo la tragicità del momento. I nostri delegati a Parigi, dinanzi all'ingiusta ed illogica resistenza di Wilson, contro la tesi assurda che ci fanno gli jugo-slavi, sostenuti da loschi affaristi, hanno dovuto abbandonare la Conferenza. L'Italia è in piedi, in tutte le sue cento città; e dietro a noi sono cinquecentomila morti. Urge più che mai che si avveri la parola di Carlo Alberto: «L'Italia farà da sè». Per questo, popolo, soldati, partiti di Governo, fasci d'azione, senza distinzione alcuna, tutti devono stringersi in falange, e gridare al mondo che l'Italia entrata in guerra per i più santi ideali, in omaggio a ideali principî, non intende vergognosamente rinunciare ai suoi diritti, alle sue necessità: soli contro tutti, e contro tutto, ma l'Italia in alto!».

Parla quindi Sestan, che porta l'adesione dei socialisti italiani: «Il Partito socialista, — egli dice, — in nome del quale ho l'onore di rivolgere la parola al popolo di Trieste, aderisce ed aderirà a tutti quei movimenti del popolo italiano che tenderanno ad assicurare alla Nazione le altissime città di Fiume e di Zara. Fiume e Zara hanno parlato plebiscitariamente. Fiume e Zara vogliono essere incorporate alla madre Patria. Lavoratori, nel nome dei nostri caduti, per la memoria dei nostri martiri, giuriamo che non ci scosteremo dalla lotta fino a che l'unità d'Italia sarà pienamente compiuta. Viva Fiume! Viva Zara! Viva il socialismo, che non rinnega la Nazione!». Parlano quindi il prof. Vittorio Furlan, per il Partito repubblicano italiano; il dottor Paolo Jacchia, per il Rinnovamento; lo studente Vendrich, per gli studenti triestini, ed il tenente Piero Jacchia, per i Fasci di combattimento.

L'ordine del giorno

Si propone il seguente ordine del giorno: «Trieste, tutta in piedi intorno al vessillo della Patria, plaude all'atto di fierezza compiuto dalla Delegazione italiana, che ha abbandonato il Congresso della pace, ed incuora il Governo a perseverare nell'atteggiamento di energia, nel quale avrà consenziente l'unanimità del Paese. Abbia fede il Governo nella Nazione contro chiunque si attenti mutilarle la sua vittoria, e proclami senz'altro l'annessione dei territori dallo Stelvio a Fiume ed alla Dalmazia, rivendicati dall'Italia non per avidità di dominio, ma bensì in ossequio ai sacrosanti principî di giustizia, e mostri il popolo come sa fare l'Italia quando fa da sè». Quest'ordine del giorno, portato al governatore, è stato trasmesso all'on. Orlando con questo dispaccio del generale Petitti: «Nel trasmettere a V. E. questo telegramma dell'illustre Sindaco di Trieste, sono fiero e lieto di poter attestare come quest'oggi la popolazione di Trieste, in una dimostrazione, indimenticabile per imponenza ed entusiasmo, abbia solennemente riaffermata la propria fede incrollabile nell'Italia una, nella propria solidarietà col Governo».

Dopo il Comizio, la folla, cantando gli inni della Patria, si è diretta in corteo verso il palazzo del Governatore, e qui la manifestazione ha assunto proporzioni di entusiasmo indimenticabile. Le bandiere di Fiume e della Dalmazia, portate sulla loggia del palazzo, da dove sono sventolate, vengono salutate da un interminabile grido di: «Viva Fiume italiana, viva la Dalmazia italiana, viva l'Italia!». Dalla loggia il governatore Petitti grida, fra l'entusiasmo della folla: «Viva Fiume italiana!». Il Sindaco rivolge nuovamente al popolo ardenti e commoventi parole. Il corteo quindi si ricompone e si dirige verso la via dei Santi Martiri, ove improvvisa un'altra entusiastica manifestazione dinanzi al palazzo del Duca d'Aosta.

Il principe si affaccia e grida: «Cittadini, in alto i cuori, viva l'Italia!». Le parole del condottiero della Terza Armata sono accolte con entusiasmo delirante. La manifestazione seguita, quindi, attraverso tutte le vie della città, sino ad ora tardissima; un gruppo di dimostranti si reca sotto il consolato americano, inneggiando all'Italia ed alla Nazione americana e gridando: abbasso Wilson. Tutte le associazioni patriottiche cittadine hanno pubblicato vibranti manifesti. In un appello rivolto ai lavoratori le sezioni locali dell'unione socialista italiana e del partito repubblicano dicono: «Per l'indipendenza d'Italia, Fiume è inseparabile da Trieste, come ambedue sono inseparabili da Roma. Facciamo sapere al mondo intero che il popolo italiano non s'abbassa alla politica mercantile del chiedere di più per ottenere di meno, ma premunito la volontà ferma ed irreducibile di non cedere a nessun costo a sopraffazioni contro la dignità della Nazione, che vuole Fiume e Zara ricongiunte per sempre alla patria italiana». (*Stefani*).

Una dimostrazione a Gorizia

Gorizia, 25, notte.

Con spontaneo impulso ieri sera si è radunato un imponentissimo corteo che, preceduto dalla banda militare, ha percorso le vie principali della città. Il corteo si è quindi fermato sotto il palazzo municipale ove, dal balcone ha parlato alla folla il sindaco Bombig esprimendo con calde parole la solidarietà di Gorizia per Fiume e per la Dalmazia italiana e proponendo l'invio di un vibrato telegramma agli onorevoli Orlando e Sonnino, reclamando il completo adempimento di tutte le nostre aspirazioni. Il telegramma è stato accolto dall'entusiastico unanime consenso di tutti i cittadini. Al corteo ha rivolto ancora entusiastiche espressioni di adesione il prefetto comm. Gottardi.

Un maggiore americano a Bologna inneggia ai diritti d'Italia

Bologna, 26.

Una dimostrazione più imponente di quella di ieri ha avuto luogo oggi per Fiume e la Dalmazia italiana. Alle ore 18 piazza Vittorio Emanuele era gremita di folla. Sono stati tenuti vari discorsi da molti oratori, fra i quali il senatore Dall'Olio e il deputato Cavazza. Subito dopo si è formato un corteo al quale ha partecipato tutta Bologna. Il corteo, preceduto dai vessilli di numerose associazioni patriottiche, dalla Banda presidiaria e dai valorosi mutilati riuniti in camion, ha percorso via dell'Indipendenza sotto una pioggia di fiori che venivano gettati dalle finestre. Giunto a piazza Garibaldi, dove è la sede della Ymca, il maggiore americano Zirons, con altri ufficiali americani, sventolando la bandiera tricolore, ha proclamato che il cuore del popolo americano batte all'unisono con quello italiano e che i diritti d'Italia sono sacrosanti. Le sue parole sono state accolte da interminabili applausi, ed il corteo si è sciolto alle ore 20, fra vive acclamazioni. (*Stef.*)

Anche Helfferich pubblica un libro sulle responsabilità della guerra

Zurigo, 26.

Il ministro Helfferich ha pubblicato un libro intitolato: *I precedenti della guerra*. Ne dà un breve sunto un giornale di Francoforte. Helfferich attribuisce all'Inghilterra la colpa, diremo così intellettuale della guerra, ma lascia però comprendere che ritiene come vero colpevole politico il principe di Bulow. A proposito del trattato di Bagdad dell'Inghilterra, Helfferich ne attribuisce il merito a von Kuhlmann, mentre il principe Lichnowski, nel suo noto opuscolo, lo aveva attribuito a se stesso.

Giornali e Riviste

Secoli si rinnova e anche l'arte ringiovanisce. A dispetto del mondo, contro le aspirazioni dei nuovi ricchi che, carichi di soldi e di gioielli, riempiono le loro case di tanta brutta roba antica, sedicente antica o moderna, vanno in brodo di giuggiole per gli imitatori di Fortuny, buttano migliaia di lire per possedere un falso Mancini e aprono le loro ville di stucco e di cemento ai bronzi e ai marmi più nudi e più rotondi della peggiore modernità, ecco, reduci dalla guerra, temprati dalla sofferenza più lunga, spiriti annunziatori di una più pura realtà di bellezza. Operai e lavoratori si inscrivono a sodalizi artistici, parlano, come ha parlato un oscuro intagliatore in legno, in aspra polemica con Bistolfi e chiedono di poter entrare nelle case della bellezza, nei teatri, nelle sale dei concerti e delle mostre. E c'è chi intende rinnovare l'arte della medaglia, della moneta, del francobollo; chi vuol dare una grazia gentile al giocattolo, un segno di nobiltà al monile, alle trine, al merletto. Ecco ora la «Rivista dell'Arte Cristiana» lancia la prima serie di immagini religiose italianissime. E' un tentativo audace: forse la carta è mediocre, la stampa poco curata. Ma se tutti gli acquirenti di figurine mistiche boicotteranno le brutte, mediocri, dozzinali immagini svizzero-tedesco-belgo-francesi, il tentativo avrà successo. Riproduzioni in nero e a colori di opere del Pinturicchio, del Botticelli, di Leonardo, di Filippo Lippi, di Raffaello, del Borgognone, del Sodoma, di Frate Angelico e di qualche moderno potranno essere diffuse, tra gli oranti di tutto il mondo, piccole care bandiere di italianità. E si dovrà far conoscere anche l'opera dei moderni: per esempio il «Cristo deposto» di Canonica, le immagini del Maccari e del Seitz, del Previati, del popolare Ciseri... E ci sono i giovani che attendono: c'è a Torino — tra gli altri — un artista che sa esaltare il paesaggio subalpino in quadri ricchi di una ineffabile, rara, melanconica poesia, il quale, durante la guerra, ha composto le tavole delle scene del Nuovo Testamento con una devozione umile e buona e con stile schietto e personale: il Novero. C'è a Torino l'arte calma e beata del povero Reffo, artigianello di Dio... Quante immagini sacre si potrebbero fare. Ma non basta. In attesa dei sigari e delle sigarette, perchè non si rinnovano le figurazioni che ci sono sulle scatole dei fiammiferi? Con 30 centesimi si ha diritto a cerini che si accendano e a figurine non stupide e non oscene.

***

Doni strani, regali d'eccezione. Chi mai oserebbe, oggi, pensare che un Sindaco, una Giunta Comunale possano inviare in omaggio ad un'Altezza Reale od Imperiale frutta, ostriche o capponi? Pure così s'usava un tempo. Ricorda il *Cittadino*, rileggendo i «Cerimoniali» del R. Archivio di Stato di Genova, che il 3 settembre del 1650 essendo giunta a Genova la contessa di Fegueranda, vice-regina di Napoli, con le galee, al comando del marchese di Bagina, le furono mandate dal Doge quattro casse con confetti e canditi, nonchè altri rinfreschi, i quali consistevano in settanta dozzine di *pere reali*, altrettante di damaschine e *pernigoni*, sessantadue di *persiche*, settantadue di *zucche*, 30 di *limoncelli* e diciotto di *cetroncelli*, quarantotto *moscatelli*, sedici dozzine di *bricocchi* (albicocche), dieci di pere moscatelle e dieci *fugaccie di cedro*. Le quattro casse erano di legno bianco, due fasciate di taffetà turchino «con galloni d'argento e altro galantario», il tutto del valore di lire 1346.3. E ancora: una gabbia di capponi, rubbi cinque di damaschinette, ventotto romanieli del valore di lire quattordici, quattro meloni del valore di lire 1,16, ed una quantità di fichi del valore di lire sedici, quattrocento limoni ad un soldo l'uno, duecentotrentotto aranci a diciotto denari l'uno, un quarto di vitella, del prezzo di lire centoventisei, una «panera di ostriche»; ed infine una quantità di gelsomini, di foglie e di fiori. E pensare che il Cittadino si meraviglia come Amedeo V, conte di Savoia, nel 1297, abbia tenuta corte bandita, ove si consumarono mucche, buoi, 32 montoni, 8 maiali, 153 ... prosciutti, 73 capretti!

***

Sapete qual'è l'ultimo grande successo librario di Parigi? Non è un romanzo, non è un libro di novelle allegre o tragiche. Si tratta di un volume di autentica storia: la storia del caffè concerto e del music-hall! Un giornale teatrale parigino, *La Rampe*, ha fatto scrivere in questi tempi gravi, angosciosi e appassionanti di problemi sociali e politici, la storia aneddotica di questi ambienti di facile perdizione e quella dei loro divi e delle loro dive, delle stelle cadenti e delle stelle... cadute. Fra gli storici ci sono Colette, Kahn, Leo Claretie, Lucien Boyer, Francis Carco... Si parla degli antenati del teatro di varietà, dell'Eldorado, dell'Alcazar, della Cigale, del Moulin-Rouge, molti dei quali o sono scomparsi, o sono decrepiti, o sono caduti in basso, o si sono trasformati. E passano, biografati e giudicati, le figure più lucenti e più appariscenti dei piccoli palcoscenici illuminati dai riflettori. Mayol, la Cavalieri, carica di brillanti, Loïe Fuller, Fragson, il canzoniere morto tragicamente dopo aver deliziato i parigini colla sua garbata gaiezza, Yvette Guilbert, la dicitrice delle canzoni della vecchia Francia, la bella Otero, Mistinguett, divenuta una diva del silenzio, il nostro Fregoli hanno lunghe pagine biografiche, sono giudicati con competenza e con arguta ironia.

***

Il *Journal* ha raccolto una folla di dati sugli artisti francesi morti in guerra, o segnalatisi per atti di valore. La Scuola di Belle Arti ha avuto 333 morti. 857 giovani mobilitati sono stati citati all'ordine del giorno; di essi 29 sono stati decorati; il signor Robut è stato citato nove volte. Fra i giovani pittori morti, Bouffanais e Guillez erano secondi «grand prix» di Roma. La scuola delle arti decorative conta 141 morti; 175 menzioni d'onore, 129 croci di guerra. La Società Nazionale delle Belle Arti ha perduto 19 membri; fra essi il pittore Georges Robert Besnard, figliuolo del celebre pittore, lo scultore André Patriarche. La Società degli Artisti francesi conta fra i morti 62 soci, 45 espositori. Il Conservatorio di musica ha registrato 74 morti, 2 croci della Legion d'Onore, 5 medaglie, 150 Croci di guerra, 187 citazioni. Nessuna società, nessun sodalizio artistico italiano ha ancora provveduto a fare una precisa statistica dei suoi morti e dei suoi valorosi.

***

Occupandosi della Palestina e dei problemi sollevati su quel conteso e storico paese, dove alle lotte di popoli e di razze si sono aggiunte, aspre e feroci, le contese di religione e di setta, il «Tempo» rievoca un episodio napoleonico registrato dal conte d'Estourmel. Dopo la battaglia del Tabor, Napoleone si arrestò un giorno al convento francescano di Nazareth ove s'imbattè in un vecchio frate che aveva consolato nella sua oscura e umile fanciullezza, in Corsica. Commosso all'inatteso incontro, Napoleone abbracciò con effusione il povero francescano e sul punto di congedarsi volle donargli un pugno di monete d'oro. Ma il seguace della povertà rifiutò recisamente di accettarle, esclamando: «La Terrasanta mi basta!». Mentre gli ortodossi e gli slavi lavorano a Parigi per togliere ai francescani di Terrasanta gli antichi diritti di custodia, la frase dell'ignoto loro confratello al Bonaparte acquista un significato di profezia.

***

In una corrispondenza da Copenaghen al *Corriere d'Italia* si legge che durante i quattro anni di guerra sono morti, in Germania, per denutrizione 763.000 persone: 300.000 nel 1917 e 294.000 nel 1918. Durante il 1917 la mortalità dei bambini tedeschi da 1 a 5 anni aumentò del 50 per cento. La fame sviluppò talmente e così inesorabilmente la tubercolosi che la terribile malattia si presenta ora in Germania quasi sempre letale; 150.000 persone nell'estate del 1918 furono vittime della grippe. A Lipsia causa il razionamento il peso medio degli abitanti diminuì, durante la guerra, dal 20 al 25 per cento... Allorchè nel marzo del 1918 il Ministro degli approvvigionamenti francese riduceva l'alimentazione del popolo di Francia a 3000 calorie al giorno, in quest'anno ai tedeschi non ne venivano concesse che 1000! Il popolo più divoratore e consumatore del mondo ha fatto, per colpa dei suoi governanti, una quadriennale tragica quaresima...

Libri ricevuti

Dott. ANTONIO DE ROSA: *Granicoltura, con appendice riguardante il frumento «Carlotta Strampelli»*. Volume di pag. XII-300 con 24 incisioni. Ulrico Hoepli, editore, Milano. Legato L. 7.50.

A. CENCELLI e G. LOMBARDI: *Macchine Agricole*. Manuale pratico ad uso degli agricoltori. 2.a edizione interamente rifatta, con 200 figure intercalate nel testo. Ulrico Hoepli, editore, Milano. Legato L. 14.50.

Cronaca Cittadina

Le persistenti divergenze fra industriali e capi-tecnici

Il Comizio degli operai metallurgici

La notizia che anche la questione dei miglioramenti economici, per i quali pendono da due giorni le trattative fra la Commissione padronale e la Commissione dei tecnici, è in via di risoluzione, è stata data stamane dal segretario della Camera del Lavoro, Dalberto, agli operai metallurgici sospesi dal lavoro, riuniti a comizio al Parco Michelotti. Secondo la notizia comunicata ai giornali, al Parco Michelotti si dovevano trovare stamane tecnici e operai per un unico comizio. E vi convennero infatti, tanto che il numero dei presenti fu grandissimo, ma il comizio venne riservato agli operai e i tecnici vennero convocati per un altro comizio da tenersi alla Camera del Lavoro.

Ha la parola Dalberto, il quale informa l'assemblea che partecipa al comizio per riferire agli operai metallurgici sulla attuale situazione della vertenza dei capi-tecnici e per avere informazioni sullo stato d'animo degli operai sospesi dal lavoro. «Gli industriali — dice Dalberto — affermano che gli operai metallurgici sono pronti ad un loro cenno a riprendere il lavoro e rinunciare a rinunciare alla richiesta d'indennità per i giorni in cui le fabbriche sono rimaste chiuse. E' vero questo? Ho risposto agli industriali di essere certo che non siete disposti a seguire, ma gli ordini della vostra Federazione, e sono certo che voi approvate questa mia risposta». Voci e applausi dimostrano che l'assemblea è del suo parere.

Dopo questa premessa Dalberto passa a spiegare le ultime fasi delle trattative cogli industriali per la risoluzione delle questioni economiche. Informa infine che nel pomeriggio riporrà ai capi-tecnici quali sono le ultime offerte che offrono gli industriali, dopo di che si potrà procedere all'ultima fase delle trattative e alla soluzione della complessa vertenza.

A Dalberto segue Uberti, della Federazione Metallurgica, che tratta ampiamente dei rapporti fra i capi-tecnici e la maestranza operaia. Lamenta i sistemi usati dai tecnici verso gli operai e accerta che se i tecnici, facendo tesoro dell'esperienza acquistata durante la loro vertenza, muteranno il loro modo di comportarsi verso gli operai, questi non chiederanno di meglio che di fare opera comune nella lotta contro il capitalismo. Accenna alla questione dell'indennità per le giornate di forzata astensione dal lavoro e chiude con l'augurio che dalla presente vertenza sorga una nuova èra di rapporto fra operai e capi. Il comizio è quindi sciolto.

Nuove deliberazioni dei tecnici

Rare volte il salone massimo della Camera del lavoro capitò una folla così densa, così intenta agli oratori, così tesa nell'aspettazione delle deliberazioni conclusive, come quella che ieri dalle 14 alle 17,30 si pigiò nel vasto locale. Era il quotidiano comizio dei capi-tecnici scioperanti, che per un momento parve dover essere l'ultimo di una lunga serie, che invece non è terminata. Appena aperto il Comizio, il presidente Castaeno da la parola a Dalberto che deve assolvere, oggi, un compito gravoso ed ingrato, riferire particolareggiatamente sulle trattative svolte con gli industriali. Il segretario della Camera del lavoro esordisce affermando che gli industriali nel memoriale presentato dai tecnici ravvisarono un pericolo e si chiusero dapprima di discutere coll'intento di sconfiggere i tecnici in modo da ottenere, contemporaneamente, anche il risultato di disgregarli, di staccarli dalla massa operaia e allontanarli dalla Camera del lavoro, che è l'avanguardia combattiva della Lega industriale. L'oratore dice che il tentativo fu reso vano da molti fattori che concorsero a rinsaldare la resistenza e la compattezza degli scioperanti. Dalberto dichiara di aver trattato un'infinità di volte con gli industriali, e per vertenze anche più complesse e spinose dell'attuale, ma di non aver mai dovuto constatare negazioni così recise ed ostinate ed una maggiore assenza di spirito conciliativo. Premesso questo, l'oratore passa alla parte più interessante della sua esposizione: quella dei miglioramenti economici. Avverte anzitutto che gli industriali si sono tenacemente aggrappati al concetto che gli aumenti di stipendio ai capitecnici dovevan esser fatti in base alle stesse percentuali d'aumento concedute con gli impiegati amministrativi, e passa ad esporre le cifre particolari, relative ai sei stabilimenti per i quali le trattative economiche furono condotte dettagliatamente: *Ansaldo S. Giorgio*: richiesto aumento mensile di L. 145, offerte lire 60, ridotta successivamente la richiesta a L. 90; *Officine di Savigliano*: rispettivamente 200, 150, 115; *Westinghouse*: 160, 105, 165; *Fiat*: 70, 45, 60; *Gnome* 105, 45, 60; *Prelus* 105, 45, 60. Chiarisce che se si fosse potuto raggiungere l'accordo per queste sei ditte veniva ad esser stabilita una base concreta per gli altri stabilimenti, pei quali, in tal modo, veniva facilitato il componimento. Ma gli industriali non solo non migliorarono le primitive offerte, neppure quando i tecnici con largo spirito di conciliazione ridussero notevolmente le loro richieste, ma accompagnarono le loro proposte con modi autoritari, dicendo, sostanzialmente che i tecnici le dovevano accettare perchè agli industriali esse parevano accettabili. Attitudine autoritaria, questa, che, a parere dell'oratore, sta a dimostrare il loro intendimento di prolungare la vertenza. Ed a comprova di questa deduzione, il Dalberto cita il fatto che avendo i rappresentanti dei tecnici fatto inserire a verbale che, ove le loro richieste ridotte fossero state accolte, il lavoro poteva essere ripreso da «lunedì», uno dei maggiorenti della Lega industriale fece cancellare dal verbale l'indicazione del giorno e la fece sostituire con la vaga, imprecisa designazione di «al più presto possibile». Del resto, in tutta questa vertenza — continua il relatore, il contegno degli industriali fu singolare. Anche ieri il cav. Arnolli mostrava la sicurezza che se gli industriali volessero cantare il «vieni meco» agli operai, questi abbandonerebbero la causa dei tecnici. Ed allora, di fronte a questi metodi autoritari e disdegnosi, di fronte alle espressioni «di forza» degli industriali, i rappresentanti dei tecnici non potevano cedere, perchè il terreno della lotta, per volontà dell'organizzazione padronale, era mutato, e da economico era divenuto prevalentemente morale. Furono riattivate nuove trattative con intervento dell'autorità prefettizia, e ieredì la Lega industriale annunziò di essere disposta ad elevare del 10 per cento le primitive offerte (Risa, rumori). Ora — dice Dalberto, concludendo — non è la questione dei pochi centesimi in più che dobbiamo considerare, ma il superamento della massima di principio per cui i principali si sono sostati — più o meno, questo noi conta — dalle prime proposte sulle quali si erano affermati incrollabili. L'oratore si avvia a concludere la sua faticosa relazione dicendo che non bisogna attardarsi in una piccina differenza di poche lire, ma guardare al contenuto morale delle riunioni di questi giorni. Oggi perciò la massa deve pronunziarsi in modo esplicito. Termina comunicando che gli è pervenuta una nobile lettera a firma espressamente dell'industriale con basse intenzioni e questa comunicazione da luogo ad una prolungata ovazione che attesta tutta la stima e la fiducia dei più che tremila presenti al Dalberto.

Aperta la discussione, parlano Bersaccini, Cattaneo e Pallavicini, che danno ragguagli sulle trattative svolte colle singole Ditte. Cattaneo, molto opportunamente, chiarisce che le notevoli differenze nelle richieste avanzate da stabilimento a stabilimento hanno origine sulle grandi disparità ora esistenti. La discussione volge al termine e vengono presentati parecchi ordini del giorno, uno dei quali, che propone la ripresa del lavoro per lunedì è urlatissimo.

I pareri sono un po' discordi sulla forma da dare alla deliberazione, e deve riparlare ancora, benchè visibilmente affaticato, Dalberto, che finisce con l'esclamare che al punto in cui si è non si può più impostare lo sciopero per poche lire di differenza, ed è applaudito. Finalmente si ottiene l'accordo sul seguente ordine del giorno, che raccoglie la grandissima maggioranza dei suffragi, dopo di che il Comizio, che è durato quasi quattro ore, si scioglie:

«I tecnici metallurgici di Torino e Provincia;

mentre denunziano le tergiversazioni degli industriali, che tendono a sfasciare l'organizzazione, abusando della situazione creata agli operai dal prolungarsi dello sciopero; convinti di agire nell'interesse della massa operaia e per dimostrare che l'intransigenza non è dei tecnici, ma degli industriali, dichiarano di ritenere come concluso il Contratto Generale di lavoro con il Concordato preliminare stipulato fra il proprio Sindacato e la Lega Industriale; considerando che per le trattative sulle richieste economiche sono incaricate le Commissioni interne dei singoli stabilimenti, le quali devono stabilire gli accordi con i rispettivi industriali, danno ad esse ampio mandato, coll'incarico di riferire alla prossima assemblea generale per le deliberazioni definitive».

La risposta degli industriali

Al suddetto ordine del giorno rispondono gli industriali col seguente comunicato:

«Gli industriali meccanici di Torino e Provincia presa conoscenza dei deliberati del Sindacato capitecnici; mentre respingono le accuse completamente infondate di tergiversazioni; riservandosi di dimostrare ove occorra come il ritardo nell'addivenire ad una soluzione non sia imputabile agli industriali; prendono atto delle deliberazioni dei Capitecnici avvertendo che la Direzione di ciascuna Ditta si troverà nel proprio Stabilimento a disposizione della propria Commissione Interna lunedì alle ore 9 per la discussione dei miglioramenti economici; salvo per quelle sei Ditte per cui già domani, domenica, è fissato il convegno definitivo».

Il bilancio d'un'opera di bontà e di prevenzione sociale

Nella sala del Consiglio di disciplina dei Procuratori ha avuto luogo l'annua Assemblea del Comitato di difesa dei fanciulli. Il vice-presidente del Comitato avv. comm. Pola dopo aver commemorato con affettuose parole il rimpianto il defunto presidente sen. Chironi, fece una breve relazione del lavoro che l'istituzione ha compiuto nel passato anno per la prevenzione della delinquenza dei minorenni e la protezione dei fanciulli soggetti a mali trattamenti od a cattivi esempi da parte di genitori inumani o corrotti, lavoro che si può riassumere nelle cifre seguenti:

Minorenni di cui il Comitato si occupò in vari modi 933; nuovi ricoveri in istituti vari e nella propria Colonia in Rivara, 67; minorenni difesi in giustizia 83; schede biografiche e inquisiti per il Magistrato, 72; minorenni in libertà sorvegliata, (compreso giovanetti profughe pericolanti), 53.

Fra le varie altre forme di attività del Comitato il vice-presidente ricordò lo schema di disposizioni legislative per la protezione dell'infanzia presentato al Presidente del Consiglio ed all'on. Ministro della Giustizia, allo scopo di ottenere che i genitori a cui furono sottratti i figliuoli in seguito a cattivi trattamenti od a grave negligenza, siano costretti a contribuire al loro mantenimento provvedendosi contemporaneamente ad una più severa repressione dei reati contro l'infanzia, troppo poco difesa nella disorganizzazione della famiglia moderna dalle attuali disposizioni legislative. Tali voti il Comitato rinnoverà prossimamente al Governo affinchè l'importante problema della protezione della fanciullezza non sia più oltre negletto.

Procedutosi alla rinnovazione delle cariche sociali, risultarono eletti nuovi consiglieri i signori comm. Dante Ferraris, marchese Ricci des Ferres, comm. Gleron, comm. Dralex, avv. Dalmasso, rag. Bertasso, Becher Walter. Ad essi ed agli intervenuti il vice-presidente rivolse calda preghiera per una attiva propaganda a favore della provvida istituzione a cui la scarsità dei fondi disponibili non permette di svolgere sempre completa la sua opera così munita di previdenza sociale.

La Colonia francese di Torino per le rivendicazioni italiane

La colonia francese di Torino e del Piemonte, riunita stasera in assemblea generale, ha deciso all'unanimità di spedire al presidente del Consiglio francese Clemenceau il seguente telegramma:

«La colonia francese di Torino e del Piemonte, riunita in assemblea generale in Torino il 26 aprile, animata da profondi sentimenti di simpatia e di affetto per la nazione sorella ed alleata, emette il voto unanime che le rivendicazioni italiane nell'Adriatico siano integralmente prese in considerazione e prega V. E. di facilitare con tutto il suo potere la realizzazione delle aspirazioni dei nostri fratelli italiani. — Firmato: *Schilling*, presidente».

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa

Si è riunito ieri alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina il nuovo Consiglio eletto nell'ultima assemblea dei soci. Procedutosi alla nomina del Consiglio direttivo, risultarono eletti: on. Giuseppe Bevione, presidente; Gigi Michelotti, segretario; Luciano Cassini, cassiere, e Luigi Maccari, vice-segretario. A rappresentanti dell'Associazione della Stampa Subalpina presso la Federazione della Stampa vennero nominati il dott. Gino Pestelli ed il sig. Vincenzo Guglielmo Pennino.

Il nuovo palazzo della Promotrice

I lavori di completamento e di decorazione del Palazzo dell'Esposizione che sorgerà al Valentino procedono con rapidità e con ogni cura sotto la continua, appassionata direzione di Edoardo Rubino e di altri artisti che traducono in atto, coll'aiuto della Presidenza, il geniale sogno di Davide Calandra. Fra poche settimane le sale luminose ed eleganti del Palazzo saranno pronte a dare ospitalità alle Opere più notevoli e più degne dell'Arte Italiana. Mentre si sta procedendo al completamento del Palazzo, la Presidenza della Promotrice ha allo studio una vasta opera di propaganda varia per la diffusione in tutte le classi e specialmente tra il popolo lavoratore del culto della bellezza e dell'amore dell'arte. Ma di questa impresa, che è nello spirito e nelle tradizioni dell'antica Istituzione, diremo a suo tempo. La famiglia della Promotrice si è, intanto, infoltita: dal 1.o gennaio al 15 aprile corrente, di ben 200 soci nuovi e, specie in questi giorni, le iscrizioni continuano con un crescendo confortante. Si ricorda a tutti che la modesta quota annua di L. 20 dà diritto alla tessera permanente per tutta la durata della Mostra, al Catalogo ed alle pubblicazioni sociali, nonchè a concorrere all'estrazione delle Opere d'arte che saranno acquistate per una somma complessiva di 50.000 lire.

Una vendita di derrate municipali a prezzi ribassati

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 28 corrente mese, negli Spacci Municipali sono in vendita le seguenti derrate ai prezzi al minuto per ciascuno indicati e notevolmente ribassati in confronto al precedente: Patate, al Cg. L. 0.35; Tonno sott'olio al Cg. L. 9; Vendesche e Tarantello sott'olio, al Cg. L. 9.50; Latte condensato, L. 2 caduna scatola; Concentrato semplice pomodoro al Cg. L. 3.

Inoltre presso il Magazzino Municipale di Via Galcantartino, n. 6, sono in vendita a qualunque compratore, scatole da Cg. 2 circa di carne conservata della Casa Armour, al prezzo di L. 18 caduna scatola. E' fatto obbligo ai rivenditori al minuto di rivendere della carne a prezzo non superiore a L. 9,50 il chilogramma.

Disposizioni pel tesseramento

A cominciare dal 28 aprile l'Ufficio annonario via Corte d'Appello, 2, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 farà la distribuzione: 1.o delle tessere per l'acquisto della carne durante i mesi di maggio e giugno ad uso degli Ospedali, Istituti, Alberghi e Trattorie; gli interessati devono presentarsi muniti della tessera ordinaria dei consumi ad essi intestata. 2.o Degli stampati appositi per gli Istituti e gli Esercizi che avendo più di due tessere chiedono una licenza unica per gli acquisti della carne nei mesi di maggio e giugno. Le tessere dovranno essere presentate per il controllo e per [illegible] dei relativi tagliandi.

I cocchieri pubblici ed il 1.o maggio

Il Sindacato dei vetturini pubblici comunica che nella seduta generale di categoria tenutasi alla Camera del lavoro è stato deliberato l'astensione dal servizio per il 1.o maggio, festa dei lavoratori.

La Censura

Nell'edizione giorno di ieri la Censura ha imbiancato una notizia, con relativo titolo, riguardante la questione di Fiume. Tale notizia, diffusa da una agenzia d'informazioni romana, ci era stata telefonata da Roma, col visto di quella Censura, ed era già stata pubblicata ieri mattina da un giornale di Genova. La Censura torinese, che verbalmente aveva dato il nulla osta alla anzidetta pubblicazione, all'ultima ora si pentì e soppresse l'informazione.

Seguendo la Cronaca

La più utile innovazione per l'automobile

E' senza dubbio il *Livelgraf*, il nuovissimo apparecchio che permette di controllare a distanza il quantitativo di benzina contenuto nel serbatoio. Fino a lunedì, 28 corrente, rimane esposto nelle vetrine della Ditta costruttrice *Giuseppe Ralli, succ. Berry*, in *via Roma 1*, un apparecchio dimostrativo del funzionamento del *Livelgraf*. Chi intende usufruire dell'applicazione gratuita si affretti a prenotarsi entro lunedì prossimo.

Si rammenta che soltanto verso la fine di maggio il *Livelgraf* sarà messo in vendita presso tutti i *Garages* e commercianti di accessori per automobili. — Si rende noto inoltre che tutti potranno sperimentare il funzionamento del *Livelgraf* applicato sopra un'automobile Fiat, tipo 70, che la Ditta mette a disposizione dei signori clienti. Continua gratuitamente la distribuzione del listino illustrativo del *Livelgraf*.

SIGNORINO?

E' il parrucchiere e il profumiere alla moda. Il parrucchiere dei bambini, e le mamme che hanno veramente a cuore la toeletta dei loro piccini, faranno bene a rivolgersi a lui. Un volto di bimbo incorniciato da una capigliatura accuratamente tagliata, è sempre delizioso. *Signorino* ha, in saloni separati, un personale specialisto. Via Montebello, 2: ingresso particolare via Po, 39. Tel. 57-12.

Signore, attento!

Non si col manifesti applicati sui vetri si vince la concorrenza! E' convincendo la clientela ad entrare nei negozi che vendono la merce migliore al miglior prezzo, come nei grandi Magazzini Gamino, in via Roma, 25, dove si trova ogni novità e un ricchissimo assortimento di cappelli di gran moda. Ricordare il nome di Gamino (sei lettere) in via Roma e S. N. 25.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha applicato i più straordinari ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

Si comunica che l'Esposizione dei Progetti pro risanamento di via Roma

rimarrà aperta ancora sino a tutto domani, 27 corrente, nei locali del *Circolo degli Artisti*, in via Bogino, 9, dalle ore 14,30 alle 16,30 e dalle 20 alle 23.

Per chi cerca domestiche

Troverete subito persone di servizio usando solo la cera *Spekiol*, che lucida i pavimenti senza galera, rifiuta la polvere e dura dei mesi. Costa L. 0,70 per litro. Campione gratis presso lo Stabilim. D.r Catoagno, in via San Donato, N. 54.

La nuova attrazione della stagione

sono le camicie Oldrody: perfette nella confezione, eleganti e nuove nella scelta dei disegni, modico il prezzo. Oldrody, via Roma 20.

Lingua Francese

La Berlitz School (43 via Roma) inizia mercoledì 30 c. m., ore 21, un nuovo corso per principianti. La prima lezione è pubblica.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Ai buoni: la ricompensa!

Dantès è rimasto, nonostante i patimenti sofferti per la ingiustizia e la cattiveria degli uomini, buono dal cuore buono e dai sentimenti elevati e nobili, che ci avevano reso simpatico il giovane marinaio de *La Vedova*. Durante il racconto di Caderousse, della pietosa morte del suo adorato padre, egli sperimentò e sentì il suo cuore straziato palpitare di immensa riconoscenza per la generosa bontà di Morrel. E se sarà senza posa per colpire i malvagi, se punirà con inflessibilità, ritrova ora, per compensare il buon Morrel, tutta la delicatezza e la delicatezza che i cattivi trattamenti e gli errori della prigionia avevano relegato in fondo al suo animo esacerbato. Egli appare in casa di Morrel nel momento di maggior dolore: la rovina dei Morrel è imminente.

Il "Faraone" è perduto

e Morrel si trova nell'impossibilità di far fronte ai suoi impegni. La figlia sua, la dolce Giulia, ha, coll'intuito profondo delle anime buone, riconosciuto un amico nell'impassibile inglese, Lord Wilmore (una delle trasformazioni del *Conte di Montecristo*), che vede per la prima volta nello studio del padre. E implora:

"Salvate mio padre!"

Nell'animo di Dantès passa la visione del suo povero genitore agonizzante e vede Morrel deporre una borsa di sussidio al capezzale dell'infelice. Ahl la sua riconoscenza resterà nell'oscurità come il beneficio dell'uomo giusto, che ora, a sua volta, deve essere salvato. — Anche ieri il grandissimo pubblico che gremiva il *Salone Ghersi* si è vivamente commosso e interessato a questi casi di alta e forte umanità. Viva in tutti è ora l'aspettazione per la 5.a serie che si sta preparando, densa essa pure di avvenimenti meravigliosi e suggestivi. Tale serie si intitola: *Simbad o marinaio*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'ultimissima di "Redenzione"

Si proietta oggi al *Cinema Teatro Vittoria* per l'ultima volta, la grandiosa visione cinematografica di Salvatori e Innocenti. *Redenzione*. Il successo riportato dalla grandiosa film è stato tale che non mancano coloro che ancora vorrebbero venisse mantenuta in cartellone per il desiderio di vederla una volta di più Diana Karenne, l'attrice dalle passioni aristocratiche e dalla umana primavera, ma la Direzione non è più in grado di soddisfare le richieste, impegni assunti la impongono la messa in scena della commedia originalissima di Carlo Bertolazzi

LA GIBIGIANNA

commedia che ottenne, quando venne rappresentata or sono molti anni, un successo strepitoso per la novità della situazione, e più ancora per la profondità dell'osservazione e la semplicità delle figure. Che cosa è la *Gibigianna*? E' lo scintillio per le altalene, e il riflesso specchio che i ragazzi maneggiano per far impermalire i vicini. E' l'illusione: ingannatore, il radiatore... Su questo spunto originalissimo, Carlo Bertolazzi ha ricamato, e la sua opera è riuscita un gioiello d'arte ed un gioiello è la riproduzione cinematografica, che venne curata dalla *Casa Umbroso* con intelligenza e con un meticoloso senso di realtà come il soggetto comporta. *Gibigianna* otterrà, indubbiamente, un grande successo.

Quanto prima avremo l'arrivo del

Simpaticissimo MACISTE

che tutta una folla attende nella veste di rinnovato *Maciste*, per conquistare l'oggetto del suo amore, deve rinnovare i prodigi di Ercole, ma egli ha lanciato sfida e forza, insieme a tanta furberia, che per la sua amata riuscirà a moltiplicare.

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini cerca uno scrivano

Francesca Bertini (ei come lei, scrive anche degli articoli per i giornali e non ha certo bisogno di trovare una persona che si assuma l'incarico di sbrigare la sua corrispondenza, ma è Francesca Bertini - Maria Lorini - la protagonista cioè della interessantissima «*Avarizia*» che cerca uno scrivano. Il suo amante è partito per lontane regioni ed ella vuol fargli avere sue notizie, ricordargli che lo attende e che ha bisogno di una sua parola per non intisichire. Cerca uno scrivano, e il destino la spinge proprio là dove non si dovrebbe recare, la spinge dal padre del suo amante, il torbido avaro che ha allontanato il figlio appunto per staccarlo dalla povera ricamatrice e obbligarlo a prendere in moglie una ricca ereditiera. Francesca Bertini, ingenuamente, gli parla del suo amore, gli confida le sue pene, chiede allo scrivano di far sapere all'amato che lo aspetta con ansia, con pena, che non vive se non per lui. Oh! la deliziosa scena! E quanto candore e quanta grazia nell'attrice bellissima! L'avaro ascolta, ghigna, e quindi si mette a scrivere, intinge la penna nell'odio e scrive parole sature di fiele.

E la tragedia precipita!

Tragedia violenta, intensa, piena di forza suggestiva. *Avarizia* è tra le films della collana dei «Sette peccati capitali» la più ricca di drammaticità. In preparazione il sesto peccato: quale? Orgoglio o lussuria?

Ultimo giorno del nuovo "Fantomas" al CINEMA ITALA

Oggi ultime repliche del misterioso dramma: *Il Club dei suicidi*, che tanta emozione ha suscitato nei fedeli frequentatori del bel locale di via Viotti. Aurelio Sidney: il nuovo *Fantomas*, è stato ammiratissimo nelle vesti del protagonista e la sua mimica efficace ha dato un grande rilievo a tutti i più drammatici episodi. Con domani si passa al polo opposto, dalla tragedia più tenebrosa si passa alla comicità più travolgente.

Teodoro e Filomena

I due sorprendenti attori americani, i beniamini dell'ilarità, ritornano con le loro ultime avventure burlesche. La sconquassata Filomena ha trovato un marito e gliene farà vedere d'ogni genere: il corpulento Teodoro si è procurato un'amante... e la sua pace è distrutta. I quattro atti lepidissimi costituiranno un divertimento dei più ricercati.

CINEMA ROYAL

Ridono tutti — Godono tutti

dei casi sentimentali e comici del marchese Marcello. Interessano e fanno sorridere le graziose figurine di vecchietti. Come sono tutti quando provano essi pure ad appaiare le arance d'amore. E i piccoli scolari che invece di stare attenti ai loro compiti cercano di far comunicare per bene le loro mezze arance dorate! E' una vera mania che in breve tutti, la bella favola del Barone passa di bocca in bocca. E se ne compiacciono anche gli spettatori affollatissimi del Cinema Royal e la ripetono nelle loro famiglie. La film deliziosa di Lucio d'Ambra è veramente divenuta popolare, ma oggi, pur troppo, si avviano le ultime rappresentazioni definitive.

Oggi, al VARIETA' ROMANO

Matinée 15,30 — Serale 20,45

Il successo del grandioso programma di questo teatro è tale che è da raccomandarsi al pubblico di prenotare in tempo i posti, se non vuole poi rimpiangere di non poter applaudire la celebre *Titina*, le *3 Principesse Senegalesi*, i duettisti D'Alnè, i *Fabbri*, *Iva*, i famosi danzatori *Jaurice*, il comico *Charlot* e tutte le altre grandi attrazioni. Domani, lunedì, nuovi debutti, e spettacolo a prezzi ridotti, come al solito, alle ore 17.

Cinema Splendor

Oggi ultimo di: «*Il volto del passato*» con Hesperia e Carminati. Domani: «*L'incantesimo*» con Letizia Quaranta. Prossimamente: «*Addio giovinezza!*» con Maria Jacobini (nuovissima ristampa).

Varietà Maffei

Oggi, grandiose matinée, alle 15,30, con un programma di venti bellissimi «numeri», tra i quali: *Maldacea*, *Dina Euarist*, *Cassiano-Hamilton*, *Trio Rodoni*, *Egle e Thea*, *Fulvio*, ecc.

Una riunione della Promotrice dell'Industria

Nell'imminenza della scadenza del termine per le denuncie di reddito agli effetti della nuova imposta complementare complessiva sui redditi 1919, la Società promotrice dell'industria nazionale ha indetto per lunedì sera 28 corr., ore 21, alla sua sede in Via Monte di Pietà, n. 26 un'adunanza per discutere sui termini e modalità di applicazione di detta imposta complementare, nonchè su quella del contributo personale di guerra. I soci della Promotrice e quelli della Lega industriale sono invitati a prendervi parte. Per i non soci i biglietti d'invito possono essere ritirati alla Sede della Società, via Monte di Pietà, 26.

Le spese per le riparazioni agli edifici scolastici conseguenti

La Giunta, su parere dell'assessore Chevalley, propone al Consiglio comunale di autorizzare l'apertura di una partita di giro nel bilancio 1919 fino alla concorrenza di L. 150.000, su cui verranno applicate le spese che si faranno per ripristino dei locali che l'Autorità militare viene man mano riconsegnando al Comune, salvo rimborso dal Governo nei modi di legge».

Autorizzata la «partita di giro» speriamo nel sollecito ripristino degli Istituti a cominciare da quello più volte richiesto di Piazza Venezia, già sgombro da tempo. Altrimenti la partita di giro si risolve in una presa in giro.

Questioni ferroviarie

Per l'esame delle questioni ferroviarie che interessano la nostra regione il sindaco ha convocato per martedì 29 corrente, alle ore 16, la Commissione ferroviaria municipale e per il pomeriggio dello stesso giorno ha indetto per lo stesso oggetto un'adunanza delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali.

Tentato furto

Lo spedizioniere Barbero Paolo con ufficio in via Ponte Mosca N. 8, assuntore di un'impresa trasporti per conto dell'Amministrazione militare, ricevette ordine di inviare due carri in Dora Dora per le ore 14 di ieri. Colui che aveva trasmesso l'ordine — che disse di essere certo Capra Giovanni — si recò infatti ai Magazzini Dora insieme ad un individuo vestito da soldato del 6.o Fortezza, e presentatisi ai militari dei magazzini militari (ivi esistenti) ottennero il libero ingresso nei locali e il consenso di asportare la roba che si dovevano incaricati di prendere. Del personale della Ditta di spedizione il sufficiente Capra fece caricare intanto 10 grosse casse contenenti scarpe del valore di L. 20.000; ed altra roba avrebbe probabilmente asportata, se durante il carico essi non si fossero accorti che alcuni sospetti erano intanto sorti nella mente del personale di guardia e della stessa Ditta. Allora temendo di essere messi in trappola; grave rischio, lento il sedicente Capra che il soldato suo compagno si allontanarono alla chetichella e scomparvero. Le dieci casse furono naturalmente rimesse nel magazzino ed i due carri vuoti fecero ritorno alla rimessa.

Furti

— La scorsa notte ignoti penetrati nella stalla del macellaio Musso Michele in via Nizza, 226, rubarono due cavalli del valore di L. 3000 ed un carretto del valore di L. 300.

— La signora Dohan Fanny denunciò che i ladri penetrati nelle tempo nella sua abitazione in via Marco Polo, 33, mentre essa si trovava assente da Torino, rubarono biancheria ed effetti di vestiario per un considerevole valore.

Note spicciole

Associazione fra periti commerciali Ragionieri del R.R. Istituti Commerciali (Torino). I soci, non soci, e comunque interessati sono convocati in assemblea per il giorno di Domenica 27 corr. alle ore 10 presso l'Associazione Generale Industriali e Commercianti (Galleria Nazionale) scala D. F. Valgo; il presente avviso per chi non avesse ricevuto la lettera di partecipazione.

Il rammarico dell'Unione Italo-Americana

Riceviamo: «L'Unione Italo-Americana conferma di profonda amarezza per il contenuto del messaggio del Presidente Wilson sulle rivendicazioni italiane, messaggio che nel concetto che lo informano contrasta coi grandi postulati di giustizia bandita dallo stesso Wilson che raccolsero attorno a lui l'intero popolo d'Italia; rammarica che per errate informazioni, il Presidente Wilson abbia misconosciute le legittime aspirazioni italiane e confida di aver commentato il grande popolo degli Stati Uniti nell'opera di compimento della propria unità. E si propone di intensificare la propria opera per far sempre più intimi i rapporti di coltura, di interessi e di affetti tra i due Paesi, onde del momentaneo dissenso non abbia a rimanere più traccia».

Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio è convocato in seduta per domani, lunedì, alle ore 15,30.

Stato Civile di Torino

26 aprile 1919.

NASCITE: 8, di cui maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Allora Giuseppe con Casamo-Cartel Domenica — Arvat Gaspare con Zappino Caterina — Bergaliano Giuseppe con Novara Adelina — Berta Enrico con Berra Luigia — Borione Mario con Pastore Maria — Bossano Carlo con Laurenti Palmira — Dalla Volta Fortunato con Rinaldi Teresa — Dellea Giacomo con Regaldo Clara — Fossati Giuseppe con Zaccola Rosa — Fumagalli Paolo con Dovis Giuseppina — Gresino Pietro con Perino Antonia — Guadagnoli Francesco con Falaschi Margherita — Lucchetti Angelo con Almo Barbara — Manzon Giuseppe con Merlin Maria — Merlo Lorenzo con Aglietto Giuseppa — Novelli Remo con Avella Maria — Pio Melchiorre con Barbero Angela — Rho Carlo con Gai Lucia — Ruella Virginio con Audisio Concettina — Salina Carlo con Perla Camilla — Galle Ernesto con Hullever Giulia — Tortafari ing. Filippo con Strola Giuseppina.

MORTI: Balinda Zoe in Abrile, d'anni 18, di Francoforte sul Meno, modista, corso Belgio, 11 — [illegible]

Residenti in Torino 21, dei quali 3 minori di anni 5; non residenti in Torino 2. Totale generale: 23 [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Casale Luigi, parrucchiere, con Franca Clara — Gabrielotti Antonio, meccanico, con Dal Corsano Maria, operaia — Chiaudano Pacifico, pompiere, con Arnaldi Angela — Bosia Ettore, commerciante, con [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Quale via d'uscita?

Roma, 26, notte.

Alla fine di questa giornata memorabile satura di elettricità, recante i germi di una situazione nuova, tre fatti costituiscono, oltre alla manifestazione del popolo di Roma, il bilancio politico della giornata. I tre fatti sono: l'esposizione fatta dall'on. Orlando nel Consiglio dei ministri degli avvenimenti di Parigi; la convocazione della Camera e del Senato per martedì, e la presentazione, da concordarsi col presidente del Consiglio, di una mozione identica che i due rami dovrebbero approvare con votazione unanime come espressione della volontà del paese.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 17 dopo un lungo colloquio avuto dall'on. Orlando col Re. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, meno gli onorevoli Sonnino e Crespi, attualmente in viaggio da Parigi per Roma, e l'on. Fradeletto, che giungerà domani dalle terre liberate. Per la prima volta dopo molti anni, i ministri sono giunti a Palazzo Braschi senza i rispettivi portafogli. Non vi erano oggi infatti decreti da firmare. Vi era soltanto da udire l'esposizione dell'onorevole Orlando e stabilire la data della convocazione del Parlamento. L'on. Orlando venne fatto segno al suo arrivo a Palazzo Braschi da una duplice manifestazione. Nelle sale che precedono il gabinetto del presidente del Consiglio erano schierati tutti i funzionari del Ministero degli Interni, che accolsero con un lungo applauso l'on. Orlando al suo apparire, ricevendo i ringraziamenti del presidente del Consiglio. Una manifestazione di carattere più intimo si rinnovò all'ingresso dell'on. Orlando nella sala del Consiglio. Il capo del Governo fu abbracciato e baciato da tutti i ministri. Il vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo, gli rivolse brevi e commosse parole di saluto, alle quali, vivamente toccato da questa manifestazione, rispose l'onorevole Orlando, dicendosi soprattutto altero delle approvazioni al suo operato da parte dei colleghi. L'on. Colosimo espose brevemente le condizioni attuali della nostra situazione interna in rapporto ai recenti avvenimenti, quale risulta dai rapporti telegrafici dei prefetti. La concordia nazionale è perfetta, come risulta anche dalle migliaia di telegrammi ricevuti da Associazioni, Enti pubblici, personalità di ogni categoria sociale, ricevuti da ogni punto anche più lontano d'Italia dal Governo.

L'on. Orlando ha quindi esposto diffusamente tutto lo stato di cose, che ha condotto alla pubblicazione del contro messaggio italiano, quale la situazione che risulta dalla partenza da Parigi dei componenti la Delegazione italiana. I ministri hanno unanimemente espresso il loro consenso alla linea di condotta tenuta dai rappresentanti dell'Italia alla Conferenza di Parigi. L'on. Orlando ha preso atto di questa approvazione, che è la conferma di precedenti deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri in sua assenza. Il Presidente del Consiglio ha espresso poscia il suo vivo desiderio di prendere contatto il più presto possibile, in conformità delle dichiarazioni fatte a Wilson prima di partire, con la rappresentanza nazionale per esporre il proprio operato e conoscere la volontà del Parlamento. Si sarebbe voluto convocare il Parlamento per dopo domani, ma, per dare tempo ai deputati e senatori della Sicilia e della Sardegna di giungere a Roma, e per ottenere il maggiore numero di deputati e senatori presenti alla seduta, venne scelta la data del 29 aprile, alle ore 14 per la Camera e alle ore 15 per il Senato. L'ordine del giorno recherà semplicemente: «Comunicazioni del Governo». La seduta della Camera, se continuerà una leggera indisposizione dell'on. Marcora, sarà presieduta dal vice-presidente on. Morelli-Gualtierotti. Il Consiglio dei ministri aveva termine tre ore dopo il suo inizio. Nessun decreto venne presentato. Perciò le voci di una soluzione dei nostri problemi territoriali mediante un decreto di annessione è, fino a questo momento, assolutamente infondata.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi subito dopo l'arrivo dell'on. Sonnino, che è atteso domattina a Roma. E in questa seconda riunione il Consiglio esaminerà a fondo la situazione creata all'Italia dall'atteggiamento di Wilson, da quello degli Alleati, nonchè dalla decisione della rappresentanza italiana di abbandonare la Conferenza. La presenza del ministro degli Esteri è indispensabile per deliberare in merito. La situazione si presenta, su questo punto, enormemente delicata e complessa. Dalle relative decisioni scaturirà la natura delle conclusioni alle quali verranno le comunicazioni che il Governo farà martedì alla Camera. Verranno quindi tenuti vari Consigli di ministri in questi due giorni. Il testo delle dichiarazioni dell'on. Orlando sarà approvato all'ultima ora, poco prima dell'andata del Ministero alla Camera.

Una grande semplificazione si manifesta nella situazione parlamentare in seguito a due nuovi elementi di essa, cioè la presentazione di una mozione identica per la Camera ed il Senato e sottoscritta dalla grandissima maggioranza dei deputati, nonchè dall'atteggiamento remissivo del gruppo parlamentare socialista.

Si era per un momento vagheggiato di confondere insieme nella seduta di martedì deputati e senatori, riunendo i due rami del Parlamento nella nuova aula di Montecitorio. Però, giustamente l'on. Luigi Luzzatti, che presiedeva oggi l'adunanza di oltre 100 deputati, tenutasi a Montecitorio, espresse grandi riserve di ordine costituzionale intorno a questo abbinamento della seduta delle due Camere. Ad ogni modo è certo che Camera e Senato adotteranno una formula identica per il voto. La mozione della Camera, che sarà svolta forse dall'on. Luigi Luzzatti, sarà cioè conforme a quella del Senato che sarà svolta forse dal sen. Tommaso Tittoni. A tale scopo furono nominate due Commissioni di 15 senatori e 15 deputati, che ebbero già uno scambio di idee, ma quello che conta consiste nel contenuto della mozione. Essa germoglierà domani dai colloqui che le due Commissioni avranno nel pomeriggio a Palazzo Braschi. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che saranno a loro volta collegate alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, avranno estrema importanza. Ammesso il criterio di collaborazione tra il Governo ed il Parlamento le dichiarazioni dell'on. Orlando serviranno di norma, anzi di base alla compilazione della mozione unica. Ormai, di tutto questo ciò che interessa maggiormente consiste nella via d'uscita gradita al Governo, che la mozione unica indicherà.

Quale sarà questa via di uscita? Nessuno può dirlo fino a questo momento. L'on. Orlando, nelle parole assai gravi pronunziate stamane alla Stazione, sembrò prospettare come possibile la più ardita delle soluzioni, quella che il popolo ha definito con una frase che il riformista on. Canepa definisce a sua volta come imbecille, cioè: l'Italia farà da sè. Ma si ritiene sinora a Roma, negli ambienti politici, che questa soluzione dell'isolamento dell'Italia sia una soluzione di riserva. Si va formando, è vero, una forte corrente nel senso dell'annessione dei territori contestati, ma, per ora, nessuna decisione fu presa dal Governo nel senso di proporre che il Parlamento deliberi l'annessione. La chiave della situazione è ancora, nell'istante attuale, nella risposta che si può dare alla seguente domanda: sino a quale punto l'Italia, dopo il suo dissenso con Wilson, può contare sugli alleati? Quanto ad una resipiscenza di Wilson od alla sua eliminazione dalla Conferenza non esistono nel mondo politico italiano grandi illusioni. Probabilmente il Governo farà conoscere il suo pensiero definitivo ai fini della compilazione della mozione unica, solo all'ultimo momento, allorchè il Consiglio dei ministri avrà scandagliato la situazione ed esaminato a fondo il terribile problema.

Intanto i sintomi di una quasi completa concordia parlamentare vanno aumentando di numero. Nello stesso momento in cui il repubblicano on. Barzilai chiedeva di essere ricevuto dal Re per esprimergli la propria riconoscenza per il conforto della sua ripetuta approvazione all'operato della delegazione italiana a Parigi, il gruppo socialista deliberava una fiera risposta al telegramma inviato dai laburisti inglesi all'on. Turati. Contemporaneamente, il gruppo socialista votava, come indice del proprio atteggiamento, un ordine del giorno relativamente blando, nel quale il solo punto vibrato consiste nell'insurrezione contro la possibilità di nuovi conflitti armati. Il gruppo socialista chiederà probabilmente martedì che la Camera si riunisca in Comitato segreto. Il Governo non è incline ad accogliere tale proposta. La linea dorsale delle argomentazioni che i socialisti porteranno alla Camera sarà formata da due appunti al Governo: 1.o di sollevare oggi intorno all'atteggiamento di Wilson una questione di forma assai più che una questione di sostanza; 2.o di avere da tempo conosciuto l'intransigenza di Wilson a nostro riguardo e di essersi illuso di smontare Wilson, invece di esporre — sono le parole di un deputato socialista — francamente la situazione quale era al Parlamento ed al Paese.

S.

La Conferenza senza l'Italia
Anche il Giappone?

Dal nostro inviato speciale alla Conferenza

Parigi, 26, notte.

Sonnino e Salandra sono partiti per l'Italia con il treno delle 14. In mattinata il nostro ministro degli esteri aveva fatto una visita di prammatica a Pichon al Quai d'Orsay ed il ministro francese si è trovato alla Gare de Lyon a salutare il collega. Sulla piattaforma si erano parecchie centinaia di persone, fra le quali molti soldati e marinai italiani. I nostri ambasciatori di Parigi di Londra e di Washington assistevano pure alla partenza che avvenne fra le acclamazioni del pubblico al grido di Viva Fiume! e Viva la Dalmazia italiana! Alcuni fanciulli sventolarono un grande tricolore improvvisato. Ora alla Delegazione italiana rimangono soltanto i servizi, che dirige il comm. De Martino assistito dal principe di Scordia. Salvo le commissioni tecniche sotto il ministro Crespi, tutto il resto è emigrato e la partenza d'oggi ha aumentato all'Hotel Eduard VII il vuoto di ieri.

Sono stati pure episodi di evacuazione. In realtà nulla di nuovo è avvenuto per il momento dalla partenza di Orlando. Questa creava una situazione che rimane immutata. I giornali di personalità rimaste dicono di non poter prevedere nè la data del ritorno dei nostri plenipotenziari nè le decisioni che questi potranno prendere prima del dibattito alla Camera. I soliti ottimisti commentavano stamane che i plenipotenziari saranno di ritorno il 1.o Maggio. Sapete quanto valgano queste profezie. Per adesso è certo che certi circoli di Parigi stanno facendo intorno agli eventi diplomatici di questi giorni una corsa alle frottole che dà le vertigini. Il Temps stasera consiglia di considerarli col massimo sangue freddo. Il consiglio può estendersi ad ogni uomo accessibile che legga l'odierno articolo di fondo del giornale. Dopo aver ripetuto che l'alleanza rimane completamente in vigore ad onta della partenza degli italiani, esso scrive: «L'assenza della Delegazione d'Italia non può che sospendere in modo provvisorio, nei rapporti italiani, la dichiarazione del 30 novembre 1915 sulla pace sociale. Perciò le altre Potenze in guerra con la Germania non hanno alcun motivo di aggiornare l'elaborazione del trattato che il Governo tedesco dovrà firmare. Non sarà in questo che verrà regolata la questione adriatica. L'Italia è d'accordo con gli alleati circa le condizioni da imporre ai tedeschi. Essa ha non minore interesse di loro a ristabilire la pace ovunque sia possibile». Ogni lettore di questo giornale esclama subito: adagio, caro Temps! Ulteriori commenti guasterebbero.

Frattanto sono annunciati intorno ai lavori della Conferenza nuove riunioni e sotto riunioni di vario genere. Wilson, Lloyd George e Clemenceau dovevano proseguire oggi l'esame della controversia sollevata dal Giappone sulla sorte di Kiao-Ciao. Non risulta ancora raggiunto un accordo. Piuttosto si delineano alcuni segni del contrario. Se non l'accontentano, il Giappone, dice che se ne va anche lui e dice che l'accordo con l'Inghilterra e la Francia per il possesso di Kiao-Ciao deve aver corso; altrimenti non firmerà la pace con la Germania e che la clausola equiparante le razze di ogni colore deve essere inclusa nello statuto della Lega delle Nazioni; altrimenti esso ne resta fuori. Così almeno si riferisce, ma gli ambienti americani raccontano che invece il Giappone starebbe transigendo qualche poco e che sarebbe in procinto di accordarsi con la Cina.

Se le prossime 24 ore non recheranno sorprese, la settimana ventura si inizierà con una riunione plenaria della Conferenza per la ratifica finale dello statuto della Lega delle Nazioni. Siccome questi due sostantivi suonano ora tra noi ancora più striduli del necessario, non ci diffonderemo sull'ordine del giorno di lunedì. Poi, sempre in assenza di sorprese, al 1.o Maggio arriveranno a Versailles i delegati tedeschi. Tuttavia, siccome gli animi di questi sembrano rafforzarsi ad ogni giorno che passa (sebbene possa trattarsi di una illusione) è possibile che l'arrivo sia nuovamente differito qualche altro poco. Quanto ai piani alleati, un sunto dei preliminari di pace dovrebbe essere pubblicato mercoledì sera. Per ora, in questa diplomatica melanconica fine di settimana sarebbe sovratutto interessante conoscere bene le pieghe delle più grandi correnti dell'opinione pubblica degli Stati Uniti intorno alla attitudine di Wilson di fronte alle nostre rivendicazioni. Per mala ventura qui non esistono grandi servizi indipendenti di notizie dall'America ed occorre qualche attesa per riuscire a distinguere l'esatta sagoma in cui sta cristallizzandosi la più vitale opinione americana. Forse avviene in America quello che accade in Italia. Come noi ci schieriamo dietro al nostro Governo, così può darsi che gli americani si schierino dietro a Wilson. Questa è almeno la diagnosi del Petit Parisien ed i pochi cablogrammi disponibili sembrano confermarla. Le distinzioni si fanno difficili quando entrano in gioco i sentimenti nazionali, che sono di natura eguale, e reagiscono ovunque allo stesso modo.

Ben chiaro risulta invece a Parigi fino da ieri l'indirizzo che ha preso tutta l'opinione in Italia. Gli unanimi commenti dei giornali italiani vanno togliendo il velo ad alcuni spettatori. Quelli della Stampa vengono ristretti innanzi tutti gli altri ed assumono senza dubbio la efficacia maggiore. Alcuni commentatori li notavano specialmente perchè conoscevano le idee di avanguardia del nostro giornale sul cammino su cui ha posto un nome fortuito il presidente Wilson. Invece stasera il Journal des Debats, che da lungo tempo si è notoriamente assunto l'incarico di abbattere l'Italia, fa alla Stampa l'onore di una secrezione fegatosa: ma il Journal des Debats sa benissimo che questa volta la Stampa ha voluto interloquire ultima e che il suo servizio da Parigi si distingue soltanto per la sua ingenuità e per la sua santa pazienza. Le critiche agli alleati è stata inaugurata da tutti gli altri.

MARCELLO PRATI.

Una dimostrazione all'Italia alla partenza di Sonnino da Parigi

Parigi, 26, notte.

Col treno di Parigi-Roma sono partiti alle ore 14 gli on. Sonnino e Salandra, col conte Aldrovandi, col comm. De Morsier e con parecchi funzionari del Gabinetto degli Esteri. Si trovavano alla stazione di Lione il ministro degli Esteri Pichon, parecchi uomini politici francesi, il ministro Crespi, il comm. De Martino, l'ambasciatore a Parigi conte Bonin, l'ambasciatore a Londra marchese Imperiali, l'ambasciatore a Washington conte Macchi di Cellere, il principe Ruspoli, il gen. Bratacaccio(?), l'ammiraglio Grassi, tutti i funzionari della Delegazione rimasti a Parigi, tutto il personale dell'Ambasciata, un numeroso gruppo di ufficiali italiani e una folla di connazionali formanti coi francesi una vera moltitudine che si è addensata intorno al treno. Il ministro Sonnino è stato accolto, appena giunto alla stazione, da clamorosissime acclamazioni con grida entusiastiche di «Viva l'Italia! Viva Fiume! Viva la Dalmazia!», mentre veniva sventolata una grande bandiera tricolore. L'ovazione si è ripetuta all'arrivo dell'on. Salandra e vi sono state poi calorose ovazioni alla Francia quando è comparso il ministro Pichon. Dopo scambi di saluti col signor Pichon, i delegati italiani sono saliti nel treno, che è partito con nuovi evviva all'Italia, al Re, a Fiume e alla Dalmazia.

I primi commenti tedeschi sull'atto di Wilson

(Dal nostro inviato speciale a Berlino).

Berlino, 25, ore 1,40.
(Trasmesso da Lugano il 26 notte).

Anche il testo ufficiale della terza nota dell'Intesa è giunto a Berlino. La partenza della missione tedesca è stata definitivamente fissata per lunedì 28 aprile. Essa arriverà a Versailles la sera del 29. L'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* dandone l'annunzio sottolinea il tono cortese dell'ultima risposta giunta da Spa. Al Ministero degli esteri si svolge un lavoro febbrile per gli ultimi preparativi. Oggi sono stati convocati per una conferenza confidenziale i principali membri della delegazione che si recheranno a Parigi ed è stata fatta la scelta dei giornalisti che li accompagneranno. La stampa tedesca non si occupa delle trattative imminenti, ma dedica tutta la sua attenzione al conflitto scoppiato a Parigi tra Wilson ed Orlando. Non manca di un certo interesse seguire la stampa tedesca nell'esame di quest'incidente. Nelle linee generali la tesi sostenuta è questa: idealmente la ragione sta dalla parte di Wilson, ma praticamente non si comprende perchè Wilson debba prendere un atteggiamento così deciso contro l'Italia e non anche verso le altre Potenze associate.

Il *Berliner Tageblatt* ammonisce il pubblico a non attribuire eccessiva importanza ai casi di Parigi, ritenendo probabile che una via di accordo rimanga sempre aperta. Secondo il *Vorwaerts* la politica dell'Italia è «strettamente imperialista», ma ha il «merito della sincerità. E — scrive — una politica che non annoia il mondo con prediche moraliste. Sarebbe preferibile — aggiunge — che a noi tedeschi gli avversari ci dicessero: Siete vinti! Dunque, secondo la vecchia regola di guerra, dateci le vostre terre ed i vostri denari!». Il giornale dice che si è forse alla vigilia di grandi sorprese, giacchè il blocco degli alleati ormai è rotto. Di fronte alla recisa dichiarazione di Wilson, il giornale esclude anche la possibilità di un compromesso: la Francia e l'Inghilterra non hanno più dinanzi ad esse che le alternative di associarsi alla tesi di Wilson abbandonando l'Italia alla propria sorte, o di sostenere l'Italia nelle sue rivendicazioni lasciando isolata l'America. Le simpatie del *Vorwaerts* sono naturalmente per Wilson, poichè la Germania conta precisamente sui principi di Wilson per uscire con il minor danno possibile dalla sciagurata avventura che per essa fu la guerra. Il giornale crede che se Wilson difende di fronte all'Italia il diritto degli jugo-slavi di decidere della loro sorte, non potrà fare a meno di condannare le pretese francesi sul bacino della Sarre e di esigere l'unione dell'Austria tedesca alla Germania.

La *Vossische Zeitung*, fedele all'idea dell'alleanza e della collaborazione dei popoli del continente contro la dominazione anglo-sassone, vede nel conflitto una nuova manovra anglo-americana per seminare odio fra i popoli europei e accentuare una tendenza che potrebbe dirsi verso la balcanizzazione dell'Europa. Il conte Reventlow sulla *Deutsche Tages Zeitung* invita la diplomazia tedesca al maggiore riserbo di fronte a questo conflitto, ma tuttavia invita a seguirlo con grande attenzione.

G. D. B.

Oggi i contadini della Lomellina riprendono il lavoro

Mortara, 26, notte.

Stamane al palazzo della sotto-prefettura si ripresero fra le singole rappresentanze le trattative di esame al componimento della grave vertenza. Lo spirito conciliativo non si smentì neppure oggi nell'ultima fase delle trattative tra agricoltori e lavoratori, assistiti oggi anche dall'on. Cabrini.

Non fu che a tarda ora di questa sera che l'accordo venne raggiunto con un senso di generale sollievo. Riservandomi di inviarvi il testo preciso del concordato non appena sarà redatto, ecco per sommi capi le clausole che vi andranno inserite. Tariffe per gli uomini a giornata e per lavori ordinari L. 1 all'ora. Per taglio riso L. 14,50 al giorno, oppure una emina di riso, a volontà del lavoratore; per l'essicazione, trebbiatura e trasporto in magazzeno del riso, L. 2 all'ora, sempre calcolando la giornata lavorativa di otto ore. Per lavori straordinari, vale a dire taglio-fieno, taglio-stoppie e taglio-avena, segale, frumento, spurgo cave con acqua, taglio erbe nei cavi con acqua, L. 1,60 all'ora. Tariffe per i lavori delle donne: Monda del riso L. 1 all'ora per otto ore giornaliere, L. 14,50 al giorno od una emina di riso durante l'epoca del raccolto di questo; L. 10 al giorno per lavori d'aia. Per tutti gli altri lavori ordinari delle donne lire 0,50 all'ora, sempre calcolando la giornata di otto ore effettive di lavoro. Quando però alle donne verranno affidati lavori solitamente affidati agli uomini, saranno applicate le tariffe di quest'ultimi. Gli agricoltori inoltre accettano l'applicazione dei turni di lavoro che in dipendenza della mano d'opera disoccupata verranno stabiliti dagli Uffici e dalle Commissioni locali di collocamento. Riguardo alla importante questione della concessione delle 8 ore alla mano d'opera forestiera, su cui la Federazione nazionale dei lavoratori della terra non intende cedere, e per la quale oggi si corse varie volte il pericolo di un naufragio delle trattative, gli agricoltori della Lomellina si riservarono di applicarla solo quando verranno discusse e sanzionate nel convegno che martedì prossimo terranno a Vercelli le tre grandi Associazioni degli agricoltori del vercellese, del novarese e della Lomellina, appositamente convocate. I lavoratori della Lomellina, che volevano oggi ad ogni costo strappare per primi tale concessione, accondiscesero alla proposta dichiarando però che essi riabbandoneranno il lavoro se nel suddetto convegno non verrà accolto il principio delle otto ore alla mano d'opera forestiera. Chiusosi il dibattito e la vertenza, si decise di riprendere il lavoro domani in tutta la Lomellina. Da un esame sommario degli accordi del Vercellese, del Novarese e della Lomellina, balza evidente la superiorità di quest'ultimo, rispetto alle condizioni d'orario ed economiche dei lavoratori.

Le gesta dei famosi banditi della Val Chisone
L'assassino del curato di Argentières

Pinerolo, 26 notte.

I tre pericolosi banditi fratelli Baudissard, che nelle scorse settimane erano stati segnalati in terra francese sono ora ritornati nei nostri monti. Essi continuano a far parlare di sè con furti e rapine che avvengono ora in una località, ora in un'altra, della Valle del Chisone. Loro specialità è lo svaligiamento delle case disabitate temporaneamente. Giunge ora notizia che Ernesto Baudissard che come i lettori ricorderanno era stato arrestato nello scorso inverno dai gendarmi francesi a [illegible], rinchiuso nelle carceri di Embrun ha confessato di essere coi suoi fratelli autore dell'assassinio del curato Rossignol della borgata francese Argentières [illegible] italiano.

ULTIME DI CRONACA

Il Comizio dei muratori

L'on. Felice Quaglino, segretario generale della Federazione nazionale edile riferì ieri sera, dinanzi ad un pubblico foltissimo di lavoratori d'arte muraria, l'esito provvisorio che han sortito le pratiche intavolate col Collegio dei costruttori torinesi per ottenere un elevamento delle tariffe di paga dei muratori. Egli lesse all'assemblea la lettera di risposta degli imprenditori cui si afferma su quattro punti principali, già conosciuti dal pubblico, e che sono: 1.o la necessità, col nuovo orario di otto ore, di reintegrare, con una prolungata prestazione d'opera, le ore eventualmente perdute per causa d'intemperie; 2.o che il rendimento dei muratori, essendo diverso da individuo ad individuo, è necessaria la suddivisione in categorie, che essi dicono già consacrata in altri contratti di lavoro; 3.o che in zona di guerra i muratori sono pagati con una lira all'ora; 4.o che qualche Ditta ha potuto accordare migliori paghe agli operai perchè trovasi in condizioni speciali e non paga tasse. Aggiungono, i costruttori, che mantengono le loro offerte di L. 1,25 all'ora, ed orario diviso con tre ore di intervallo per il desinare. L'onorevole Quaglino confuta la lettera dei costruttori, e dice che appunto perchè l'abilità dei muratori è ineguale si vogliono fissare i minimi per i meno abili, con adeguata progressione per gli altri, che è vero che in zona di guerra i lavoratori edili sono pagati con una lira all'ora, ma sono mantenuti ed alloggiati, e che il caso della ditta Anselmo, di Aosta, alla quale i capi-mastri alludono al N. 4 della loro lettera, non prova nulla in quanto che in tutte le città d'Italia, esclusa Firenze sola, le tariffe sono più alte delle offerte da essi fatte. Quanto alla pretesa di dar tre ore di intervallo pel desinare, trova strano che i costruttori si preoccupino adesso di non far lavorare nelle ore calde, mentre non se ne sono mai curati quando gli orari erano più lunghi ed estenuanti. Trova poi stranissimo che gli imprenditori concludano col dire di essere pronti a trattare purchè gli operai accettino, prima, le proposte fatte dai padroni. Egli prosegue osservando come la vertenza vada aggravandosi, non per colpa della Organizzazione operaia e rileva che ancora ieri l'altro a Genova gli imprenditori offrirono subito 1.50 all'ora, giungendo subito dopo a 1.60 che gli operai non accettarono, perchè vogliono 1.70. Rileva che in tutta l'Emilia le paghe vanno da 1.60 a 1.80 — in Lombardia da 1.50 a 1.80 — e che in Piemonte, le cui maestranze godono una giustificata fama di abilità e di operosità, si vorrebbe mantenerle ad un inferiore, più basso livello e si offrono lire 1.25. Soggiunge che anche i piccoli centri — dove le tariffe sono più alte delle offerte fatte a Torino — apprenderanno con meraviglia e disgusto le proposte avanzate dai costruttori.

Gli imprenditori — continua il relatore — hanno ritenuto di poter mantenere divisa la massa con queste resistenze ingiustificate che rivelano una mentalità arretrata ed imprevidente. Così essi lanciano una vera sfida alla massa operaia che vorrebbero spingere ad uno sciopero del quale non si possono prevedere le conseguenze. «In questo modo — dice — i dirigenti tentano di sfruttare le particolari condizioni del momento e la persistente disoccupazione». Ma noi non raccoglieremo la grave provocazione. Nessuno ha potuto dare torto ai muratori, le cui ragioni largamente portate a conoscenza del pubblico non furono confutate mai, da nessuno. Questa sera l'assemblea deve considerare la situazione con serenità e decidere sul da farsi; il Comitato intende non influenzare le deliberazioni della massa e perciò farà conoscere il suo pensiero al termine della discussione.

Su questa relazione prendono la parola parecchi dei presenti. Vi è una esigua minoranza che propenderebbe per lo sciopero immediato ma i contrari prevalgono, tanto che messa in votazione una precisa proposta di proclamare subito lo sciopero non raccoglie che i voti di quattro o cinque persone. L'on. Quaglino riprende allora la parola e conferma la inopportunità dello sciopero in questo momento, benchè la Federazione abbia i mezzi per farvi fronte. A dimostrare, dice, tutta l'inopportunità e la perversità dell'atteggiamento dei costruttori fa rilevare come a Bologna, a Milano ed a Torino, prima della guerra vigeva la tariffa di 0,48 all'ora. Ora, a Bologna ora è di 1.50, a Milano di 1.60 e soltanto a Torino si pretenderebbe di piegare l'operaio alla mortificazione delle 1.25. Lo sciopero — esclama — lo faremo quando sarà giunto il momento opportuno, del quale soltanto noi siamo giudici, ed allora non saranno più 1.60 all'ora che reclameremo, ma qualche cosa di più, per vendicarci anche della immeritata provocazione. E, fra gli applausi dell'uditorio, dà lettura di un lungo ordine del giorno col quale risponde partitamente e diffusamente alla lettera dei costruttori comunicata all'inizio dell'adunanza, e che conclude denunciando il «contegno grettamente meschino e provocante» tenuto dal Collegio dei costruttori di Torino e con la deliberazione di «intensificare la riorganizzazione della classe, per renderla consapevole, solidale, disciplinata e pronta a far valere quei giusti e modesti diritti che gli imprenditori torinesi, sfruttando la crisi del momento, e dimostrandosi con ciò esosi in confronto di tutti i loro colleghi d'Italia, rifiutano ostinatamente, dando ampio mandato di fiducia al Sindacato, in unione alla Federazione edilizia, per la scelta del momento opportuno e per quella qualsiasi azione che essi ritenessero idonea ai fini da conseguire».

L'ordine del giorno, messo ai voti, raccoglie l'unanimità dei consensi ed il comizio ha termine.

I tramvieri intercomunali proclamano lo sciopero

L'attuazione è rimandata al pomeriggio d'oggi — Un ultimo convegno in Prefettura stamane.

L'agitazione dei tramvieri intercomunali, che sembrava si fosse pacificamente risolta la settimana scorsa, coll'accettazione, da parte del personale, delle proposte avanzate dal Prefetto, a nome, pareva, del Governo, si è, invece, improvvisamente riacutizzata, così che venne proclamato lo sciopero. La deliberazione venne presa ieri sera in un comizio tenutosi alle 19. Il segretario, Gino Guarnieri, ha messo in rilievo anzitutto come il Comitato avesse fatto tutto il possibile per evitare la sospensione del servizio, ricorrendo ad energici appelli alla disciplina sindacale, per decidere i più intransigenti ad accettare la transazione proposta. Senonchè, quando si trattò di stipulare il concordato, in base alle offerte accettate dal personale, le aziende nicchiarono e non risposero più ai pressanti inviti dell'organizzazione. La ragione di questo deplorevole fatto non è ben chiara. Il Prefetto di Torino — che ha dimostrato sempre un vivo interessamento per trovare una soluzione pacifica — aveva dichiarato che il Governo aveva accettate le condizioni prospettategli dal Prefetto. Ma invece, o perchè vi sia stato qualche malinteso, o perchè il Governo si sia pentito di quanto aveva concesso, adesso non si parla più di arretrati, ed invece di 75 lire mensili dal 1.o gennaio, si viene ad offrire la somma di 75 lire complessive, *tout-court*. Le Società esercenti, dal canto loro, vanno dicendo col personale che sono pronte a soddisfare le sue esigenze, ma vorrebbero che fosse il Governo a pagare.

Aperta la discussione su questa relazione, l'assemblea decide quasi subito la proclamazione dello sciopero, ma la corrente più temperata, pur convenendo nella necessità di tale atto estremo, vorrebbe che la sospensione del servizio, che danneggia così gravemente la popolazione, venisse attuata dopo che la Commissione abbia partecipato ad una riunione che stamane avrà luogo in Prefettura, insieme ai rappresentanti delle aziende, in seguito all'interessamento personale del Prefetto. Se la vertenza non sarà risolta oggi nel pomeriggio si incomincierà l'astensione dal lavoro. Questa tesi prevale, e così resta stabilito.

Il comizio degli operai sospesi al Parco Michelotti

Proseguendo domani le discussioni tra la Commissione dei Capi-tecnici(?) e gli industriali, il comizio degli operai sospesi avrà luogo invece che Domenica mattina, Lunedì nel pomeriggio alle ore 14, dove sarà fatta ampia relazione delle pratiche in corso. Il Comitato Centrale della Federazione Metallurgica ed il Consiglio direttivo della Sezione di Torino, sono convocati per Lunedì mattina alle ore 10 in corso Siccardi, 12.

I lavoratori dello Stato

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, gremito in modo inverosimile, si è svolto ieri sera un comizio al quale parteciparono i lavoratori dello Stato (Sezione Guerra), sotto la presidenza di Sechia. Il membro del Consiglio nazionale Chignoli, fece un'ampia relazione dei lavori compiuti a Roma con la Commissione interministeriale. Egli potè annunciare ai convenuti importantissime vittorie morali e materiali conseguite dalla Organizzazione, e fu lungamente applaudito. A conclusione, venne votato il seguente ordine del giorno: «Il comizio dei lavoratori dello Stato (Sezione Guerra), sentita la relazione del rappresentante la categoria presso la Commissione centrale interministeriale, mentre plaude all'opera esplicata dal Consiglio nazionale in pro di tutta la massa, sentita la portata dei miglioramenti economici e morali conseguiti per forza di organizzazione ne prende atto, augurandosi che colla pronta revisione dei regolamenti si sanzionino definitivamente le paghe proposte dal Congresso, nonchè tutte le altre migliorie che concernono la massa operaia. Dà mandato al proprio Consiglio nazionale di continuare nell'opera intrapresa per il raggiungimento di tutti i «desiderata», richiesti, mettendosi e permanendo continuamente a completa disposizione degli organi centrali e federali per quell'azione che fosse da essi ritenuta necessaria per il conseguimento dei comuni generici «desiderata».

Note spicciole

Sindacato impiegati e commessi. L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di lunedì 28 corrente alle ore 21 nel salone sotterraneo della Camera del lavoro. Per essere ammessi è indispensabile la presentazione della tessera al corrente coi pagamenti.

Tutti i soci della tendenza Barrera, via [illegible], sono invitati ad una adunanza che si terrà oggi alle ore 9 nei locali della Camera del lavoro.

Alla guardia medica

E' stato ricoverato in pericolo di vita, all'ospedale di S. Giovanni il pensionato ferroviario, Po(?) Antonio, d'anni 67, abitante in via Marco Polo, 37, che cadendo accidentalmente in via Cristoforo Colombo, riportò la frattura della base cranica.

— Furono pure ricoverate allo stesso ospedale: Fassero(?) [illegible], d'anni 45, per frattura del femore sinistro riportata in seguito a caduta, e certa [illegible] Maria d'anni 70, venditrice ambulante, che riportò anch'essa la frattura del femore cadendo da una vettura tramviaria. Entrambe furono dal dottor [illegible] giudicate guaribili in [illegible] mesi.

Borsa di Torino
26 Aprile 1919

Mercato attivo e con tendenza molto sostenuta.

Fermi [illegible] affari animati i Consolidati.

Gli altri valori pure discretamente trattati con prezzi in sensibile aumento.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 85,25; cont. 85,15, 85,32 1/2; f. p. 85,15, 85,30, 85,40.
Consolidato 5 %: corso medio 90,60; cont. 90,60; f. p. 90,70, 90,75, 90,80, 90,82 1/2, 90,75.
Obblig. Ferroviarie: presunti 308.
» Vittorio(?): presunti 350.
» Sarde C.: presunti 307.
» Meridionali: presunti 302.
» San Paolo 3 3/4: presunti [illegible].
» San Paolo 3 1/2: presunti [illegible].
Azioni Banca Italia: presunti 1475.
» Banca Commerciale: f. p. 1180.
» Credito Italiano: f. p. 740, 742.
» Banca Italiana di Sconto: f. p. 624.
» Rubattino: f. p. 845, 846.
» Navigazione A. I.: f. p. 494 1/2, [illegible].
» Meridionali: presunti 522.
» Fiat: f. p. 455, 462, [illegible].
» Ilva: f. p. 232, 234, 232.

BORSA DI MILANO

26 aprile. — Consolidato 5 % 90,75 — Rendita Italiana 3,50 % 85,25 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1178 — Credito Italiano 692 — Banca Italiana di Sconto [illegible] — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 522 — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete 213 — Rubattino 836 — Lanificio Rossi 1900 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 116,50 — Miniere Elba 290 — Acciaierie Terni [illegible] — Ilva 232 — Breda 278 — Ansaldo 241 — Montecatini 169 — Società Metallurgica Italiana 143 — Edison 657 — Vizzola [illegible] — Marconi 150,50 — Molini Alta Italia [illegible] — Industrie Zuccheri 416 — Raffinerie Ligure-Lombarde 446 — Eridania 402 — Distillerie Italiane 196 — Cinzioni(?) 147 — Esportazione Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma 275 — Fiat [illegible] — Isotta [illegible].

BORSA DI GENOVA

26 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 85,37 — Consolidato 5 % 90,62 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 1178 — Credito Italiano 741 — Banca Italiana di Sconto [illegible] — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 523 ½ — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Rubattino [illegible] — Eridania [illegible] — Raffinerie Ligure-Lombarde 442 — Industrie del — Ansaldo 243 — Miniere Elba 284 ½ — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi 153 — Lloyd Sabaudo [illegible] — Metalli 143 ½ — Semoleria [illegible].

BORSA DI ROMA

26 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,20 — id. fine mese 85,45 — Consolidato 5 % cont. 90,67 ½ — id. fine mese 90,75 — Banca d'Italia 1478 — Banca Commerciale 1178 — Credito Italiano 742 — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Omnibus [illegible] — Società Gas [illegible] — Condotte d'acqua 278 — Società Ital. Carburo [illegible] — Metallurgica Ital. 142 — Immobiliari 271 — Navigazione Generale Ital. [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Cementi 190 — Elettrochimica 127 — Aosta(?) [illegible] — Ansaldo 241 — Imprese fondiarie [illegible] — Ilva [illegible] — Fondi rustici [illegible] — Fondi stabili [illegible] — Marconi [illegible] — Nav. Italo-Americana 111 — Fiat [illegible] — Montecatini 169 — Eridania [illegible] — Banco Roma 113.

BORSA DI FIRENZE

26 aprile. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,30 — Consolidato 5 % 90,75 — Banca d'Italia 1480 — Banca Commerciale 1180 — Credito Ital. 738 — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma 113 — Mediterranee [illegible] — Meridionali 520 — Nav. Generale Italiana [illegible] — Molini d'Italia 302 — Elba 285 — Eridania [illegible] — Carburo [illegible] — Zuccheri di Roma [illegible] — Acciaierie d'Italia [illegible] — Fiat 471.

BORSA DI LONDRA

Londra, 25 aprile. — Rendita francese 61 ½ — Liberty [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Unificato [illegible] — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Rendita Giapponese 4 % 77 1/4 — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame cont. [illegible] — Chèque su Italia 30,13, 30,14 — Cambio su Parigi [illegible].

Amsterdam, 25 aprile. — Cambio su Berlino 17,80.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 27 — Carne di vitello di 1.a qual. al chilo, L. 7,50 — id. di 2.a (ex misere) 6,50.

Chieri, 27 — Carne: Quarti davanti, al chilo, L. 5,70 — Quarti di dietro 7,50 — Spalla e muscolo 6,70.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 27 — Pane casalingo (tipo unico) al chilo, L. 0,60.

Chieri, 26 — Pane (tipo unico), al chilo L. 0,65 — Grissini 1,05.

FORAGGIO

Chieri, 26 — Fieno maggengo, al miria, da L. 4,50 a 5,— — Mestica da 3,50 a 4,— — Trifoglio da 3,— a 3,50 — Paglia da 1,70 a 1,75.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 27 — Patate, al miria, da L. 10,— a 12,— — Castagne secche da 14,— a 17,—.

Chieri, 26 — Carote, al miria, da L. 4,50 a 5,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da 6,50 a 7,— — Cipolle, al miria, da 10,— a 0,50 — Fagioli da 11,— a 14,— — Lattughe, da 1,— a 1,50 — Patate, al miria, da 7,— a 8,— — Rape da 5,— a 6,— — Spinacci da 6,50 a 10,—.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 26 — Legna forte, al miria, da L. 0,70 a 0,80 — id. dolce da 0,50 a 0,60 — Viticci da 2,— a 3,—.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 27 — Polli, alla coppia, da L. 18,— a 18,— — Capponi da 27,— a 35,— — Galline da 14,— a 18,— — Faraone da 20,— a 22,— — Anitre da 17,— a 19,— — Piccioni da 3,50 a 5,— — Conigli, per capo, da 6,— a 20,— — Uova, alla dozzina, da 3,50 a 3,75.

Chieri, 26 — Polli, alla coppia, da L. 24,50 a 30,— — Capponi da 40,— a 60,— — Galline 36,— a 38,— — Piccioni da 3,50 a 6,— — Tacchini da 70,— a 85,— — Anitre da 24,— a 28,— — Conigli, caduno, da 6, a 16,— — Uova, alla dozz., da 3,50 a 3,75 — Burro, al chilo, 9.

VINO

Chieri, 26 — Vino Freisa, all'ettol., L. 165,— a 190,—.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 26 aprile 1919.

Organzino	Colli 19	Cg.	1748,64	Colli entrati nel mese	
Trama	»	»	[illegible]	Stagionati N. 567	
Greggia	» 20	»	2205,36	Cg. 181400,00	
Lana	»	»	33460,00	Pesati ... N. 7	
Articoli diversi	»	»	—	Cg. 208,51	
Totale Colli 41 Cg. 1875,77(?)					

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 25 aprile. — Chiusura: Vendite 4000. Importazioni: 1000. Americani: aprile 16,43, maggio 16,14, giugno 16,43, luglio 16,17, agosto 15,96, settembre 15,56. Egiziano: aprile 26,50. Disponibili: Americani 17,02. Pernambuco 26,20. Maceiò 26,20. Ceara [illegible]. Egiziano bruno [illegible]. M. G. Broach Good 15,75. Bhownuggar Good 14,75. Bengala 13,05.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi). — Ore 15 e 21: «La volata» 3 atti di D. Niccodemi.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Ciarli(?)). — Ore 15 e 21: «Mister Wu» dramma di Vernon e Owen.
ALFIERI (Compagnia d'operette [illegible]). — Ore 15: «Eva» operetta di Franz Lehar. — Ore 21: «Ave Maria» operetta di Bettinelli.
SCRIBE (Compagnia dramm. Luigi [illegible]). — Ore 15: «La cena delle beffe» dramma di Sem Benelli. — Ore 21: «Zazà» commedia di Berton e Simon.
ROSSINI — Ore 15: «Tosca» dramma di V. Sardou. — Ore 21: «Il conte di Montecristo» dramma di A. Dumas.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-23). — Varietà di primo ordine.
RIST. MILANO — Thè Room ore 16-18,30 — Concerto.
CINEMA ALPI — «Il mercante di via del Tempio».
CHALET VALENTINO ore 10,30 alle 18,30 concerto.

LA TEMPERATURA

(a [illegible] termometrica Pastelli e [illegible]) Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 25 + 10.6
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 0.3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura max.	Temperatura min.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temp. max.	Temp. min.
Genova	9.5	8.0	1/4 cop.	Valloma(?)	—	—
Milano	10.0	2.0	3/4 cop.	Ambrogio(?)	—	—
Venezia	10.0	7.0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	15.0	5.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	12.0	7.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	25.0	17.0
Firenze	15.0	5.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	18.0	9.0		Malta	—	—
Teramo	15.0	5.0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	17.0	7.0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	19.0	9.0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Messina	19.5	7.0	coperto	Atene	—	—
Foggia	24.0	8.0	1/8 cop.	Sofia	—	—
Trapani (media)	—	—	—			

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 26 Aprile 1919

TORINO	35	39	14	21	28
BARI	19	55	51	46	64
FIRENZE	57	73	33	62	29
MILANO	14	76	35	44	69
NAPOLI	7	80	36	45	72
PALERMO	62	16	58	47	61
ROMA	83	59	49	30	72
VENEZIA	2	70	72	64	17

Ponzo Giovanni, gerente.

Il 6 novembre 1917, al Comando della sua Compagnia, dopo lungo, sanguinoso combattimento, nel generoso slancio di soccorrere un suo fante ferito, sul quale il nemico ancora infieriva, è caduto, a 20 anni, l'

Avv. Dario Marini

S. Tenente 49ª Fanteria

già ferito, decorato con medaglia di bronzo, proposto per medaglia d'argento.

La madre ORSOLA Ved. MARINI, il fratello ALESSANDRO CUMINO, Chimico Farmacista, la sorella MARIA col marito GIOVANNI GUGLIELMINOTTI e figli, OLIMPIA, SANTINA e parenti tutti, ne annunciano dopo 18 mesi di ansia inenarrabili, la sua gloriosa fine.

Torino, 27 aprile 1919. 15, Corso Inghilterra.
c 9146

Colpito da crudele morbo, il 26 corrente cessava di vivere

Zucca Prospero

COMMERCIANTE

Straziati ne danno la dolorosa comunicazione: la moglie CHIARINA PIOTTO, i figli GIUSEPPE, MICHELINA col marito PIPPO RODI, i fratelli, cognati e cugini.

La sepoltura avrà luogo il 27 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione del defunto, Corso Casale 126.

Si ringraziano fin d'ora le cortesi persone che vorranno colla loro presenza onorare la memoria del caro estinto.

(Pompe funebri Gessi).

I fratelli ed i nipoti nel mentre ringraziano gli intervenuti ai funerali del compianto

Boggio Grand Pietro

avvertono che Mercoledì p. v. alle 10 avrà luogo una messa funebre in suo suffragio nella Chiesa di S. Francesco, via Genova. (A

Stamane, alle ore 2, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente, come visse, nella veneranda età di anni 91, il

Prof. Cav. CARLO PALAZZO

I figli: Prof. Comm. LUIGI e Prof. Dottore Cav. CAMILLO con le rispettive famiglie; la figlia ADELINA col marito Ing. Cav. ENRICO MIDONE e figli;
ed i parenti tutti ne danno, coll'animo straziato, il tristissimo annunzio, implorando una prece in suffragio del caro Estinto.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo alle ore 17 di sabato, 26 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto, via XX Settembre, N. 25.

Torino, 25 aprile 1919. (A

Il 21 aprile, alle ore 3, in seguito a crudele morbo, dopo lunghe sofferenze, sopportate con fortezza ammirabile, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, circondata dai suoi cari, rendeva nel fiore della giovinezza la sua eletta anima a Dio

VITTORINA TRICERRI

Affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio: la mamma ADELAIDE TRICERRI ved. TRICERRI, i fratelli ROBERTO e GIOVANNI, le sorelle EDMEA e MATILDE, le cognate ROSINA MOSSO e PAOLINA DE-GIORGIS; le nipotine CLAUDIA e MARIA ADELAIDE; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

Trino, 25 aprile 1919. (A

La FAMIGLIA del compianto

Ing. LUCIANO GRAZIADIO SEGRE

Tenente del Genio - Decorato a Ferrara

mentre ringrazia sentitamente quanti presero e prendono parte al loro immenso dolore, avvisa che la cara Salma verrà trasportata al Cimitero, domenica, 27, ore 16, partendo da via Nizza, 10, e prega di devolvere in beneficenza il tributo di fiori.

Torino, 26 aprile 1919. (A

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBIAMO disponibili listino prezzi, torni revolver svariatissimi modelli; non rivenditori, richiamateli. — Koellike, Lagrange, 2, Torino. c 3277

A. Carboni inglesi, nazionali, lignite speciali garantite, Coke. Settimanale vagoni completi, consegna immediata. — Chatilier, Nizza, 9. 3014

ACQUISTO, vendita, cambio bar, negozi vini. — Cattaneo, Quattro Marzo, 15. c 3013

ARTI decorative interne. Stoccoli Sadi. Cataloghi preventivi gratis. — G. Pesconcelli, Torino, piazza Solferino, 4. Telef. 41-08. c 3001

BICCHIERI, fiaschi, bottiglie. Bicchieri, calici, bottiglie. — Volteri, via Thesauro, 9. c 3030

CARTA oleata prezzi mio. Filo metallico per Legatorie, Calzaturifici. — Giannini, Cavour, 12, Torino. 30457

CERCASI dottore volonteroso appoggiare prodotto alcune guarigione sciatica; ottimo avvenire. — Scrivere, non presentarsi Daghero, Mazzini, 37. 30441

COKE metallurgico, coke gas qualunque pezzatura, pronta consegna. — E. Guglielminetti e C., via Reggio, 9, Torino. Telefono 30-48. 3033

COPISTERIA macchina, lavoro accurato, prezzi moderatissimi. Lezioni dattilografia tutti giorni 10 mensili. — San Domenico, 8, Torino. c 3035

CUSCINETTI a sfere nuovi, varie misure, liquidiamo. — Brown, corso Siccardi, 4, Torino. 3031 C

DENARI presto contro garanzie a merci. — Paolo Emilio, fermo posta. 30441

DISEGNATORE tecnico ottime referenze, impegnerebbesi lavoro anche domicilio architettura, costruzioni, schizzi, progetti, lucidi, anche meccanici. — Murone, Gioberti, 29. 30467

DUE tecnici cercano piccolo capitale sfruttamento brevetto grande utilità; associerebbero. — Scrivere Sant'Ottavio, 15, Vasolo. 30520

EDITORI. Per opere, riviste settimanali rivolgetevi Linotypografia Cavaliere Marcarelli, Pinerolo. Prezzi modici. 3028

TELA juta usata, corriera, tessili, saccoli, cesti, trucioli, ritagli, commerci. Compriamo lana vende. — Borra, via Padova, 23. c 3133

LAMPADINE elettriche «Astra» sono le migliori. — Deposito via Po, 14. [illegible]

LIQUIDIAMO: fabbro [illegible] macchinario, stampi per ottonare, bilanciere, ferro nuovo, tubi, ceneriere, materiale, ringhiere, portone, ferri, casse legno, punte, viti, bulloni, [illegible], stile, bocali in pietra, bronzo, carrelli, tubi, vasca rame, potagere, fornacelle, pendoli. — Curtatone, 5. c 3019

LOCOMOBILE Ruston 5 atmosfere, perfetto funzionamento, cedesi. — Via Foscolo, 2. c 3000

MANOMETRI per alta, basse pressioni, prossi. — Fabbrica Manometri Joanne, corso Orbassano, 23. 30590

MORSE tipo francese e parallele, assortimento vendo. — Cesare Bonini, Madama Cristina, 135, capolinea tram Barriera Nizza. c 3029

MOTORE gas povero 30 HP, alimentazione carbone, occasione, vendo. — Museo, Castellane. 30470

OCCASIONE mortasatrice legno, trafila, fresa per traforo. — Via Cittadella, 5. 30130

OLIO minerale per trebbiatrici, arativi, motori, 4,40 Kg., vendo a fusti. — Pezzi, via Torino, 25, Nichelino (Torino). c 3273

OLIO oliva sollevato chiaro chiaro fondame elettrale soda caustica bianco spedisce piccole grosse partite Olettici Zavadi, Oneglia. c 3030

OLIO puro oliva fabbrica franco stazione compratore, disponibili due vagoni, vendo a damigiane; grande ribasso. — Bise, via Villafranca, 15, Torino. c 3030

PASTA Gragnano cinque chilogrammi lire 9,50 franco assegno. — Ortibuschi D'Urio Vittorio, casella postale 27, Napoli. 3019

PISTA piccola occasione cercasi. — Offerte dettagliate Sibilli, casella postale 183. 3031

PRATICHE militari, libretti provvisoria, liberazione condizionale, fermodi, ricorsi nullità, liquidazione pensioni guerra. — Agenzia Digiacomo, via 10 Pietro, Roma. 30574

SAPONE 72% lire 300 non 500 per quintale. — Francesco Sammaurizio, Porto Maurizio. 3100

SEGATURA vendesi. — Segheria Mineiti, via Orbassano, 129. c 3052

TRASMISSIONE diametro 50 mm., metri 30, con relativi supporti oscillanti acquisto occasione. — Martiano, Saluzzo, 27. 30182

VENDESI calcina Cosseviglia Alessandre [illegible]. — Via Galvani, 22 bis. c 3257

VENDESI carro 30 quintali con due ruote. — Cristoforo Colombo, 10, Commestibili, Lucino. 30113

VENDO due torni piccoli, uno legno, carpo, trasmissione ceppo. — Chiodi, Madama Cristina, 74. c 3021

VENDO incubatrice elettrica e madre artificiale perfetta. — Via Madama Cristina, 20, Colombotto. 30410

VENDO maglio pneumatico 100 Kg.; due torni pesanti, metri 1,50 punte; 12 seghe nastro 0,80. Prezzo liquidazione. — Rosso, corso Regio Parco, 32. 30070

VENDO ruota idraulica metri 2, due corpi, pompa 150 con movimenta, prezzo mille. Cerco incudine Kg. 100 Ferrero. — Martinasso Luigi, Piasenza. 30177

VENDONSI occasione due motori 1,50-0,20. — Rivolgersi Bertellini, Bagrilt, 6. c 3636

WILSON, Brevettata suola per scarpe, dura tre volte il cuoio, cerca la moda, impermeabile, elastica, facilissima applicazione. Per ragazzo L. 2,50; donna 3; uomo 3,75; franche domicilio. — Società Italiana Suole Wilson, via Piacenza, 6, Milano. Cercansi rappresentanti. c 3000

Offerte d'impiego 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNANO abile lavorante, aiutanti, apprendiste, sarte uomo. — Via Po, 36. c 3000

ABILI confezioniste, ben pagate, bella merita stagione. — Micciarelli, Lagrange, 7. c 3160

ABILI lavoranti ed aiutanti confezione bambini e camiciola cerca Gaidano, via Garibaldi, 7. 3031

ABILISSIMA commessa pratica articoli biancheria occorre Garda e C., via Po, 2. — Scrivere con precise indicazioni e referenze; non presentarsi. c 3019

ABILISSIME lavoranti sarte corpiste, macchiniste ajour urgono. — Mercerie, Garibaldi, 38. c 3032

ABILISSIMO lavorante 1a categoria cerca Sartoria Rosetti, Venti Settembre, 60. 30559

A. Seria Ditta cerca abile dattilografa perfetta conoscenza corrispondenza commerciale francese, inglese. — Bocca, corso Siccardi, 4. 30179

CAMICETTE cercansi lavoranti, aiutanti, lavoro tutto anno, ben retribuite. — Jaccod, via Consolata, 12. c 3137

CERCANSI abili aiutanti sarte. — Corso Regina Margherita, 12. c 3131

CERCANSI abili confezioniste interne ed esterne. — Via Balbo, 2. 30482

CERCANSI abili lavoranti ajour a macchina. — Via Garibaldi, 11. c 3157

CERCANSI abili lavoranti [illegible] interne, esterne. — San Massimo, 29. 30360

CERCANSI abili modiste. — Rivolgersi Scolari, 39, via Roma. 30391

CERCANSI abili operai carradori in genere. — Rivolgersi Tabasso, carradore, San Mauro Torinese. 30101

CERCANSI lavoranti maglieria ben retribuite. — Corso Vinzaglio, 19. 6472

CERCANSI operaie ombrellaio cottimista esterne. — Francinetti, via Bogino, 6. 30260

CERCANSI operai lavoro domicilio, anche provincia. Lotta XV, uomo, tela chiodi, mezzanotti. — Via Assarotti, sei, ore undici. 30457

CERCANSI ricamatrici ed apprendiste ben retribuite. — Groud, via Maria Vittoria, 21. 30351

CERCANSI subito preparatrici colletto uomo, macchiniste, apprendista. — Massena, 61. c 3044

CERCASI chauffeur meccanico provetto, serio, buone referenze, statura media. — Rivolgersi fortunelli, corso Oporto, 2. c 3043

CERCASI commessa seria per urgenti confezioni. — A. Vola, via Roma, 2. 30427

CERCASI giovinetto aiuto commesso a fattorino. — Manfredi, piazza Carlo Alberto. c 3033

CERCASI meccanico precisione, pratico macchine cinematografiche. — Etoile, Madama Cristina, venticinque. 3033

CERCASI [illegible] o signorina per cassiera d'Hotel. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi dal portinaio via Carlo Alberto, 38. 30261

CERCASI subito signorina seria, intelligente, corrispondente dattilografa, pratica lavori ufficio, torinese possibilmente. — Scrivere, senza presentarsi, indicando pretese, referenze, S. I. 31, via Belfiore, 10. 30450

CERCO abile operaio tappezziere, pratico riparazioni. — Piazza Carlina, 5, Piovano. 30530 [illegible]

CERCO [illegible] aiutante sarta. — Calm, corso Vittorio Emanuele, 28, Torino. 30460

CERCO lucidatore da mobili. — San Paolo, via Chiomonte, 16. c 3160

CERCO operai, operaie in salotti. — Mazzone, via Po, 3. 30372

CORRISPONDENTE provetto, abile stenodattilografa, cercasi da Stabilimento Chimico Rocchetta (Prolomi) Pinerolo. — Inviare referenze, pretese, titoli di studio. 3071

DOMESTICA tutto servizio, fidata, sui 30 anni, cercasi prontamente da famiglia due bambini. — Presentarsi con documenti fino ore 15 da Zephy, via Bugnone, 6. 30227

DONNA tutto servizio, cuoca, ottime referenze. — Portineria via Lagrange, 24, dalle 10 alle 15. 30410

FAMIGLIA signorile piccola cerca donna tutto servizio, referenze. — Duchessa Jolanda, 20. 30290

FABBRICANTE inglese cercasi da importante Istituto privato, buona retribuzione. — Scrivere Farinone, corso San Martino, 22. 30140

LATTONIERI cerca Fonderia stagno. — Gandolfo San Pietro Vincoli, 11. 6061

LAVORANTI, [redacted] sarte, ricamatrici, apprendiste cercansi. — «La Dame chic», via Belvedere, 6. 30251

MOBILIFICIO Gandolfo (via San Pietro Vincoli, 11) urgentemente cerca contabile pratico ufficina, disegno. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, pretese. 3060

MODELLISTA legno, provetto, pratico modelli sottili fonderia cercasi. — Inviare referenze, pretese, Officine Cleria, Arquata Scrivia. 1035

PORTINAIO celibe cercasi per Istituto di Torino; 60 mensili, vitto, alloggio. — Scrivere Daley, via Pallavicino, 40. 3000

RAPPRESENTANTE cerca ragazzo fattorino per commissioni. — Mosca, via Arsenale, 4. 30241

RICAMATRICE abile a macchina Cornely cercasi Manifattura Morale, corso Raffaello, 29. 30184

SIGNORINE desiderose avviarsi carriera cinematografica, rivolgersi Fado, via Roma, tredici. c 3072

URGONO abili lavoranti ed aiutanti sarte. — Strati, via Lagrange, 5. 30469

URGONO lavoranti, aiutanti sarte uomo. — D'Aietti, via Roma, 25. 30307

ZINCOGRAFI, [illegible] Stabilimento Fratelli Cassarelli, corso Vinzaglio, 16, Torino. c 4720

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ABILE sarta recasi giornata famiglia. — Gilliano, fermo posta Pozzo Strada. 30400

ABILISSIMO capo meccanico, seria capacità, organizzatore, dirigere qualunque lavorazione ed attrezzaggio, offresi capo officina o reparto. — Scrivere Colonese, via Francesco Paola, 4, Torino. c 3064

ABILISSIMO chauffeur meccanico, anziano, avendo prestato servizio per molti anni in Case signorili, viaggiato estero, pratico Mercedes, Lancia, Fiat, ecc., cerca posto ovunque. — Montruccino, fermo posta. 3015

ABILISSIMO tagliatore divise ufficiali, desiderando migliorare, occuperebbesi, anche fuori Torino. — Mazzara, corso Regina Margherita, 30. 30270

ASSISTENTE chimico preparatore, impiegato importanti Ditta, occuperebbesi. — Galetto, Montalenda, 42. 30417

AVVOCATO trentaseienne, capitano congedato, cerca Studio ovvero decoroso impiego ovunque. Occorrendo, disponibile cauzione. — Rivolgersi cav. Cangelosi, Calata Marina (Messina). 3027

CAPO officina, reparto ramo qualsiasi meccanico offresi; lunga pratica assoluta, comprovata prova qualunque. — Giannetta, via Colli, 46. 30314

CASSIERA, lunga pratica, prudenza, offresi; buone referenze. — Caravaggi, Abbelli, 12. 30370

CONGEDATO, impiegato, spedizioniere, praticissimo stazioni, ottime referenze. — Rosino, Tesca, 17. 30094

CONTABILE disponibile ore pomeriggio offresi. — Scrivere Brisafor, via Genova, 4. 30290

CUOCO anziano cerca posto Ristorante, ripagato, utili prezzo. — Portinaio via San Secondo, 12. 30171

DIPLOMATO ragioneria, trentenne, congedato, impiegherebbesi presso seria Ditta primo carriera. — Scrivere F. Rivolo, Gioberti, 43. 30370

DISTINTA seria signorina, presenza, referenze, occuperebbesi nomenclatore negozio, ufficio. — Rovelli, via Rivara, 10. 30370

DISTINTA signora, conoscenza francese, occuperebbesi dama compagnia, accompagnatrice, ottime referenze. — Maria Garola, fermo posta. 30478

ELETTRICISTA bobinatore, aggiustatore, montatore, impianti forza, luce, cerca impiego 4 o 5 ore giornaliere per manutenzione, installazione. — Russo, Torino, 11. 30100

ELETTRICISTA montatore, installatore, capacissimo, esperto linee alta, bassa tensione, montaggio cabine, trasformazione, cerca posto. — Scrivere Venaporti, via Gioberti, 48. 30550

FORTE cauzione disponendo cerco impiego fiducia. — Indirizzare Nevaspone, corso Regina Margherita, 73. 30174

GIOVANE licenza tecnica cerca posto presso officina meccanica. — Darante, corso Vittorio, 4, Torino. 30400

GIOVANE pratico commercio, serio, attivo, ottime referenze, occuperebbesi piazzista presso Casa produttrice, preferendo articoli tecnici ed affini; disposto fare tirocinio. — Aldo, via Venasca, 20. 30237

PERSONA seria, documenti [illegible] cauzione, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere Beni Alfonso, Ormea, 3. 30210

PROVETTA contabile assumerebbe tenuta libri ore serali. — Zilioli, Arbili, 10. 30270

PROVETTO capo cantiere, serio [illegible], cambierebbe. — Scrivere Randone, via Vanchiglia, 32. 30322

RAGIONIERA diplomata, occuperebbesi subito. — Bellardini Maria, via Parma, 27 bis. c 3029

SIGNORA buona contabile partita doppia, magazzino, fatture, cassa, cerca occupazione. — Perilli via Filanderi, 13. 30130

SIGNORA pratica, volonterosa, occuperebbesi presso ammalati; referenze. — Troleo, corso Regina, 27. 30230

SIGNORA seria, bella presenza, pratica negozio, offresi commessa, piazzista. — Pozzo, Ospedale, 19. 30240

SIGNORINA abile qualunque lavoro cerca lavoro in casa oppure presso. — Scrivere Pozzoli, via Nizza, 44. c 3020

SIGNORINA pratica ufficio, seria referenze, distinta presenza, occuperebbesi presso Ditta. — Scrivere [illegible] Americo Vespucci, 46. 30250

SIGNORINA lavori tecnici, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi anche solo mezza giornata. — Barbero, Valentino, 22. 30317

SOTTUFFICIALE, esonerato militare, pratico contabilità, ufficio, cerca impiego, [illegible]; referenze. — Professore Gioacchini, via Garibaldi, Montanaro. c 3020

STENODATTILOGRAFA ottima corrispondente, conoscenza perfetta tedesco, francese, inglese, impiegherebbesi subito qualsiasi posto, anche fuori Torino. — Sarotti, Gioberti, 51. 30000

Uomo serio, istruito, cerca decoroso impiego. Cauzione, referenze. — Giuseppe Frera, posta. 30300

Società, capitali
Rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALBERGO Ristorante, Caffè rilievo, tre ventimila, chiacchierato. — Giordano, Orbassano, 13. 30280

A praticissimo commercio legnami offresi [illegible] posizione, associandosi, anche senza capitale, buona Azienda avviata in Torino. Richiedonsi massime referenze. — Levi, Cernaia, 24. c 3029

AVVIATISSIMO negozio mode, buona posizione, rimettesi. — Per informazioni rivolgersi Scolari, via Roma, 39. 30253

AVVIATISSIMO negozio mercerie stoffe rimettesi. — Rivolgersi Elzeviri, via Gioberti, 1. 30229

A 110.000 cedo grande Calzoleria, importante sporcate, affitto mite. — Teun, Assarotti, 5. c 3026

CEDESI avviato laboratorio forniture militari, composto 16 macchine Singer, motore, posizione centrale. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 37. c 3031

CEDESI negozio cappelli, ombrelli, mercerie, adattabile altri articoli; volendo, unito alloggio. Modesto affitto causa partenza. — Rivolgersi Denn, via Maria Vittoria, 2, Torino. 30239

CEDESI negozio commestibili con annesso Bar. — Girardi, Madama Cristina, 90, dalle 13½ alle 16. 3029

CEDO avviatissimo negozio tipolito, buona clientela, buona posizione, comodità lavoranti, esclusi mediatori. — Scrivere Ricca Antonio, posta Torino. 30050

CEDO riproduzione negozio confezioni signore, centralissimo. — Scrivere: Ghiardi Rosa, posta, Torino. 30277

ISTITUTO femminile avviatissimo, posizione centrale, cedesi. — Mitelli, Gaudenzio Ferrari, 2. 30216

LUCRATIVISSIMO affare. Capo tecnico, già direttore importante Stabilimento metallurgico, associerebbesi persona assumesse direzione amministrativa, disponibile duecentomila, consigliere acquisto laboratorio. Urgente occasione importante Stabilimento Torino fonderia officina meccanica; garantito lavoro necessario per ordinazioni già intrapresa, assicurati ammortamento capitale quattro anni. — Collinanti, Piero, 103, corso Francia. c 3000

MAESTRA diplomata direttrice scuola, laboratori lavori femminili, associerebbe signora o signorina capitale disponibile. — Scrivere Garibaldi, Moncalvo, 14 bis, Torino. 30420

NEGOZIO formaggi piazza Castello, centralissimo cedo. — Venti Settembre, 77, portinaio. 30086

PARRUCCHIERI. Cedo negozio avviatissimo negozio buon affare. — Corso Vercelli, 70. 30120

RILEVEREBBESI piccola drogheria, rivendita pane, pasticceria. — Dervano, Torquato Tasso, 11. 30430

RILEVERSI fonderia devinta ghisa, alluminio, bronzo. — Scrivere Perucca Giuseppe, via Massena, 61, Torino. 30153

RIMETTESI avviato Alimentario, Drogheria, tracciato, unito alloggio. — Portinaio, Saluzzo, 27. 30433

RIMETTESI Porta Nuova negozio mercerie tre ambienti, con otto mesi locazione. — Rivolgersi portinaio San Secondo, 7. c 3031

RIMETTO alimentario. - Via Thesauro, uno, Quaglia. 30402

RIMETTO negozio adatto modiste, mercerie via Mazzini. — Mauro, Belvedere, 50. 30150

SPECIALITÀ farmaceutica accreditata e destinata alto avvenire per ritiro commercio cedesi. — Tratta Belgrado, via Berthollet, 9. c 3000

TINTORIA fondata 1860, signorile, rinomatissima, avviatissima, rimettesi cessazione commercio, dagli ultimi successori del fondatori. — Scrivere Chenal, fermo posta. c 3020

VENDITA prodotti Venchi, Confetteria, centralissima, avviata, rimettesi motivi famiglia. — Portinaio Melchior Gioia, 4. 30300

80.000 lotta disponso per operazioni commerciali, industriali cambiarie. — Franco, piazza Paleocapa, uno, Torino. 30000

Vendite, affitti, acquisti
Ville, Case, terreni 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI alloggio, cascina, villetta. — Cattaneo, via Quattro Marzo, quindici. c 3014

ACQUISTEREBBONSI od affitterebbonsi grandi locali uso studio, magazzini, non troppo periferici, eventualmente terreno adatto costruzione. — Scrivere portinaio 12, via Venti Settembre. 3063

ACQUISTEREBBESI terreno 1600 metri vicinanza stradale Francia, San Paolo, [illegible] — Valle, via Isonzo. c 3029

ACQUISTEREI cascina terreno, rustico, civile, vicino Torino. Pagamento contanti. Specificare, località, prezzo, superficie. — R. Gallenco, posta, Torino. 30100

ACQUISTO casa solida e bella costruzione, comodità moderne, preferibilmente corsi Vittorio, Umberto, Duca Genova. — Offerte scritte notaio Bergonzo, piazza Castello, 15. 30200

CASETTA Gassino, 5 ambienti ammobigliati, vendesi 5000. — Portinaio via Dignone, 20. 30037

CERCASI in affitto per la stagione estiva villa signorile presso Torino, prossima fermata tramvia o ferrovia, in posizione splendida e salubre, con vasto giardino, orto, prato, ben mobiliata, comodità moderne, luce elettrica, acqua potabile. — Scrivere proprietario, indicando affitto, condizioni, indirizzo Braglia, via Arsenale, 19, Torino. 30500

CERCO affittare o comprare casetta campagna, sottoporta tramvia. — Monti, corso Beccaria, 2. 30120

COMPRO terreno una giornata circa, lungo corsia, torinese, strada carrozzabile. — Scrivere [illegible], via Santa Teresa, 17. c 3027

MONCALIERI, a cinque minuti dal tram, villa cravinosa, civile, vendibile camere, tutto ammobiliata, sala, biliardo, saloni, cappella, parco, casa colonica, vigna, orto, molta frutta, acqua abbondante, vista incantevole. — Scrivere, non presentarsi: Rossa, via Cabotto, 20. 30450

PALAZZINA due alloggi, giardino, comodità moderne, vendesi; esclusi mediatori. — Val San Martino, 1. c 3030

PALAZZINA 24 ambienti, divisibile tre alloggi, veranda, terrazzo, giardino, vicinissima due tramvie capolinea, 125.000. Cederebbesi mobilio pianterreno. — Portinaio 27, Monte Pietà. 1030

PER due persone cercasi due camere con giardino dintorni Torino. — Scrivere Baris, via Ascoli, 11. c 3049

PICCOLA villa offresi di Cassino, con otto ambienti, ammobigliati, con frutteto e giardino, da vendersi od affittarsi per stagione estiva. — Piazza Lamo, 6, Sala. 30450

RIVOLI vendesi villa ammobigliata, comodità moderne, giardino, orto, frutta, 35.000. — Via Romani, 9, Torino. 30053

VASTO terreno irriguo fuori cinta, corredato strada Circonvallazione, vendesi lotti prezzo conveniente. — Rivolgersi Valle Giuseppe, corso Regina Margherita, 24, ore 12 alle 14. 30774

VENDESI, affittasi Hotel climatico e splendido villino altitudine 800 m., Bielle. Ogni comodità, ferrovia elettrica. — Scrivere Sartone, Biella. c 3034

VENDESI casa angolare redditizia; esclusi mediatori. — Pelle, corso Palestro, 1, Torino. 30134

VENDESI casa campagna quattro camere, cantina, stallo, fienile, tetto, orto, frutteto, acqua corrente. — Rivolgersi Fiorello Margherita, strada Pianezza, Collegno. 30300

VENDESI in Tenda (Cuneo) casa grande, completamente isolata, posizione centrale, facciata principale su strada maestra, facciata opposta [illegible] campagna, a due piani, vasti solai, cantine, [illegible], balconi, con due scale, tre botteghe, [illegible] grande forno moderno, lavandoni, bagno, luce elettrica e con due giardini; eventualmente divisibile in due lotti. — Rivolgersi sig. Marro Giovanni, capocantiere, Tenda. 30000

VENDESI un con grandiosa palazzina, giardino, garage, ben 6000, posizione splendida; vicinanza Montenotte Crimea. — Bianco, casella postale 221. 30267

VILLA da vendere con terreno San Mauro Torinese Sambuy. — Rivolgersi dal Tabaccaio. 30040

VILLA elegantissima vendesi, circa 10 ambienti, costruzione solidissima, ampio giardino, tutta cintata, presso corso Rinaldi. Trattasi esclusivamente acquirenti. — Olivio Politico, 16, ore 13-14,30. 30776

100.000 vendo casa nuova costruzione, 5 %. — Via Saccarelli, 24. 30044

220.000 vendo casa [illegible], reddito, angolo corso ottima posizione. — Fornaaga, Bagetti, 27. 30000

30.000 palazzina camere 11, tutte comodità moderne, giardino, libera subito, vendo. — Garola, via Juvara, 18. c 3117 a

75.000 palazzina camere, giardino, vendo. — Garola, Juvara, 18. c 3117 a

75.000 casa elegante, [illegible] due corsi centrali, vendesi; reddito 5 % netto. — Garola, Juvara. c 3113 c

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AVVOCATO, professionista disposto cedere parte suo ufficio cerca dottor Rota, fermo posta. 30018

CERCASI alloggetto piccolo, elegante, ammobigliato. — Scrivere Barucci, corso Regina Elena, 2. 30407

CERCASI alloggio riccamente mobiliato di 10 o 12 camere, in posizione centrale. — Lidér, corso Ponte Mosca, 6. 30410

CAMBIEREBBESI alloggio cinque ambienti, centrale, con altro pure centrale 7-8 ambienti, possibilmente con garage. — Rovella, via Saluzzo, 72. 30089

CERCO alloggio 4 a 5 camere, fine ottobre o primavera, anche disposto rilevare con premio locazione esistente. — Indirizzare offerte [illegible] Firmino, via Aosta, 20. 30309

CERCO subito appartamento ammobigliato otto, nove vani, terreno, primo piano, uso abitazione, ufficio, possibilmente telefono, centrale, presso stazione Porta Nuova. — Scrivere (non presentarsi) N. 15, Hôtel Nord, Torino. 30263

CONIUGI soli cercano alloggio 3-4 camere presso Fontanora alla Barriera Nizza; mancia L. 150. — Scrivere portinaio via Donnone, 12. c 3000

MANCIA di lire 200 procurando alloggio sette ambienti, vicinanze corso Vittorio, Porta Nuova. — Scala, Moncalvo, 25. c 3070

MANCIA lire cento, dopo contratto, procurando alloggio 5-6 ambienti casa seria, tra corsi Valentino, Dante. — Guida Cesare, fermo posta. 30375

OCCASIONE cedo alloggio di quattro camere con mobilio. — Rivolgersi via Mazzini, 38, Diegoli. 30300

PIAZZA San Carlo [illegible] bellissimi ambienti per ufficio cedo. Cambierei anche con alloggetto tre ambienti. — Scrivere, Bongiovanni, via Po, 6. 30446

REGALO lire 100 procurandomi alloggetto 2-3 camere con cucina per luglio, preferibilmente paraggi San Salvario. — Scrivere Cuora, via Galliari, 27. 30018

SUBAFFITTO camera, cucina, entrata, [illegible] mobilio. — Visibile via Varazze, 2 bis (Barriera Nizza) dalle 15 alle 17. 30432

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CERCO urgentemente camera, salotto, uso cucina. — Ruzzeri, corso Vittorio, 19. 30493

CERCO stanza mobiliata. — Indirizzare offerte, meste Ceretoro, Politecnico. 30375

CERCO subito camera mobiliata, possibilmente libera, presso buona famiglia. — Scrivere Lauroso, fermo posta. 30289

CONIUGI, desiderano camera in casa Torino, camere, matrimoniale presso privati. — Villa Anna Maria, Bordighera. 30241

LAUREANDO desidera stabile Torino cerca camera mobiliata libera, possibilmente centrale. — Scrivere Cavaldi, corso Vinzaglio, 66. 30460

MANCIA procurando una, due camere eleganti. — Fratelli Sambuceti, Moderno Hôtel. 30451

PENSIONE presso distinta famiglia. - Via Genova, 3. c 3000

SIGNORE trentenne, stabile Torino, cerca bella camera, libera, centrale. — Rossi, casella postale 57. 30410

UFFICIALE cerca elegante camera possibilmente mancia L. 20 al portinaio che la procurerà. — Scrivere Dami, Politecnico. 30421

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

A. Accurate informazioni private, commerciali, matrimoniali; inchieste ovunque. — L'Informatore. Arcivescovado, 1. 30137

A. Argenteria, oro, gioielli, [illegible] relativo compro. — Montano, Bolero, 6. 30284

A. Assume ovunque informazione Premiato Detective, Venti Settembre, 76, telefono 15-63. c 3017

A. Avvenire svelato dalla giovane napoletana Stella. Consulti ogni giorno non festivo dalle 11 alle 16, via Consolata, 15, scala 3, primo piano. 30017

ABBONAMENTI alla lettura italiana, francese della moderna Libreria-Biblioteca Circolante Fideli, piazza Castello, 23. c 4116

ABITI eleganti, modelli, pellicce, scampo, vendo. Acquisto polizze [redacted] — Frasca, Lagrange, 31. 30003

ACQUISTO casa giovane, ottimo guardo, preferibilmente Terranova. — Scrivere, con presentarsi Ausonio, via Canotto, 28. 30131

A. Macchine scrivere, mobili studio, carte carbon, nastri, tampi, minerali, pennini oro, liquidazione scioglimento Società. Prezzi milionesimi. — Regine, 13. 30171

A. N. Felicita, Consulti chiromanzia, cartomanzia. — Arcivescovado, 1 ammezz., piano quarto. c 3042

A. Fornire mercerie, pannelli mutande, crema chine, forcelle, colori assortiti, occasione lire 55. — Monti, via Stampatori, 11. 30201

ARGENTERIA brillanti oro compro. — Bertola, via Bogino, 4, piano primo. 30701

BANDA via Barbaroux, 13, ritiene in pegno nei propri magazzini tutto ciò che ha un valore intrinseco e polizze del Monte, anticipando somme massime. Serietà, segretezza. 30741

CAMICETTE L. 5,95 in più scelte rivenditori. — Bianco, via Palazzo Città, 10. 30970

CAVALLA giovane, grigia pomellata, tiro, trotto, vendo. — Belfiore, 36 bis. c 3057

CEDO letti gemelli legno con tela metallica, macchina scrivere. — Gaudenzio Ferrari, 2. 30401

CERCASI tallerarne americane, trazione elettrica, insaccatrice, affettatrice salame. — Spaas, Galleria Nazionale. c 1002

CERCASI scala chiocciola ferro diametro circa 150, altezza 13, numero scalini 30. — Scrivere Società Walter Martiny, Torino, via Verolengo, 375. 3775

CORRIERE dei Piccoli. Raccolta completa ad annate sciolte, vendo L. 10. — Giordano, corso Siccardi, 25. 30431

DENTIERE usate, rotte compera Orologeria Finchia, corso Vittorio, 68, Torino. c 3030

DENTIERE rotte, usate, [illegible] Barraccobo, portici via Nizza, 12. 30233

DITTA Excelsior Mode, Bogino, Metastasio, piano secondo, più vendere elegantissimi cappelli, elaborati modelli, prezzi senza concorrenza, avendo primario laboratorio modisteria, fabbrica cappelli, torchio acquista forti quantitativi forniture. Modelli Case parigine. Nel gran assortito [illegible], destinazione tutta giardino. Provenientemente vende continuata cappelli alla novità, tutto lire venti, ecc. Forme paglia Lire 15. c 3067

ELEGANTE salottino camera letto, scaldabagno vendonsi. Visibili da lunedì, 28, dalle 15 alle 17. — Canal, Re Umberto, 52. 30150

FORNELLI a petrolio, alcool, nicheli, carbone, legatura. — Paschetta, via Genova, 23. 3?

GENEROSA mancia concediamo a dando indicazioni grosso cane dalese chiaro smarrito. — Via Juva, 15. 30?74

IMBIANCHIMENTO, dipintore [illegible] pianoforti [illegible]. — Specialista Gabbiano, Santorre San [illegible]. 30300

LIBRETTI paga operai 24 pagine, cont. [illegible] Lire 10 per cento. — Tipografia Ariale, Torino. c 3107

LIQUIDAZIONE cucine economiche, tipi eleganti e comuni. Tutte misure. — Perini, Arsenale, 26. 30425

LIQUIDAZIONE sapone bucato lire 2,50 chilo. Prezzi utili. — Barbarossa, 9. c 3100

MACCHINE calcolatrici scriventi, macchine scrivere, vere occasioni. — San Massimo, 1. 30183

MACCHINE cucire Singer a motore e pedale compero occasione. — Ferrero, Porta Palatina, 17. c 3129

MAGLIERISTI proprietari macchine rettilinee, ritiro interesse (lavoro) lunedì, ore 10, Matteo, Bodoni, 5. 30183

MOBILIA acquisto occasione. — Sture, Carlo Alberto, 30. c 3050

MOBILI per ufficio. Macchine per scrivere. — Avigdor, Mazzini, 22. 30401

MOBILIO [illegible], tappezzi, vetrata vendo 5000. — Officina, Moncalvo, 2. 30407

OCCASIONE. Livree domestici, bottiglie vuote, stufe americane. — Corso Margherita, 2. 30014

OCCASIONE per tutti. Causa chiusura liquidiamo per tre lire al chilogrammo: Conserva pomodoro concentrata, lupi Sorrento giganti, sapone bucato stazionatissimo, saponi, bianchi, 0,75. Merce eccezionale, convenienza straordinaria. — «Spai», via Mazzini, 24 (cortile). c 3037

OCCASIONE mobili, camere letto, pranzo stile Brenta, sacro ricchissimo, salotti liquido. — Gioberti, 20. c 3041

OCCASIONE vendesi ricco domestico, letto matrimoniale [illegible]. — 5, corso Margherita. 30000

PIANOFORTE [illegible]. — Lorenzo [illegible], via Barbaroux, 16, Torino.

PIANOFORTE elegante, [illegible], tre pedali, vera occasione, 1800. — Santorre Santarosa, 1. 30113

PIANOFORTI, autopiani, Armonium occasione compro, vendo. — Porlo, Accademia Albertina, 3. c 3036

PIANOFORTI nuovi e d'occasione, assortimento. — Via Sanfrancesco Paola, 11, Cellino. 3043

REGISTRATORE cassa occasione cercasi. — Amtosi, via Mazzini, 54 (ammezzati). 30262

ROMANZI, libri piacevolissimi moderni, italiani, francesi vendo anche separatamente privato traslocando. — Calderini, piazza Vittorio, 10. 30320

SALA pranzo elegante acquisto da privato purchè vera occasione. — Scrivere offerte Raffini, Bogino, 3. 30245

SALONE magnifico damasco amovibile [illegible] stracavallo, dorature. — Corso Margherita, 2. 30015

SALOTTO completo, ottimo stato, vendo occasione. — Giusti, piazza Castello, 26. 30009

SALOTTO stile broccato sontuosissimo vendesi occasione 1600. — Carolaria, Belvedere, 6. 30100

SCRIVANIA noce 140-150, [illegible] 120-62, quasi nuove, causa trasloco vendonsi occasione. — Parisella, 14, Giuseppe Pomba.

SMARRITO orologio oro signora (ratto via Venti Settembre, Bertola, Lagrange. Grazioso mancia corrispondente Accomio Porta Palazzo, 9. c 3118

SOFA' cassetta legno, tubo gas vendo. — Accademia Albertina, 30, Serra. 30444

STRAORDINARIE vendo bigliardo Dauphin completo, con biglie. — Rolla, Rocca, 14. c 3050

TAMAGNONE con molla, portata trenta quintali, come nuovo, d'occasione. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 41, dalle otto alle nove. c 3000

TELEFONO compro subito. — Scrivere (non presentarsi) Daidola, via Morghen, 13. 30441

TESSUTI per uomo e signora a prezzi [illegible] alla liquidazione la Galleria Subalpina. 30050

ZECCHINI vendonsi, causa improvvisa partenza, camera letto, mobilio diverso. — Rivolgersi [illegible] via [illegible] 16, Torino. 30430

VASCA bagno quasi nuova vendo. — Molo, via Maria Vittoria, 28. 30445

VENDESI bigliardo De Agostini, vera occasione. — Ciclista Zabaldo, Altamura (Venaria Reale). 30176

VENDESI cavallo di lusso, sella e tiro. — Rivolgersi capitano Delmo, 5.o artiglieria, Venaria. c 3125

VENDESI macchina Underwood nuova L. 1300. — Francinetti, via Bogino, 6. 30204

VENDO camera letto noce [illegible]. — Mimmi, via Manzoni, 6. 30000

VENDO camera letto, salotto, mobili diversi. — Cassaloro, via Cuneo, 6. 30000

VENDO vettura dorsa. — Valsein, via San Donato, 6. 3000

VENTISEIENNE distinta, buona posizione, conoscerebbe signorina agiata vedova non oltre scopo matrimonio; segretezza. — Scrivere Demetri, Ufficio Commerciale, via Po, 36, Torino. 30178

VESTITI signora tailleur, [illegible], mantelli, blouses vendo prezzi calcinati. — Rollino, Lagrange, 21. 30073

VIA Ospedale, 4 bis, Tutti Mattone, vendita grande assortimento, prezzi fissi modicissimi. Sconto alle modiste e Scuola. 30017

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A chiunque garantisco licenza chauffeur governativa; noleggio automobile prezzi bassissimi. — Madama Cristina, 115. c 3000

ALLA «Sisl» solfanto insegnanti presto, bene, stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Castello, 26, telefono 49-72. 30577

CONTABILITÀ, stenografia, dattilografia, lingue inglese, francese, computisteria. Accelerazione corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola Industriale Nasia, via Alfieri, 6. 23170

IMPARATE dattilografia, stenografia, contabilità all'antica Scuola via Roma, 42. 30562

MAESTRA lezioni, preparazione esami francese, inglese, complementare. — Corso Valentino, 4. 30274

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFIDERE! a giovane serio, introdotto presso Droghieri e Salumieri, articolo di forte consumo. — Scrivere Anselmo, San Donato, 18. 30300

CERCANSI agenti regionali con clientela prodotti chimici, industriali, olii, grassi, colori anilina. — Scrivere [redacted] 96 C, Unione Pubblicità, Milano. 1073

CERCASI piazzista alimentari, droghieri a percentuale. — Scrivere Migliavacca Oreste, fermo in posta. 3000

CERCHIAMO rappresentanti ben introdotti istrumenti chirurgici, articoli sanitari, prodotti farmaceutici, profumi. — Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità, Milano. 3018

DIRETTORE capitale pratico prodotti chimici farmaceutici, coloniali, articoli ortopedici, cerca rappresentare, vincolare per seria Ditta articolo inerente. — Dotto, via Sechi, 34. c 3051

ENTRO settimana entrante, accudirei per un mese Parigi, Londra, assumerei rappresentanze affari, commissioni per Case serie. — Scrivere Lascar, San Massimo, 14. 30300

PIAZZISTA praticissimo acquisti ritagli lana, cotoni, imballaggi, carcere, cerco ufficio; lautissima provvigione. — Boeto, via Padova, 31. c 3131

PIAZZISTA qualunque articolo, sola provvigione, offresi. — Peretti, Porta Mosca, 25. 30301

PRIMARIA Fabbrica crema calzature cerca rappresentanti depositari esclusivi ogni provincia, introdotti clientela. Referenze, garanzia. — Offerte Marelli, via Milano, 30, Brescia. 3010

RAPPRESENTANTE introdotto Emilia, assumerebbe referenze: cerca seria Casa cioccolato. - Casella P 461, Unione Pubblicità, Bologna. 3500

RAPPRESENTANTI circondariali crema calzature cercansi provincie Torino, Novara. — Prina, Gioberti, 41. c 3044

RETRIBUIRONSI attivi rappresentanti, agenti corrispondenti regionali. — Rivolgersi «Gazzetta Lombarda», Milano. 3779

SIGNORINA giovane, volonterosa, piazzista direttamente famiglie, buone condizioni, cercasi. — Almone, Gioberti, 41. c 3065

UFFICIO rappresentanze con viaggiatori cerca serie rappresentanze qualsiasi articolo. — Piccabaldoni, Tritone, 94, Roma. 3000

VIAGGIANDO per importante Casa Genova, con abbonamento tutta Rete, avendo tempo disponibile accetterei rappresentanze serie Ditte a sola provvigione qualsiasi articolo, impegnandomi visitare periodicamente principali centri fino a Reggio Calabria. — Scrivere Bacchetti, via Giuseppe Petroni, 15, Bologna. 3026 T

VIAGGIATORE esperto, bella presenza, lunga pratica commerciale ogni ramo lavoro, disponendo ottimi rapporti, solida clientela intera Dalmazia, trattarebbe con seria, importante Ditta per esportazione tessuti e confezioni di ogni genere. — Ragazzoni, via Ferrara, 4, Torino. c 3151

Automobili, biciclette e sports 15

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A autogarage vendo chassis Aquila, vera occasione, cambi, differenziali usati, balestre, ruote per camions, gomme piene, tonali, cruscotti, radiatori, dischi Fiat 15 ter, assi Fiat nuovi. — Via Battisti (cicolo). c 3099

ACQUISTATORI, allo Stadium biciclette pezzi ricambio e materiale diverso, camions, vetture. — Via Bollati (cicolo). c 3045

AUTOGARE! Stazione grandi locali, riparazioni prezzi modici. Incaricasi anche trasporto. — Berto, Bonin, 4, Pinerolo. 3179

AUTOMOBILE torpedo media forza, buono stato, acquisterei. — Corso Margherita, 5. 30013

AUTO Opel torpedo 12 Cav., altre biciclette Fiat, landaulet, motocicletta Fongri, tipo Douglas, nuova, vendonsi. — Via Nizza, 151. 30314

BICICLETTA buona occasione vendo. — Occhiemi, via Drovetti, 5. 30218

BICICLETTA donna semi-nuova, altre due uomo extra lusso vendonsi. — Giordano, Saluzzo, quarantadue. 30540

CAMION 18 H. L. torpedo Itala, meccanica Bianchi vendo. — Via Cibrario, 52. 30232

CARROZZERIA Spider per tipo Zero vendo. — Franco, via Mazzini, 50. 30224

CAUSA immediata partenza vendesi automobile Studebaker 18 HP, torpedo ottima, lire 7000; bicicletta nuovissima, lire 350. — Giovine, via Casalis, 47. 30300

CHAUFFEURS! Vendo soprabito, vestito, berretto impermeabile, gambali, ecc., residui guerra. — Scrivere, non presentarsi: Rosato, via Canetto, 26. 30150

FIAT tipo 0 con baffon smontabile, Lancia torpedo limousine vendonsi. — Magliola Antonio e figli, Biella. c 3128

FIAT torpedo, 20 HP, qualunque prova, vendo 25.000. — Corso Regina, 177. c 3000

GARANTITE riparazioni magneti, ventilatori, ferri elettrici, impianti comodici. — Guidi, Madama Cristina, 51. 30972

GOMME! cambiocine garantito, gomme piene, cambio lesoame. — Via Belfiore, 22. 30230

INDIAN ultimo modello, con side-car, [illegible], svendesi. — Portinaio via Cuneo, 4. 30250

ITALA 25/35 HP, limousine di lusso, fanaleria elettrica, avviamento automatico, bollata, vendo 13.000, esclusi mediatori. — Gnudi, Magenta, 2. 30360

LANCIA ultimo modello, carrozzeria nuova; Lancia, 117, torpedo, come nuovo, Itala 017, torpedo, nuovo; Fiat tipo 5, carrozzeria torpedo, nuova, di gran lusso; Fiat tipo 5, torpedo; Aquila, torpedo, vendonsi. — Carrozzeria Calevo, corso Brescia, 15. c 3031

MOTO bicilindrica 4 HP, cambio, partenza da fermo, bollata, vendo. — San Maurizio, 15. 30151

MOTOCORCO buonissimo stato vendo 1100. — Costabel, piazza Nizza, 17. 30283

MOTOCORCO, cambio graduale, seminuovo, bollata, 1050. — Boggio, Po, 20 (3-15). 30122

MOTO Borgo debrayage, altra F. N. vendo. — Portinaio, Governolo, 34. 30110

MOTOCICLETTA bollata, debrayage, quattro HP, duecento lire. — Ribero, cinque, Belfiore. 30354

MOTOCICLETTA F. N. quattro cilindri, bollata, buonissimo stato, vendo 900. — Principe Tommaso, 10. 30133

MOTOCICLISTI. Camere, coperture tutte marche, misure, cinghie, occasione. — 10, via Venaria. 30?2

MOTO Rudge Multi vendesi. — Via Po, 31, Sigismondi. 30100

MOTOSIDECAR Excelsior HP 10 vendo. — Via Casale, 21. 30120

MOTOTANDEM biciclo originale, 3 HP, ottimo stato, bollata, avviamento pedale, debrayage, cambio tre velocità, trasbalalladeur, 3500. — Via Mantova, 10. 30346

MOTO Triumph 500 c.c., debrayage, vendo occasione. — Portinaio, Valdocco, 17. 30119

OCCASIONE Itala 25/35, torpedo, buono stato, vendo 9000. — Via Belvedere, 36. c 3042

OCCASIONE vendo biciclette uomo, donna, ecclissi carburo. — Gremino, Bogino, 2. 30251

OCCASIONE vendo 4500 automobile francese quattro posti. — Rolla, Vanchiglia, 4. 30033

SIDECAR [illegible] — Scrivere [illegible]. [illegible]

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.